

TEMI DEL GIORNO

I ricchi e le tasse

Puntuali, ogni anno, tornano dopo Natale gli elenchi dei contribuenti pubblicati dai Comuni. Un'occasione per porre questo interrogante: ma chi pagano i più ricchi? E come ogni anno anche per questo 1966 che sta per concludersi si torna a constatare che l'Italia ha il triste primato delle evasioni fiscali (totali o parziali).

I più famosi uomini della finanza e dell'industria non compaiono nei primi elenchi, ma solo in quelli dei ricorriti. A Torino — per fare l'esempio più illustre — dichiara solo 82 milioni contro i 900 accertati: il signor Gianni Agnelli che proprio quest'anno ha assunto la presidenza della FIAT. E così accade in altre città.

Il motivo di questa « assenza » è semplice: hanno fatto ricorso e questo semplice atto li mette per lungo tempo al riparo dall'imposta. Quando dovranno decantare i redditi, terranno un doppio beneficio: condecoreranno una cifra in molti casi astronomicamente lontana da quella accertata dagli uffici fiscali e, nello stesso tempo, avranno per alcuni anni impagati e fatti fruttare per altri scopi militari che dovranno studiare nelle case dei Comuni o in quelle del Fisco.

Qualche esempio. A Roma l'industriale cinematografico Anati eletto consigliere comunale della D.C. aveva pendente un ricorso (e per questa ragione doveva essere dichiarato inegrale). Ora è stato costretto a « concordare » ma ha inteso un'imposta (la cifra sulla quale la imposta è calcolata) di soli 130 milioni, contro un accertamento di 300 milioni. A Genova l'armatore Fasio ha battuto ogni record: ha dichiarato 30 milioni contro un accertamento di 250 milioni. Il presidente della Confindustria, Angelo Costa, anch'esso tra i più potenti armatori navali, ha dichiarato un reddito annuo di 5 milioni contro un accertamento di 75 milioni. E così via.

Per la sola città di Roma è stato calcolato che il 12 per cento di mezzo ricorsi per imposta di famiglia da tutta la cittadinanza (o riciclati per la maggior parte dai lavoratori o da piccoli operatori economici) potrebbero essere raddoppiati soltanto facendo ricorso ai 165 contribuenti più ricchi sulla base di imponibili veri e non fasulli. Ciò darebbe modo, tra l'altro, di eccitare i lavoratori come da anni fa il Comune di Bologna. Ma ciò presuppone una politica anticorruzione che certamente il centrosinistra ha dimostrato di non avere.

« Morte di un Presidente »

A buon diritto gli americani tornano a chiedersi che cosa accada effettivamente a Dallas quel giorno. Specie per quanto riguarda la legittimità di una versione del rapporto Warren non convince il più. Di sicuro c'è solo che il presidente degli Stati Uniti fu freddato come un cane in mezzo a una strada. Ma nel paese più avanzato del mondo munido di un formidabile dispositivo di sicurezza, sorvegliato e protetto da una delle più efficienti macchine di indagine, il reato è ancora un giallo. Fu un complotto? Una parte della classe politica è coinvolta in questo affare? Le ipotesi e le testimonianze più spregiudicate si accordano in questo sospetto che ruota la coscienza pubblica. La classe politica non sa liberarsene e forse non può. E questo è già un fatto inquietante.

Ora la polemica si è trasferita su un altro piano. Grazie a William Manchester autore di « Morte di un presidente » si conoscono particolari piccanti non tanto del retroscena politico ma soprattutto del comportamento che Lyndon Johnson tenne immediatamente dopo la tragedia. Le rivelazioni — più note — tratteggiano un profilo abbastanza disgustoso del bisonte texano che siede alla Casa Bianca. E per quanto sia inquisitorio un compromesso tra la politica e la cronaca, resta sul suo tagli da apporre al testo la fuga delle indiscrezioni ha aggiunto un elemento in più alla impopolarità che circonda Johnson. Le successive smentite e controsmentite della Casa Bianca e di Jacqueline non cambiano nulla.

Resta il fatto più sconcertante che, persino dopo un trauma nazionale come quello di Dallas, la lotta tra due correnti di opinione politica — personale in Bob Kennedy e Lyndon Johnson — continui a essere più che un occasione di dibattito una faccenda per « clan » che anticipano il « battage » elettorale mobilitando lo spirito gregario dell'americano in pantofole che « pensa ai suoi interessi » e si ubriaca decentemente in materia politica. Resta un ulteriore sintomo degenerativo di una società dove la organizzazione del consenso è escluso ormai una articolazione democratica del potere. A Gli americani hanno attitudine e gusto per il idee generali, ma non in materia politica: solo il coraggio delle minoranze che rifiutano la sucrà e la segregazione dei negri può far apparire questo giudizio di Joe Toqueville ingeneroso per l'America di questi anni.

L'esponente doroteo si schiera a sostegno dell'ala « ministeriale » del PSU

Colombo si pronuncia contro la crisi

Un'intervista del ministro del Tesoro - La « Voce repubblicana » polemica col PSU - Riunione della Direzione del PCI

Questi allati non smettono mai di punzecchiarsi a vicenda. Ieri la Voce Repubblicana, nel commentare il progetto Reale sulle modifiche al diritto di famiglia recentemente approvato dal governo, ha trovato modo di introdurre una nota polemica nei confronti del PSU, il cui giornale era stato il prodigioso di elogi alle suddette modifiche. La Voce se la prende con lo sfortunato Fortunato, responsabile di « agitare » una iniziativa che « non ha possibilità alcuna di successo, soprattutto per lo scarso impegno del suo partito », e che per giunta si contrappone alla riforma del diritto di famiglia. Al di là della polemica mediatica, l'articolo del giornale del PRI tradisce una forte preoccupazione per l'impegno che la maggioranza metterà nel portare avanti il progetto Reale e per il grado di unità che essa saprà realizzare. Ma ciò non fa gettare nuove ombre di sospetto sul dinamismo governativo di fine d'anno, che sforna progetti di legge senza un minimo di garanzie politiche in merito alle loro possibilità effettive di approvazione da parte della stessa maggioranza di centro-sinistra. Nella fase sospesa, si rivederà che in sede di Consiglio dei ministri, la settimana scorsa, proprio il progetto Reale aveva dato luogo ad un'accesa discussione tra il ministro repubblicano ed alcuni suoi colleghi socialisti che criticavano la limitatezza del provvedimento.

Superfluo, naturalmente, notare che per il PRI questo progetto va collocato tra le priorità urgenti; le forze di centro-sinistra, afferma esplicitamente la Voce repubblicana, sbaglierebbero se « dopo aver conseguito questa prima vittoria, poi l'abbiano donassero per altri inattuati miraggi ».

Altri rilievi critici per i socialisti vengono mossi da Galloni, della sinistra dc, su politica. Dopo aver respinto l'accusa di « scavalcamenti a sinistra », Galloni scrive che non è tanto quello che si fa a provocare la crisi di governo per fare le riforme, ma di « impostare attraverso la verifica dei partiti una linea operativa diversa del governo che c'è ». E la scelta prioritaria, ripete l'esponente della sinistra dc, è quella delle Regioni. Ma il centro-sinistra non si qualifica solo con le riforme; per Galloni il problema essenziale politico è quello « del modo di porsi di fronte al PCI », di avere nei suoi confronti una capacità contestativa. Tale capacità, conclude Galloni si avrà nella misura in cui il PCI, che sarebbe tuttora immerso « nel suo immobilismo », sarà costretto « a discutere, a misurarsi con i grossi problemi delle riforme dello Stato democratico e della libertà, sarà sfidato a costruire una organica e costruttiva linea di opposizione » e messo alla prova « nella sua capacità di attestarsi come opposizione costituzionale ».

COLOMBO Anche Colombo, partendo da considerazioni naturalmente diverse ma ben più radicate nell'attuale realtà politica conservatrice del centro-sinistra, si pronuncia contro l'eventualità di una crisi che porti alla rottura della coalizione. In una lunga intervista ad un settimanale, il ministro del Tesoro, rifatta la storia della sua presenza determinante al governo prima e durante l'esperienza di centro-sinistra, e lo stesso più riprese la propria qualifica di « frangente », afferma che una crisi non porterebbe « un ritorno di fiamma » filocomunista dei socialisti unificati, anche se « accrescerebbe l'influenza dell'immobilismo comunista ». Credo perciò, afferma Colombo, che una rottura non giovi al Paese, oltre che agli stessi partiti, perché « non si può sottoporre i cittadini, il corpo elettorale, a una continua doccia scozzese ». Se si fanno delle scelte, « a queste scelte va tenuto fede ». Ci vuole « compattezza » nella coalizione; governo e maggioranza devono « vivere in armonia », attorno a quelle scelte di pura razionalizzazione del sistema, delle quali Colombo non esita ad attribuirsi la paternità.

DIREZIONE PCI Si è riunita ieri — riferisce la Parcomit — la Direzione del PCI. La Direzione, presieduta dall'on. Longo, ha discusso una relazione presentata da Enrico Berlinguer sulla situazione nel Vietnam. Berlinguer è tornato in questi giorni in Italia dopo un lungo viaggio

compiuto insieme all'on. Galluzzi, responsabile dell'Ufficio Esteri del PCI, nella Repubblica democratica del Vietnam e nella Repubblica democratica della Corea. Berlinguer ha riferito alla Direzione: 1) sugli effetti della aggressione e dei criminali e terroristici bombardamenti americani che vengono compiuti con l'intento di distruggere tutto: fabbriche, scuole, ospedali, case, Berlinguer ha sottolineato a questo proposito la compattezza e la risolutezza del popolo vietnamita nell'organizzazione della resistenza e delle riprese alla vigilia della guerra; 2) sull'esigenza che da parte di tutte le forze democratiche sia accresciuta la solidarietà al Vietnam; 3) sull'esigenza di isolare sempre più l'imperialismo americano per ottenere la pace e il rispetto della indipendenza e della libertà del popolo vietnamita.

SARAGAT Sono passati due anni dall'elezione di Saragat alla Presidenza della Repubblica. Per la ricorrenza, messaggi di augurio sono stati inviati al Capo dello Stato da Merzagora, Buciarrelli, Ducei, Moro, Nenni ed altre personalità. La Stampa ha pubblicato un editoriale nel quale, certo non casualmente, al giudizio positivo sulla figura e sull'attività del Presidente fanno riscontro notazioni critiche e pessimistiche sul governo. Anche l'Avanti! pubblicherà stamane un editoriale di Orlandi. L'ala « ministeriale » del PSU vi esprime fra l'altro soddisfazione per gli ultimi provvedimenti governativi, che sarebbero « una prova sull'effettività » della volontà di realizzare il programma.

m. gh.

Dibattito sulla mozione del PSU che chiede lo scioglimento

Oggi si vota all'ARS sul Consiglio di Agrigento

Dalla nostra redazione PALERMO, 27. Stato di allarme, in Sicilia, per la DC e per la giunta regionale di centro-sinistra. Domattina, in un clima molto teso, va in discussione — e subito dopo in votazione — la mozione del PSU che impegna il governo a procedere immediatamente allo scioglimento del Consiglio comunale di Agrigento. In favore della mozione sono, oltre ai socialisti unificati, i gruppi del PCI e del PSIUP.

La DC, i repubblicani e una parte delle destre sono assolutamente contrari. Dopo aver valutato i pareri (non vincenti) degli organi di controllo. Una eventuale acquiescenza del PSI-PSDI a questa grossa manovra avrebbe conseguenze assai gravi: proprio domani sera, infatti, è convocato il Consiglio comunale di Agrigento, e la DC — che vi detiene la maggioranza assoluta — e i saccheggiatori della città dei Templi, contano di approfittare dell'occasione per dare una giunta al notaio Marsala, il sindaco della speculazione, come i più recenti sviluppi della vicenda agrigentina.

In una agitata riunione del direttivo parlamentare, alcuni deputati « fanfaniani » hanno sostenuto stamane che bisogna approfittare dello scontro sulla mozione per mandare a monte la collaborazione con i socialisti (che in Sicilia dura ormai ininterrottamente da più di cinque anni) anche per parare così, tempestivamente, la « sorpresa » di una eventuale bocciatura del bilancio. Meno intransigenti, e più realistici, i dorotei vanno invece alla ricerca di un compromesso con la destra socialista e con gli ex socialdemocratici: il frutto di questo compromesso potrebbe essere la decisione di un rinvio del voto finale su Agrigento, con la scusa che è opportuno valutare i pareri (non vincenti) degli organi di controllo.

Ieri funerali del vecchio militante socialista Comosse esequie per Malagugini I saluti del segretario del PSIUP Vecchietti, del compagno G. C. Pajetta per il PCI e di Antonio Greppi per il PSU — Centinaia di bandiere rosse

MILANO, 27. Una grande folla ha tributato oggi l'estremo saluto al compagno on. Alcide Malagugini, membro della Direzione del PSIUP. Al corteo funebre, attorno al quale si era radunata una folla di affetto, hanno partecipato con centinaia di lavoratori di Milano, di Pavia e di altre città lombarde, dirigenti nazionali, provinciali e sezionali del PSIUP, del Partito comunista, del PSI-PSDI, parlamentari dei partiti antifascisti, il sindaco di Milano, Buciarrelli, assessori e consiglieri comunali e provinciali di Milano e di Pavia, dirigenti sindacali, il corteo, che si è mosso dalla abitazione di corso Italia, era aperto da centinaia di bandiere delle sezioni del PSIUP, delle sezioni del PCI, di associazioni di lavoro e combattentistiche, dalla bandiera del liceo « Manzoni » del quale l'on. Malagugini fu preside, dai gonfalonieri della Provincia e del Comune di Pavia, di cui fu sindaco negli anni drammatici che videro l'avvento della dittatura fascista.

Fra gli altri abbiamo notato nel corteo i compagni della segreteria della Federazione e quelli della Federazione pavese e milanese del PCI, i parlamentari comunisti, i consiglieri comunali e provinciali del PCI. Il corteo si è snodato attraverso viale del centro ed ha raggiunto piazza Santo Stefano

di armi da guerra, ricettazione ed altri reati. Dopo le constatazioni di legge, il cadavere del bandito è stato trasportato nella camera mortuaria del cimitero di Osidale, dove il medico legale ha effettuato l'esame necroscopico. Secondo la versione fornita dal comando dei carabinieri, una pattuglia di militari, durante un servizio di perlustrazione, è stata accolta con il lancio di una bomba a mano proveniente dall'interno di un ovile. I militari hanno risposto esplodendo alcune raffiche di mitra dopo aver circondato la capanna dentro la quale si era rifugiato il latitante, che è rimasto fulminato all'istante. Giovanni Cotti era ricercato da oltre un anno per omicidio tentato omicidio, sequestro di persona, porto abusivo

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 27. Il latitante Giovanni Cotti, di 44 anni, è stato ucciso dai carabinieri in un conflitto a fuoco avvenuto alle ore 9 di oggi nelle campagne di Osidale, in provincia di Nuoro.

Un sopralluogo nella strada dove è avvenuta l'aggressione non ha dato alcun risultato. Fra le molte ipotesi formulate nel corso delle indagini, vi è quella di un tentativo di sequestro. Il vice sindaco è stato oggetto, anche recentemente, di altri attentati. Ancora incerta, invece, la sorte del possidente Pompeo Solinas, sequestrato il 10 dicembre scorso dalla sua villa di Platamona, presso Sassari. Politici e carabinieri sequestrati nelle campagne del Nurra. Negli ultimi giorni la vigilanza si è tuttavia allentata, permettendo ai famigliari di mettersi in contatto con i banditi in modo da ottenere il rilascio del prigioniero dietro pagamento del forte riscatto pattuito. Si parla di una somma di trenta milioni, pagabili in due o tre rate. Appena versata l'ultima rata, come sempre avviene in questi casi, il Soli-

na si sono incaricati di dimostrare a iosa. L'esigenza di affrontare rapidamente, e drasticamente, gli aspetti più scandalosi del caso di Agrigento è riproposta, del resto, dal gesto con cui, ieri sera, il ministro Mancini ha disposto lo scioglimento del Consiglio di amministrazione dell'Istituto case popolari di Agrigento e la nomina di un commissario straordinario. Il Consiglio era in mano alla DC che, oggi, tenta di accreditare la risibile tesi delle « spontanee » dimissioni dei suoi uomini. In realtà l'IACP di Agrigento ha avuto il ruolo di primo piano nello scandalo di Agrigento: diverse case popolari erano state assegnate a magistrati, alti funzionari e facoltosi proprietari; un lotto di alloggi dell'Istituto era stato ceduto in affitto a un gruppo di socialisti ancora, tra i centri di cui il sindaco di Agrigento ha disposto improvvisamente la riapertura la settimana scorsa, uno è intestato, appunto, all'Istituto case popolari.

Vada come vada, il nuovo dibattito su Agrigento ha indubbiamente accresciuta e in misura notevole, la temperatura politica siciliana. Prova ne siano gli affannosi tentativi che si intrecciano in queste ore per cercare di assicurare al governo il quorum di voti necessario a garantire l'approvazione del bilancio. Si sa che, in Sicilia, questo voto ha sempre costituito la prova del fuoco per i governi. Stavolta, per giunta, il rendiconto finanziario, nella sua nuda realtà, costituisce la prova del nove del fallimento del centro-sinistra. E tanto questo è chiaro alla stessa DC (che ancora una volta tratta dall'alto i voti della destra fascista liberale) agli osservatori politici vicini ai suoi ambienti che, oggi, nessuno riesce a nascondere le sue preoccupazioni, e tutti anzi cercano di correre ai ripari.

I leaders delle correnti d.c. sono stati convocati a Roma ed hanno ottenuto la promessa che di qui a quarantotto ore il segretario regionale del partito Verotto (da cinque anni in carica, e ormai inviso a tutti) sarà sostituito con il doroteo Drago, sindaco di Catania.

In cambio della promessa (che sarà sancita giovedì dal Comitato regionale d.c.) i capicorrente hanno dovuto assumere — pronubo l'ex ministro Mattarella — l'impegno di un « leale » appoggio alla giunta Consiglio sino alle elezioni di giugno.

Ma tanto nessuno di loro ci crede che, oggi, il Giornale di Sicilia è un'ipotesi della crisi, cioè: e che altri presentano i due ri candidati alla successione del barone Consiglio: gli assessori Carollo (quello che tentò, l'estate scorsa, di mettere i bastoni tra le ruote della commissione Martuscelli su Agrigento) e Fasino (l'uomo della controriforma agraria), nel caso di una ennesima edizione di giunta tripartita; e l'attuale presidente dell'assemblea regionale, Lanza, nel caso di un monocolore dc prelettorale.

Nuove vittime della repressione poliziesca in Sardegna

Un altro latitante ucciso dai carabinieri nel nuorese

Freddato all'interno di una capanna dalla quale avrebbe lanciato una bomba a mano contro i CC. - Pagato a rate il riscatto del possidente tuttora sequestrato dai banditi

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 27. Il latitante Giovanni Cotti, di 44 anni, è stato ucciso dai carabinieri in un conflitto a fuoco avvenuto alle ore 9 di oggi nelle campagne di Osidale, in provincia di Nuoro.

Un sopralluogo nella strada dove è avvenuta l'aggressione non ha dato alcun risultato. Fra le molte ipotesi formulate nel corso delle indagini, vi è quella di un tentativo di sequestro. Il vice sindaco è stato oggetto, anche recentemente, di altri attentati. Ancora incerta, invece, la sorte del possidente Pompeo Solinas, sequestrato il 10 dicembre scorso dalla sua villa di Platamona, presso Sassari. Politici e carabinieri sequestrati nelle campagne del Nurra. Negli ultimi giorni la vigilanza si è tuttavia allentata, permettendo ai famigliari di mettersi in contatto con i banditi in modo da ottenere il rilascio del prigioniero dietro pagamento del forte riscatto pattuito. Si parla di una somma di trenta milioni, pagabili in due o tre rate. Appena versata l'ultima rata, come sempre avviene in questi casi, il Soli-

A decine sono giunti all'UDI da ogni parte i messaggi di solidarietà e gli aiuti concreti per l'opera di soccorso che la organizzazione femminile democratica ha condotto e sta conducendo nelle zone alluvionate d'Italia. Sono giunti aiuti e messaggi dal Comitato delle donne sovietiche, dalle donne e ragazze di Mosca, dalle donne democratiche di Francia e di tanti altri paesi. « Il messaggio di solidarietà più commovente — dice Marisa Rodano, Vicepresidente della Camera e dirigente nazionale dell'UDI, in una intervista all'agenzia PARCOMIT — è però quello che ci

è giunto da Hanoi, dall'Unione delle donne del Nord Vietnam che ci hanno scritto di comprendere bene le sofferenze delle popolazioni colpite dalle inondazioni, per avere subito analoghe calamità dalla distruzione delle dighe e degli argini a causa degli attacchi aerei e dei bombardamenti americani ».

Le donne dell'UDI si sono mosse per prime, più e meglio delle autorità pubbliche, subito dopo l'alluvione. La compagna Rodano cita esempi significativi, dall'illuminata Nella sua intervista alla PARCOMIT ricorda fra l'altro l'iniziativa « sorta spontaneamente » di donne del Nord Vietnam che ci hanno scritto di comprendere bene le sofferenze delle popolazioni colpite dalle inondazioni, per avere subito analoghe calamità dalla distruzione delle dighe e degli argini a causa degli attacchi aerei e dei bombardamenti americani ».

Le donne dell'UDI si sono mosse per prime, più e meglio delle autorità pubbliche, subito dopo l'alluvione. La compagna Rodano cita esempi significativi, dall'illuminata Nella sua intervista alla PARCOMIT ricorda fra l'altro l'iniziativa « sorta spontaneamente » di donne del Nord Vietnam che ci hanno scritto di comprendere bene le sofferenze delle popolazioni colpite dalle inondazioni, per avere subito analoghe calamità dalla distruzione delle dighe e degli argini a causa degli attacchi aerei e dei bombardamenti americani ».

Intanto proseguono le indagini per far luce su un misterioso episodio di cui è rimasto vittima il vice sindaco di Dorgali, Giovanni Maria Fronteddu, di 47 anni. Il Fronteddu, nella denuncia presentata ai carabinieri, afferma tra l'altro: « Rientravo a casa, di stante pochi metri dalla fabbrica di laterizi di mia proprietà, quando due individui armati e mascherati hanno tentato di immobilizzarmi. Sono riuscito però a divincolarmi e a fuggire. I banditi hanno esplosa alcune fucilate senza colpirmi ».

« I inquirenti stanno vagliando queste dichiarazioni per giungere eventualmente alla identificazione dei colpevoli ».

Intanto proseguono le indagini per far luce su un misterioso episodio di cui è rimasto vittima il vice sindaco di Dorgali, Giovanni Maria Fronteddu, di 47 anni. Il Fronteddu, nella denuncia presentata ai carabinieri, afferma tra l'altro: « Rientravo a casa, di stante pochi metri dalla fabbrica di laterizi di mia proprietà, quando due individui armati e mascherati hanno tentato di immobilizzarmi. Sono riuscito però a divincolarmi e a fuggire. I banditi hanno esplosa alcune fucilate senza colpirmi ».

« I inquirenti stanno vagliando queste dichiarazioni per giungere eventualmente alla identificazione dei colpevoli ».

Intanto proseguono le indagini per far luce su un misterioso episodio di cui è rimasto vittima il vice sindaco di Dorgali, Giovanni Maria Fronteddu, di 47 anni. Il Fronteddu, nella denuncia presentata ai carabinieri, afferma tra l'altro: « Rientravo a casa, di stante pochi metri dalla fabbrica di laterizi di mia proprietà, quando due individui armati e mascherati hanno tentato di immobilizzarmi. Sono riuscito però a divincolarmi e a fuggire. I banditi hanno esplosa alcune fucilate senza colpirmi ».

« I inquirenti stanno vagliando queste dichiarazioni per giungere eventualmente alla identificazione dei colpevoli ».

Intanto proseguono le indagini per far luce su un misterioso episodio di cui è rimasto vittima il vice sindaco di Dorgali, Giovanni Maria Fronteddu, di 47 anni. Il Fronteddu, nella denuncia presentata ai carabinieri, afferma tra l'altro: « Rientravo a casa, di stante pochi metri dalla fabbrica di laterizi di mia proprietà, quando due individui armati e mascherati hanno tentato di immobilizzarmi. Sono riuscito però a divincolarmi e a fuggire. I banditi hanno esplosa alcune fucilate senza colpirmi ».

« I inquirenti stanno vagliando queste dichiarazioni per giungere eventualmente alla identificazione dei colpevoli ».

Intanto proseguono le indagini per far luce su un misterioso episodio di cui è rimasto vittima il vice sindaco di Dorgali, Giovanni Maria Fronteddu, di 47 anni. Il Fronteddu, nella denuncia presentata ai carabinieri, afferma tra l'altro: « Rientravo a casa, di stante pochi metri dalla fabbrica di laterizi di mia proprietà, quando due individui armati e mascherati hanno tentato di immobilizzarmi. Sono riuscito però a divincolarmi e a fuggire. I banditi hanno esplosa alcune fucilate senza colpirmi ».

« I inquirenti stanno vagliando queste dichiarazioni per giungere eventualmente alla identificazione dei colpevoli ».

Intanto proseguono le indagini per far luce su un misterioso episodio di cui è rimasto vittima il vice sindaco di Dorgali, Giovanni Maria Fronteddu, di 47 anni. Il Fronteddu, nella denuncia presentata ai carabinieri, afferma tra l'altro: « Rientravo a casa, di stante pochi metri dalla fabbrica di laterizi di mia proprietà, quando due individui armati e mascherati hanno tentato di immobilizzarmi. Sono riuscito però a divincolarmi e a fuggire. I banditi hanno esplosa alcune fucilate senza colpirmi ».

« I inquirenti stanno vagliando queste dichiarazioni per giungere eventualmente alla identificazione dei colpevoli ».

Intanto proseguono le indagini per far luce su un misterioso episodio di cui è rimasto vittima il vice sindaco di Dorgali, Giovanni Maria Fronteddu, di 47 anni. Il Fronteddu, nella denuncia presentata ai carabinieri, afferma tra l'altro: « Rientravo a casa, di stante pochi metri dalla fabbrica di laterizi di mia proprietà, quando due individui armati e mascherati hanno tentato di immobilizzarmi. Sono riuscito però a divincolarmi e a fuggire. I banditi hanno esplosa alcune fucilate senza colpirmi ».

« I inquirenti stanno vagliando queste dichiarazioni per giungere eventualmente alla identificazione dei colpevoli ».

Intanto proseguono le indagini per far luce su un misterioso episodio di cui è rimasto vittima il vice sindaco di Dorgali, Giovanni Maria Fronteddu, di 47 anni. Il Fronteddu, nella denuncia presentata ai carabinieri, afferma tra l'altro: « Rientravo a casa, di stante pochi metri dalla fabbrica di laterizi di mia proprietà, quando due individui armati e mascherati hanno tentato di immobilizzarmi. Sono riuscito però a divincolarmi e a fuggire. I banditi hanno esplosa alcune fucilate senza colpirmi ».

« I inquirenti stanno vagliando queste dichiarazioni per giungere eventualmente alla identificazione dei colpevoli ».

Intanto proseguono le indagini per far luce su un misterioso episodio di cui è rimasto vittima il vice sindaco di Dorgali, Giovanni Maria Fronteddu, di 47 anni. Il Fronteddu, nella denuncia presentata ai carabinieri, afferma tra l'altro: « Rientravo a casa, di stante pochi metri dalla fabbrica di laterizi di mia proprietà, quando due individui armati e mascherati hanno tentato di immobilizzarmi. Sono riuscito però a divincolarmi e a fuggire. I banditi hanno esplosa alcune fucilate senza colpirmi ».

« I inquirenti stanno vagliando queste dichiarazioni per giungere eventualmente alla identificazione dei colpevoli ».

Un fiduciario di Colombo di Colombo al Consorzio OO.PP.

Il prof. Ferdinando Ventriglia è stato nominato nuovo direttore generale del Consorzio di credito per le opere pubbliche. Si tratta di uno dei posti chiave per la manovra dei fondi pubblici: a questa carica accede un uomo quale il Ventriglia è stato fiduciario dell'on. Colombo del quale è diretto collaboratore.

E' questo fatto che conclude una complessa vicenda relativa a un nuovo nome nel settore bancario iniziato circa un mese fa con la crisi di potere avvenuta nella Banca Nazionale del Lavoro. In quella occasione il candidato del PSI-PSDI alla carica di direttore della BNL, il dottor Pagliarini, venne escluso a beneficio di un altro uomo, il ministro del Tesoro, Ferrarini che lasciò la direzione del Consorzio opere pubbliche per assumere la direzione della banca.

Si parlò allora di un accordo a base di quote fra il ministro del Tesoro e il ministro del Lavoro. Il Pagliarini al posto lasciato libero dal Ferrarini. Sembra che fino a qualche giorno fa questa promessa venne ripetuta dalla DC ai propri alleati di governo. Ora, invece, il ministro del Tesoro, Ferrarini, ha annunciato unificato resta escluso dal tutto: Colombo e la DC, anche in questa occasione, hanno ribadito il proprio monopolio nelle massime cariche in enti che operano nel settore finanziario.

Una intervista alla « Parcomit » della compagna Marisa Rodano

L'UDI in prima linea nelle zone alluvionate

Il commovente messaggio giunto dalla organizzazione delle donne del Vietnam del Nord — Spontanea iniziativa delle lavoratrici: il « gemellaggio » con i paesi e le città delle zone colpite — A febbraio un convegno nazionale

Nuovo collegamento aereo fra Roma e Addis Abeba

A partire dal 6 gennaio 1967, l'Alitalia e la Ethiopian Airlines inizieranno un terzo collegamento settimanale tra Roma e Addis Abeba. Il volo sarà operato con aereo della Compagnia etiope e verrà effettuato via Atene e Asmara.

Sabato 31 e venerdì 6 gennaio diffusione straordinaria

Per venerdì 6 gennaio le Sezioni si impegnano ad un'attività particolare che consenta, nel quadro dell'azione per il ferreo impegno a il proselitismo, di portare l'Unità a tutti i nuovi iscritti al Partito, specialmente ai giovani.

La pillola è ancora argomento di « studi »

Estremamente cauto sulla questione il ministro della Sanità - Un parziale bilancio del '66 nel campo delle malattie infettive

Comosse esequie per Malagugini

I saluti del segretario del PSIUP Vecchietti, del compagno G. C. Pajetta per il PCI e di Antonio Greppi per il PSU — Centinaia di bandiere rosse

CON GLI INVIATI DELL'UNITA' IN VIAGGIO PER IL MONDO

DA NUOVA DELHI



FRANCESCO PISTOLESE

Perché in India non si macellano le «vacche sacre»

Il problema è più complesso di quel che può apparire a prima vista e non è solo di ordine religioso - I tumulti del 7 novembre - Cos'è la penetrazione USA attraverso la PL 480 (la legge sugli aiuti) e il «cooley» (i prestiti all'industria privata)

DI RITORNO DALL'INDIA, dicembre.

All'arrivo a Delhi, a metà novembre, avevamo in mente quello che vi era accaduto solo qualche giorno prima: i fanatici sadhu avevano attaccato la sede del Lok Sabha, che è il Parlamento, altri edifici pubblici la casa del presidente del partito del Congresso Kanara, appiccato il fuoco a una casa, rovesciato e distrutto automobili, per sollecitare una legge contro l'eutanasia dei bovini, le «vacche sacre». Si era lamentato alcuni morti, e ci attendevamo dunque di vedere ancora segni di quella tensione, supponevamo che la lotta, per così dire, fra modernisti e tradizionalisti fosse fra gli aspetti caratteristici della vita indiana. Ricordavamo inoltre di avere appreso, poco prima di lasciare l'Europa, che il raccolto di quest'anno in India è stato minore di quello dell'anno scorso, a causa soprattutto della siccità in certe regioni, così che il ministro maggiore di quello dell'anno scorso dovrà essere coperto con le importazioni di granaglie, a titolo di «aiuti» o altrimenti; ci pareva dunque probabile che anche questo fosse un punto di tensione e di urto, occasione di manifestazioni di piazza o terreno di polemica politica.



INDIA - Una famiglia contadina sulla strada statale nel Punjab

La prima cosa che abbiamo letta sui giornali è che il ministro dell'Interno, Nanda, era caduto in seguito al tumulto dei sadhu, nel quadro del resto di un rimpasto del governo, mentre il ministro delle Ferrovie S. K. Patil, sollecitato a sua volta a dimettersi in seguito a un certo numero di disastri ferroviari, si era invece ostinato a rimanere al suo posto, e l'aveva spuntata. Il significato di tali notizie ci è stato chiarito tuttavia solo parecchi giorni più tardi, quando gli eventi iniziati poco prima hanno cominciato a prendere una forma definitiva, e quando noi stessi siamo stati in grado di attingere direttamente alle fonti, parlando con i leaders politici, e con i giornalisti.

re, tentare una beccata al bisco che ci era stato servito con il caffè; in strada era facile incontrare cavalli o asini non custoditi e senza pastoie, persino bufali; e uscendo di città come ci accade per raggiungere Agra con il suo Taj Mahal e gli altri grandi monumenti, frequentemente si scoprono scimmie corriere lungo il fossato, o stridendo attraverso il cammino alla vettura. Così ci siamo semplicemente abituati all'idea che non c'è nessuna ragione urgente per uccidere le vacche, in uno fra i tanti paesi - quasi tutta l'Africa per esempio - dove la gente è abituata a mangiare piuttosto carne di montone. D'altra parte, se gli indiani si mettessero a macellare i loro bovini così come sono - vogliamo dire senza avere introdotto adeguati metodi di allevamento - in un anno o due non ce n'avrebbero più e non avrebbero nemmeno il latte, di cui fanno largo consumo. E mentre ci venivano abituando a questa idea, abbiamo visto anche che non c'è nessuna vera contesa fra fautori e avversari della strage dei bovini: in parecchi stati la macellazione è permessa e sembra che una commissione debba essere nominata per esaminare l'intero problema, ma nessuno si attende provvedimenti drastici a carico delle «vacche sacre». Non si capiva allora perché fossero occorsi i tumulti del 7 novembre, dei quali abbiamo trovato fresche e visibili tracce: cancelli abbattuti, porte e grange bruciate, relitti di vetture.

milioni di bovini, che la fame inquina e minaccia da presso. Giungevano i primi soccorsi, secondo le notizie da noi raccolte nella capitale, ma si cercava di porre in salvo il bestiame sospingendolo verso regioni meno povere di foraggio, non senza tuttavia che molti capi cadessero esausti, e perduti. Crediamo di aver capito che nemmeno in questi casi, di regola, la carne bovina viene usata per l'alimentazione umana, mentre ragionevolmente dovrebbe esserlo. Si sa, d'altra parte, che nel mondo intero, presso le popolazioni contadine, usi che potevano avere un fondamento razionale nelle condizioni obiettive di età remota hanno acquistato forza di credenza religiosa, così che oggi è facile mutarli; e i tentativi perseguiti per più di un decennio dai «consiglieri economici» americani in India, di operare direttamente sui contadini per familiarizzarli con l'alimentazione carnea - o con gli anticonduttivi - appaiono, per l'appunto, tipicamente americani, originati cioè da una insufficiente valutazione del contesto storico culturale: meccanicamente sovrapposti, e contrapposti, a una realtà in cui non possono fare presa.

In ogni caso, sarebbe più facile cominciare a introdurre il consumo di carne bovina nelle città, per quanto più acuto possa essere il bisogno di nutrimento nei villaggi delle regioni colpite dalla siccità. Pure, come abbiamo detto, non c'è a questo riguardo una vera lotta politica - nonostante i tumulti del 7 novembre - perché in termini generali, panindiani, la risposta al problema della carenza alimentare non è la macellazione delle vacche, e non è neppure quella data dagli «aiuti» USA, sebbene il ministro della Alimentazione Subramaniam abbia detto che l'India dovrà importare l'anno prossimo non meno di dodici milioni di tonnellate di granaglie. Ma per capire come stanno le cose, sarà bene farsi un'idea degli ordini di grandezza: negli anni immediatamente precedenti agli ultimi due in cui si è aruita la siccità, la produzione complessiva di cereali e fave, in India, è stata di 90 milioni di tonnellate con il 90 per cento in più.

ere alti o a far salire i prezzi; ciò avviene sul piano regionale, principalmente negli stati dove il raccolto è stato buono, e con la complicità dei poteri locali, delle critiche o lobbies - come le chiamano anche in India - che controllano il governo centrale riesca a intervenire efficacemente. Per il governo centrale, è più facile ricorrere agli «aiuti» USA che spezzare i gruppi di potere, la camera e la speculazione nei vari stati, e il grano importato assolve in definitiva, in rapporto alle spinte speculative, una funzione calmieratrice. Sul mercato di Delhi, esso è in vendita a un prezzo circa metà di quello del grano nazionale, che tuttavia continua a essere preferito, perché più adatto alle alimentazioni tradizionali, cioè alla indiana: gli indiani mangiano tutto del tipo detto ciapali, letteralmente «fazzoletto». In India apparentemente non esistono forni: al posto del pane, ciapali e altre focacce vengono preparati nelle case, o anche nei ristoranti, e servite calde con il curry, l'intingolo piccante in cui sono fatti cuocere carni, vegetali, pesci.



NUOVA DELHI - Le vacche «sacre» circolano liberamente, come molti altri animali. Nessuno vuole sterminarle tranne gli americani.

E allora gli americani sono corsi ai ripari. Possiamo dare ora la spiegazione dei tumulti del 7 novembre, che - lo abbiamo visto - non si collocano nel quadro di alcuna lotta reale contro un inesistente pericolo di massacro delle vacche: essi furono organizzati ad arte, e con il preciso intento di determinare la caduta del ministro dell'Interno Nanda, noto per essere scarsamente incline a cedere alle pressioni USA. Inoltre, sia attraverso Nanda, sia con la minaccia diretta e fisica contro la sua persona, si è voluto colpire e intimidire il presidente del Congresso, Kanara. La giornata del 7 novembre ha segnato l'inizio di una vasta manovra politica, intesa a debellare in seno al partito del Congresso non solo l'ala sinistra, ma diremo meglio l'ala nazionale, cioè tutti i dirigenti che considerano loro dovere salvaguardare l'indipendenza dell'India contro la manomissione americana.

Francesco Pistolese

Quanto alle «vacche sacre», nessuno minacciava in verità di sterminarle: le incontravamo assai spesso, ogni poche centinaia, a decine di metri salvo nel centro commerciale di Connaught Place, assolutamente tranquillo e sicuro del loro buon diritto, spesso avvicinate da qualcuno che porgeva loro un po' di cibo, non cerimoniosamente ma con atto amichevole. Una volta una ha varcato i cancelli del nostro albergo e si è messa a bruciare l'erba del prato: il portiere le ha dato una voce, e se ne è tornata in strada, senza ranore. Non sappiamo bene se i monaci e i polli, regolarmente macellati e mangiati, siano considerati in qualche modo spregevoli, ma essi sembrano essere i soli animali che non godono rispetto almeno per la loro vita fisica: non solo vacche e vitelli, ma cavalli, asini, scimmie, scioiotti, uccelli di ogni specie, rinviano indisturbati in India, e dalla esperienza della immunità traggono una certa dimestichezza, una assenza di quel timore che i nostri paesi li rende inquieti o talvolta pericolosi. Piccoli uccelli a cui non sapremmo dare un nome solevano entrare dalla finestra nella nostra camera al fare del giorno, posarsi su un mobile, cinquanta-

setanta reclutati dal momento che ancora una quarantina di vecchi iscritti debbono rinnovare la tessera. Il 7 novembre, in questa sezione il 100 per cento era stato già raggiunto. Non è stato affatto un lavoro facile in un quartiere così eterogeneo, sia come composizione sociale, sia come agglomerato urbano senza forma e senza struttura. I problemi cambiano, da strada a strada, anche se sono tutti rovesci di una stessa medaglia: lo sviluppo economico e urbanistico di una zona praticata abbandonata a se stessa se non «venduta» - ricorda l'affare dell'Hilton? - dalla politica amministrativa del centro destra prima, del centro sinistra ora.

«Occorre prepararsi per realizzare il decentramento»

I problemi di un quartiere simbolo della speculazione edilizia, legati all'opera di proselitismo - «Quel che più conta oggi è prospettare una soluzione collettiva contrapposta alla politica dei consumi» - In una sola cellula da diciassette a sessanta iscritti

setanta reclutati dal momento che ancora una quarantina di vecchi iscritti debbono rinnovare la tessera. Il 7 novembre, in questa sezione il 100 per cento era stato già raggiunto. Non è stato affatto un lavoro facile in un quartiere così eterogeneo, sia come composizione sociale, sia come agglomerato urbano senza forma e senza struttura. I problemi cambiano, da strada a strada, anche se sono tutti rovesci di una stessa medaglia: lo sviluppo economico e urbanistico di una zona praticata abbandonata a se stessa se non «venduta» - ricorda l'affare dell'Hilton? - dalla politica amministrativa del centro destra prima, del centro sinistra ora.

«Contenimento» della spesa pubblica, dunque, a senso unico, quello della Difesa, come un'attività sterile collezione di tessere. Significa soprattutto comprendere i problemi della gente del quartiere, cercare insieme con loro le soluzioni migliori e lottare per farle conoscere, per creare quelle forze che le porteranno avanti. E il successo del tesseramento non è che una tappa importante, sì, ma quasi di partenza per il lavoro futuro. Altrimenti - i compagni di Monte Mario ne sono fermamente convinti - diventa perfino un successo inutile. «Questo è il lavoro che ci aspetta - concludono - dobbiamo studiare presto e bene e con l'aiuto continuo dei compagni della Federazione, dei consiglieri comunali, dei compagni sindacalisti, quel che c'è da fare in futuro. La gente pare abbastanza disposta a capire finalmente che la soluzione in dividuale dei problemi non è una soluzione. Chi si era illuso sul fatto che compiere un'auto significava risolvere il problema del come raggiungere nel miglior modo possibile il posto di lavoro, è oggi che si ricrede amaramente. E capisce che è la soluzione collettiva, quella che più conta, anche se la politica dei consumi insiste a prospettare il contrario.

«Oggi la parola «decentramento» non è solo un termine vago per la popolazione del quartiere, tanto per affrontare un altro problema. E' una necessità urgente. E' noi dobbiamo creare le condizioni perché diventi anche improponibile, perché diventi una realtà che nessuno in Campidoglio possa più permetterci il lusso di ignorare». E' un lavoro di intelligenza, di preparazione profonda, di ricerca delle soluzioni sicure, che non diventino «superate» da un altro all'altro, come è avvenuto per la via Olimpica. Il successo del tesseramento per questo è solo il principio di un lungo, continuo, affascinante anche se faticoso programma.

Elisabetta Bonucci

Silvestro Amore

Premio «Giannino Manzoni» 1966 per tesi di laurea sulla pubblicità

Si è riunita in questi giorni a Milano la Commissione giudicatrice del Premio destinato a una tesi di laurea sulla pubblicità, istituito dalla Soc. A. Manzoni & C. di Milano (sotto gli auspici della Federazione Italiana della Pubblicità), per onorare la memoria del suo compianto Presidente «G. Manzoni». La Commissione, presieduta dal Presidente della F.I.P. Comm. Di. No. Villani, è costituita dai docenti universitari Prof. Avv. Luigi Sorbelli, On. Prof. Roberto Tremoloni; dal Dott. Roberto Cortopassi, in rappresentanza dell'Associazione Tecnici Pubblicitari Italiani e dal signor Franco Michiara in rappresentanza della Soc. A. Manzoni & C. Non ha ritenuto di poter assegnare il Premio 1966. L'importo del Premio 1966 non attribuito andrà ad accrescere

Il rappresentante della Soc. A. Manzoni & C., signor Franco Michiara, riscontrando nelle pubblicazioni del dott. Salvatore La Rosa, laureato nell'Università di Palermo: «Considerazioni su alcuni modelli riguardanti la misura degli effetti della pubblicità» e «Possibilità e limiti di applicazione dei modelli riguardanti l'assegnazione del budget pubblicitario» (non ammesse al Concorso per mancanza di uno dei requisiti temporali richiesti dal bando), presì di sistematicità di trattazione di argomenti di vivo e attuale interesse, ha messo a sua disposizione, a titolo di riconoscimento e di incoraggiamento a proseguire gli studi in questo specifico settore, lire duecentomila.

Senza dubbio negli ultimi dieci anni gli americani hanno, attraverso il cooley, stabilito saldi legami con l'industria privata, sono diventati poi largamente creditori del governo, e insomma hanno esteso le loro radici nel suolo indiano; ma per un altro verso la loro posizione si è indebolita, con l'aumento della produzione agricola (rallentato certo dalla presenza dei loro consiglieri, ma comunque non trascurabile), che come abbiamo detto, se non fosse per la speculazione privata, porterebbe già molto vicino alle soglie della sufficienza, o almeno essi intravedono forse con un certo anticipo, il pericolo che un futuro governo indiano giudichi superata la necessità degli «aiuti» e denunci la PL 480. Tale pericolo - essi sembrano temere - potrebbe cominciare a prendere forma con le prossime elezioni generali, che avranno luogo nel febbraio 1967.

NOI PROPONIAMO: 1) La scelta del trasporto pubblico come mezzo di comunicazione fondamentale all'interno della città. 2) Priorità assoluta dei finanziamenti per una rete metropolitana efficiente collegata alla cintura periferica ferroviaria trasformata in sistema di metropolitana esterna. 3) Percorsi e itinerari riservati esclusivamente ai mezzi di trasporto pubblico. I COMUNISTI DI M. MARIO. I compagni di Monte Mario «abitano» nel cuore del quartiere, in una sezione di via Avoli. «Non basta più questa sezione a collegarci con tutti - è una delle prime cose che ci dice il segretario, il compagno Sant'Onorato - E' necessario organizzarci meglio anche come dislocazione nel quartiere. Il tesseramento di quest'anno, i risultati che abbiamo ottenuto, non sono una conferma». Da 320 comunisti iscritti l'anno scorso, si è passati a 370 e la campagna di tesseramento è ancora ultimata. Più di

«guardiamatti» e capiscono che la loro condizione di lavoro è legata strettamente alla riforma sanitaria. Ma non quella di Mariotti. Insieme ai comunisti hanno studiato il progetto di legge della compagnia Balconi; ne abbiamo discusso; ne abbiamo propagandato le linee generali fra il personale sanitario di Santa Maria della Pietà. La questione va ben oltre l'aspetto sindacale. Così molti non compagni si sono accostati a noi, si sono iscritti: vedono nel partito, giustamente, l'unica forza disposta a condurre fino in fondo la battaglia per una riforma sanitaria seria».

La campagna di proselitismo.

LA STRANA AUSTERITA' DELLE SPESE MILITARI

Trenta miliardi in più per il 1967 - 350 lire annue di «benessere» in meno per ogni soldato - Decurtato lo straordinario per il personale civile - Una spesa «riservata» di due miliardi e Generali in soprannumero - Due colonnelli per ogni tenente - Promozioni anticipate per i colonnelli dei carabinieri

Il ministero della Difesa, nel bilancio preventivo 1967, ha realizzato le seguenti economie: 11 milioni alla voce «straordinari»; e 88 milioni alla voce «assistenza morale e benessere del soldato». I dipendenti civili, segnatamente quelli degli arsenali, hanno così perduto 5 mila lire al mese; al fine come al marinaio hanno tolto 350 lire all'anno di benessere. Come esempi di austerità non c'è male, si dirà. Ma è proprio così? Cosa avviene dietro la facciata? Non è questa la sede per un esame analitico del bilancio della Difesa anche se non si può fare a meno di sottolineare che si spenderà in un anno per esigenze militari una cifra (120 miliardi) pari a quella spesa in trent'anni per regolare il corso delle acque e dei fiumi (1350).

La Difesa gestisce quasi il 4 per cento del reddito lordo del Paese, cioè un sesto del bilancio statale; occupa undici per cento di un terzo dei dipendenti statali. Dal 1962 al '67 il bilancio è salito da 860 a 170 miliardi, passando dal 14,8 al 16,6 per cento dell'intero bilancio statale. «La razionale strategia economica che si stanno impostando nelle spese della Difesa non ci consente di accogliere la richiesta del PCI di destinare 8 miliardi del bilancio alle prime esigenze delle popolazioni alluvionate. Questo il senso della risposta che l'8 novembre fu data alla Camera all'iniziativa del nostro Partito.

E' veramente razionale la gestione economica della Difesa? Alcuni esempi. Gli 8 assenti ed indennità al personale del gabinetto del ministro sono stati ridotti di 12 milioni. Decisione apprezzabile. Sono, invece, intatte le spese riservate (quelle sottratte ad ogni controllo dello Stato Maggiore e dello spionaggio politico del SIFAR). Diminuite di due milioni e mezzo le «indennità» a rimborso spese per il personale operaio. Aumentate di 30 milioni quelle in favore di non meglio precisati Enti che dovrebbero svolgere attività di interesse per le FF. AA. (si tratta per lo più, delle associazioni di d'armi di chiara intonazione nostalgica).

E' stato tagliato lo straordinario agli operai e impiegati degli arsenali; i «famigli» dell'Accademia di Livorno attendono da 10 anni la corrispondenza dello straordinario. Tuttavia si continua a corrispondere le indennità di imbarco ad ufficiali che prestano servizio a terra (molto spesso a dirigere navi o uffici). Di più. C'è un generale per ogni battaglione dell'Esercito; un generale o colonnello d'aviazione per ogni aereo in dotazione; un ammiraglio per ogni sommergibile; un ammiraglio in forza. A questa abbondanza fa riscontro la penuria di ufficiali medici: ne manca il 53%. Centocento generali e colonnelli, di cui non vi è assolutamente bisogno, vengono trattiene o sono stati richiamati in servizio. La stessa piramide gerarchica è capovolta: vi sono 6.913 colonnelli e tenenti colonnelli contro 3.267 tenenti ed equiparati. Insomma due colonnelli per ogni tenente. Dovremmo aggiungere le spese sempre crescenti per soddisfare le rivalità fra carabinieri militari e carabinieri civili. Le dotazioni sono costantemente aumentate, mentre risultano vuoti di due terzi i ruoli del personale tecnico scientifico dell'amministrazione statale.

Un «contenimento» della spesa pubblica, dunque, a senso unico, quello della Difesa, come un'attività sterile collezione di tessere. Significa soprattutto comprendere i problemi della gente del quartiere, cercare insieme con loro le soluzioni migliori e lottare per farle conoscere, per creare quelle forze che le porteranno avanti. E il successo del tesseramento non è che una tappa importante, sì, ma quasi di partenza per il lavoro futuro. Altrimenti - i compagni di Monte Mario ne sono fermamente convinti - diventa perfino un successo inutile. «Questo è il lavoro che ci aspetta - concludono - dobbiamo studiare presto e bene e con l'aiuto continuo dei compagni della Federazione, dei consiglieri comunali, dei compagni sindacalisti, quel che c'è da fare in futuro. La gente pare abbastanza disposta a capire finalmente che la soluzione in dividuale dei problemi non è una soluzione. Chi si era illuso sul fatto che compiere un'auto significava risolvere il problema del come raggiungere nel miglior modo possibile il posto di lavoro, è oggi che si ricrede amaramente. E capisce che è la soluzione collettiva, quella che più conta, anche se la politica dei consumi insiste a prospettare il contrario.

Giudizi di Lama
Coppo e Corti

Oggi seconda giornata di lotta contrattuale

Centinaia di navi bloccate dallo sciopero dei portuali

I tre sindacati denunciano le proposte del ministro che accetta le più gravi pretese del padronato

Primo bilancio di un anno di lotte

Un primo bilancio di un anno di lotte e gli impegni più immediati che stanno di fronte al movimento sindacale sono stati i temi sui quali l'agenzia Italia ha interrogato i dirigenti delle tre organizzazioni sindacali: l'on. Luciano Lama, segretario confederale della CGIL; il senatore Dionigi Coppo, segretario generale aggiunto della CISL; il dott. Bruno Corti, segretario confederale della UIL.

Il 1966 è stato un anno di grandi lotte contrattuali, che hanno impegnato oltre tre milioni di lavoratori. Secondo i primi dati le ore di sciopero ammontano a 300 milioni. Il risultato politico di maggiore rilievo consiste, per il movimento operaio, nell'aver respinto il blocco contrattuale e salariale che il padronato privato e pubblico avrebbe voluto imporre; e nell'aver respinto il disegno, di tutto il padronato, di centralizzare le vertenze privando di una effettiva autonomia i sindacati di categoria. L'anno si conclude, infatti, con la firma dei contratti delle più grosse categorie: alimentari (dolcificanti, conserve animali, latticini-caseari, centrali del latte private, tabacchine, ecc.), edili, chimici, metallurgici.

Dalle dichiarazioni dei tre dirigenti risulta che il 1967 avrà al centro, per il movimento sindacale, il problema della previdenza e dell'assistenza, del miglioramento della gestione degli enti, dell'avvio della sicurezza sociale.

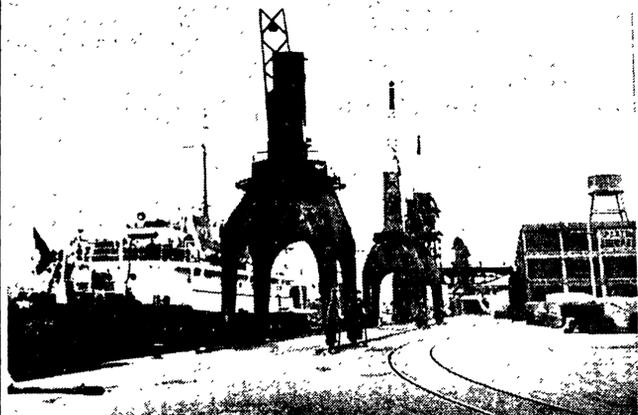
Il segretario della CGIL, ha affermato, tra l'altro, che l'obiettivo delle organizzazioni sindacali di integrare la contrattazione nazionale, è la possibilità di regolare ulteriormente a livello aziendale i contratti, ha compiuto dei passi avanti, anche se non si può parlare di conquiste definitive e irreversibili. La possibilità di integrare il contratto aziendale — rimane l'unico elemento mobile di un rinvio contrattuale che è in genere valido per tre anni.

La struttura contrattuale imposta su due livelli, di cui uno — quello nazionale — disciplina l'altro — quello aziendale — è la più razionale e non è contraddittoria con la politica industriale sostiene. «Sotto questo aspetto in alcune categorie si è andati avanti, in altre si è ancora al punto di partenza. Nella contrattazione sviluppatasi nel '66 ci sono alcuni difetti: secondo me si sono verificati delle sprangate, i risultati contrattuali, proporzioni dei pesi delle varie conquiste fra di loro. C'è stato troppo scarso rilievo dei miglioramenti salariali rispetto ad altri istituti normativi economici valutabili (esempio trattamento fine lavoro). Notevoli progressi in tutti i punti che riguarda l'orario settimanale di lavoro, per cui l'obiettivo delle 40 ore è oggi una possibile rivendicazione sia pure in tempi e modi ragionevoli».

Il sistema non è certo perfetto — ha concluso Lama — e si possono suggerire modifiche. «Io credo che si sia un gruppo di rivendicazioni che fanno parte delle varie piattaforme (previdenziali, malattia, infortuni) che a mio avviso debbono rientrare in un altro settore dell'intervento dei sindacati che non è quello contrattuale. Se si vuole arrivare ad un sistema di sicurezza sociale bisogna farlo. E' un problema che acquisterà importanza nel 1967».

Secondo il senatore Coppo nel '66 si è avuta una condotta sindacale «responsabile», come denotano la stabilità del rapporto prezzi salari e la diminuzione delle variazioni della scala mobile. Questo spiega l'insistenza di lasciare libertà alla negoziazione dei premi di produzione come «unico elemento salariale che potrà accompagnare modificazioni di produttività certamente prevedibili». Coppo, dopo aver lamentato che nel '66 si sia seguita una procedura completamente difforme, ha poi proposto una trattativa sull'accordo quadro, assicurandosi la disponibilità della Confindustria. Oltre a ciò nel '67 un'attenzione particolare dovrà essere posta ai problemi dell'assistenza e della previdenza.

Corti, infine, ritiene negativo il modo in cui si è pervenuti alla definizione dei nuovi contratti: trattative eccessivamente lunghe, disordinate, non fondate sul principio dei moderni rapporti fra le parti sociali e che hanno costretto i lavoratori a molti scioperi. Tra i problemi dell'immediato futuro di carattere generale la UIL si propone di fare uno sforzo per la ricerca a livello interconfederale di strumenti per rendere più efficienti e corretti i rapporti tra sindacati e padroni. Tra i problemi che si pone anche quello dell'assistenza e della previdenza.



E' iniziato ieri lo sciopero unitario di 48 ore dei 40 mila portuali, che da oltre un anno rivendicano il contratto. Lo sciopero segue la decisione dei sindacati di far sospendere le prestazioni straordinarie, festività e notturne. Tutti gli scali marittimi sono rimasti paralizzati. Le gravi ripercussioni della lotta dimostrano, affermano una nota dei tre sindacati, che normalmente la celerità e la normalità delle operazioni portuali sono soprattutto garantite dallo sforzo e dal sacrificio dei lavoratori, che proprio attraverso un super lavoro attenuano e spesso annullano le difficoltà dovute alle carenze delle infrastrutture e delle attrezzature portuali.

Il metodo della retribuzione a cottimo — osservano i sindacati — è vantaggioso in generale agli stessi utenti portuali e all'armamento italiano ed estero; le retribuzioni globali di fatto dei portuali sono il risultato di un super lavoro dovuto alla incidenza elevata degli straordinari, dei festivi, dei notturni, nonché del cottimo. Le proposte avanzate dal Ministero (e riportate ieri con grande rilievo dai giornali d'informazione) mentre eludono lo spirito innovatore della piattaforma rivendicativa avanzata dai sindacati, accettano la più grave pretesa del padronato, che attraverso la introduzione di un certo tipo di impiego a tempo del portuale, annulla la possibilità di concordare le sgrunde e esclude il lavoratore dalla meccanizzazione, nei processi fondamentali delle operazioni portuali.

Tutto ciò — conclude la nota dei sindacati — rappresenta non soltanto la negazione dei più elementari diritti sindacali già acquisiti dalla categoria, ma apre la strada ad un rapido processo di contrazione degli organici, dei livelli di occupazione e dei salari e non corrisponde nemmeno alle esigenze reali del traffico portuale italiano.

In base ai primi dati lo sciopero è stato dovunque massiccio. A Venezia venti navi da carico sono rimaste ferme; a Trieste 19. A Brindisi sono rimaste bloccate cinque navi tutte battenti bandiera italiana; a Taranto le operazioni di carico sono state effettuate nella zona riservata alla «autonomia funzionale».

A Savona le navi ferme sono 35; a Napoli 33. A Palermo i portuali, pur scioperando, hanno garantito il servizio traghetti tra Palermo e Napoli. Negli scali marittimi di tutta la Sardegna le stensioni dal lavoro sono state pressoché totali. A Livorno da domani sciopereranno per 48 ore anche i dipendenti dell'azienda mezzi meccanici.

A Genova partecipano allo sciopero circa ottomila lavoratori della Compagnia unica delle merci varie (CUMV) e della Compagnia Carboni e Pietro Chiesa; l'astensione dal lavoro è totale. Le navi all'ancora operative sulle quali sono state sospese tutte le operazioni di imbarco e sbarco sono una sessantina; altre 11 sono rimaste in rada e in ormeggio d'attesa. Questo lo specchio del porto di Genova alla fine della prima giornata di sciopero. Ma, in effetti, la sospensione del lavoro nel settore commerciale del porto è in atto dalla vigilia di Natale. La decisione di non effettuare alcun lavoro straordinario, notturno e festivo è stata applicata al cento per cento anche i portuali della Compagnia Unica hanno «staccato» alle ore 13 di sabato mentre i carbonai della «Pietro Chiesa» hanno cessato ogni attività alle 17 di ieri.

L'unanimità che si registra

nella partecipazione allo sciopero si è ritrovata ieri mattina, nella sala chiamata della Compagnia Unica, affollatissima di soci e occasionali i quali hanno partecipato all'assemblea indetta unitariamente dalle tre segreterie provinciali dei sindacati. La posizione assunta dai sindacati, di fronte alle proposte fatte dal ministro della Marina mercantile che, di fatto, respingono i punti qualificanti della piattaforma rivendicativa tentano, peraltro, di introdurre, attraverso il congegno della «tariffa a tempo», nuove e più gravi forme di sfruttamento della mano d'opera penonella, inoltre, alla completa merce degli imprenditori, è stata pienamente condivisa dai lavoratori. La propensione alla trattativa, sia pure graduata nei suoi diversi aspetti, non è venuta meno, non ostante la tattica dilatoria della Confindustria, della Concommercio e dell'armamento; ma se alla contrattazione per giungere ad una regolamentazione del rapporto di lavoro che sia valida per tutti i porti della penisola e delle isole si vuole sostituire la discussione sulle richieste del padronato i cui obiettivi conclamati sono quelli di una accentuazione dello sfruttamento operaio e della rottura dell'assetto pubblico del servizio portuale la risposta non può essere che una: l'insprimento della battaglia sindacale.

Se si vuole evitare l'aumento della tensione sociale e sindacale in uno dei più sensibili gangli della nostra economia — è stato detto ieri a Genova a chiare lettere — la strada da imboccare è quella della trattativa sulla base della «carta unitaria».

Fissati a Bruxelles

Prezzi minimi MEC dal 1° gennaio per gli ortofrutticoli

BRUXELLES, 27. Il 1° gennaio entrerà in vigore la regolamentazione comunitaria per gli ortofrutticoli. Per mostrare che le «tappe» vengono rispettate, ieri sono stati concordati i «prezzi minimi d'intervento» per alcuni prodotti: cavolfiore con foglie lire 23,10 al chilo; limoni 43,70; mandarini 39,30; mele d'oliva (diametro 7 centimetri ed oltre) 51,5 lire; pere imperatore (diametro 7 centimetri ed oltre) 31,5 lire. Nel caso che il prezzo scenda al di sotto di questi «prezzi minimi» il MEC interverrà a sostegno dei produttori. I mezzi e i canali dell'intervento sono ancora da definire e, in Italia, la questione è particolarmente grave per la debolezza delle strutture cooperative, la mancanza di mezzi di difesa e la famiglia attività accaparratrice della Federazione.

Mentre il MEC fissa i prezzi non dovrà mai scendere, i ministri del Commercio estero hanno discusso delle tariffe esterne della Comunità dei «sei» in relazione ai negoziati in corso a Ginevra con i paesi del GATT per il rinnovo del trattato di commercio. Prevede lo stanziamento di altri cantieri secondo il piano di ridimensionamento di 5 miliardi. Per studi, ricerche e accertamenti nel campo delle costruzioni navali 250 milioni.

Ventimila firme raccolte in pochi giorni a Foggia

Emigrati: vogliamo lavoro stabile nei nostri paesi

Adesione spontanea alla petizione del PCI e alla Conferenza nazionale Comizi e cortei - Le possibilità di occupazione nella Capitanata

FOGGIA, 27. Grande è la mobilitazione di tutto il partito a ogni livello, in provincia di Foggia, per raccogliere adesioni alla petizione lanciata dalla Federazione comunista contro l'emigrazione e perché si creino nei comuni di tutta la Capitanata condizioni nuove per avviare un effettivo processo di sviluppo economico e sociale. Particolarmente notevole è il contributo che stanno dando in questa azione gli emigrati e i lavoratori del foggiano in preparazione della Conferenza nazionale sui problemi dell'emigrazione, che avrà luogo a Roma il 7 e 8 gennaio. Fino ad oggi, infatti, si sono svolte decine di assemblee pubbliche segnate dalla partecipazione massiccia dei lavoratori del foggiano in preparazione della Conferenza nazionale sui problemi dell'emigrazione, che avrà luogo a Roma il 7 e 8 gennaio. Fino ad oggi, infatti, si sono svolte decine di assemblee pubbliche segnate dalla partecipazione massiccia dei lavoratori del foggiano in preparazione della Conferenza nazionale sui problemi dell'emigrazione, che avrà luogo a Roma il 7 e 8 gennaio. Fino ad oggi, infatti, si sono svolte decine di assemblee pubbliche segnate dalla partecipazione massiccia dei lavoratori del foggiano in preparazione della Conferenza nazionale sui problemi dell'emigrazione, che avrà luogo a Roma il 7 e 8 gennaio.

Fissati a Bruxelles

Prezzi minimi MEC dal 1° gennaio per gli ortofrutticoli

BRUXELLES, 27. Il 1° gennaio entrerà in vigore la regolamentazione comunitaria per gli ortofrutticoli. Per mostrare che le «tappe» vengono rispettate, ieri sono stati concordati i «prezzi minimi d'intervento» per alcuni prodotti: cavolfiore con foglie lire 23,10 al chilo; limoni 43,70; mandarini 39,30; mele d'oliva (diametro 7 centimetri ed oltre) 51,5 lire; pere imperatore (diametro 7 centimetri ed oltre) 31,5 lire. Nel caso che il prezzo scenda al di sotto di questi «prezzi minimi» il MEC interverrà a sostegno dei produttori. I mezzi e i canali dell'intervento sono ancora da definire e, in Italia, la questione è particolarmente grave per la debolezza delle strutture cooperative, la mancanza di mezzi di difesa e la famiglia attività accaparratrice della Federazione.

Mentre il MEC fissa i prezzi non dovrà mai scendere, i ministri del Commercio estero hanno discusso delle tariffe esterne della Comunità dei «sei» in relazione ai negoziati in corso a Ginevra con i paesi del GATT per il rinnovo del trattato di commercio. Prevede lo stanziamento di altri cantieri secondo il piano di ridimensionamento di 5 miliardi. Per studi, ricerche e accertamenti nel campo delle costruzioni navali 250 milioni.

Sciopero generale di protesta ieri nella città alluvionata

Il pericolo della degradazione economica su Pontedera

Ancora occupata la SARDESPA

Sotto accusa ad Olbia il «danaro facile» del governo per i padroni

Successo CGIL nelle elezioni alla SITA

FIRENZE, 27. La CGIL ha riportato un clamoroso successo nelle elezioni dei rappresentanti dei lavoratori nella commissione amministrativa della Cassa di risparmio nazionale della SITA. Su 2175 voti validi la lista della CGIL ha, infatti, riportato 1246 voti, contro 575 della SITA 175 e la CISNAL uno e la UIL nessuno.

Una notizia — ancora ufficiosa — perché sono sorte alcune contestazioni a Salerno — è stata accolta con grande soddisfazione dai lavoratori.

CAGLIARI, 27. Il PCI ha chiesto oggi un intervento dell'assessore regionale all'industria, il socialista Giuseppe Tocco, per sanare la gravissima situazione della fabbrica di Olbia occupata dagli operai. La società Sardepa è sulla via del fallimento, nonostante sia in attività da appena un anno ed abbia ottenuto massicci finanziamenti per oltre un miliardo e mezzo dal Credito industriale sardo.

A pagare le spese degli affari sbagliati dei proprietari dell'azienda, nonché della politica creditizia dello Stato e della Regione, sono ancora una volta gli operai. Essi da tre mesi non ricevono i salari ed alla vigilia di Natale hanno dovuto barricarsi dentro la fabbrica per porre all'attenzione dell'opinione pubblica la condizione delle maestranze dei

complessi sorti nei cosiddetti «poli di sviluppo» voluti dai programmatori regionali.

Il fatto — si legge in una interrogazione urgente del gruppo comunista — denota l'insufficiente disponibilità finanziaria della società e il pericolo che anche quest'industria, l'ultima nell'ordine di tempo insediata nella zona industriale di Olbia, possa tra non molto sospendere l'attività, come è già avvenuto per la Comis e la Moquette.

Il PCI chiede di conoscere quali contributi a fondo perduto sono stati concessi alla Sardepa e quali iniziative la Giunta regionale di centrosinistra intende prendere per accertare le possibilità finanziarie e di lavoro dei nuovi complessi industriali sorti con i contributi pubblici.

I fratelli Dupè, proprietari del complesso, interpellati a Bruxelles da una delegazione di operai, partita appositamente a seguito di una sottoscrizione popolare, si giustificano affermando di non avere incassato i numerosi crediti da grosse manifatture laniere. I sindacati, dal canto loro, affermano che Stato e Regione devono intervenire con energia per assicurare la continuità della produzione e salvare il lavoro di 120 dipendenti. In particolare chiedono che dalla richiesta di contributi avanzata all'Assessorato all'Industria dai proprietari dello stabilimento, venga stralciata la somma di 25 milioni per liquidare le spettanze degli operai. Il presidente della Giunta regionale, on.le Dottori, ha telegrafato dicendo che «la pratica Sardepa sarà sottoposta a un rinvio all'esame da parte del Comitato tecnico in una prossima riunione».

I lavoratori non chiedono un «rinvio all'esame», ma che si assicuri loro il posto di lavoro attraverso una politica regionale che metta lo sviluppo industriale sotto il controllo degli organi pubblici.

Roberto Consiglio Giuseppe Podda

PONTEREDERA, 27. Alle 17 in punto tutta la città si è fermata: con un rumore che ha echeggiato simultaneamente in ogni strada, come se un segnale stabilito, sono state abbassate le stacchine, che grandi negozi, empori, banche, caffè in pochi attimi hanno spento le luci. Per le strade è restata solo la illuminazione pubblica mentre la Jolla si dirigeva verso la piazza del Duomo. Mentre i negozi, per i più, sono rimasti chiusi, nelle piccole botteghe artigiane, nelle officine, nelle stesse campagne il lavoro si fermava: giovani operai, ragazze, contadini si dirigevano anch'essi nel centro della città per unire la loro voce a quella delle categorie commerciali, a quella della popolazione del centro urbano.

E' stata questa la risposta unanime della popolazione di Pontedera all'appello lanciato dal Comitato cittadino sorto circa venticinque giorni fa per prendere tutte le iniziative necessarie per la pronta rinascita dell'economia pontederese. Per un'ora il capoluogo della Valdera è rimasto fermo mentre la pioggia sempre più fitta prendeva d'infila la piazza dove si è svolta la manifestazione.

E' stata la protesta di tutta una città per le posizioni del governo, per il decreto che sono ancora aperti a quasi due mesi di distanza dall'alluvione. Pontedera non si è addobbata per le festività natalizie e di fine d'anno: la situazione è ancora difficile, non ci si possono permettere lussi di sorta. Ma assieme ai sacrifici che migliaia di cittadini sono costretti a sopportare vi è la volontà di lottare, vi è la fiducia che l'unità realizzata attorno ad alcuni obiettivi comuni possa portare a risultati positivi.

Qualche giornale si è affrettato a dire che si sarebbe trattato di una manifestazione apolitica, non di protesta. I fatti dimostrano il contrario: perché quando una città si ferma così come si è fermata quest'oggi Pontedera, vuol dire che tante cose di quelle che il governo doveva fare non sono state fatte, che i provvedimenti adottati sono parziali e insufficienti, che la battaglia intrapresa in Parlamento dalle forze democratiche, dal PCI, per più efficaci interventi nelle zone alluvionate, trova larghi consensi nella popolazione.

Il sindaco, i membri della Giunta di sinistra, i capigruppo consiliari, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali di categoria che compongono il Comitato cittadino, hanno indetto questa manifestazione convocando che molte cose non sono ancora risolte, che occorrono aiuti sostanziali per garantire la ripresa e l'arrendersi della città. Basterebbe ricordare a questo proposito i problemi degli alloggi, del credito agevolato, del pagamento dei danni civili. Si erano chiesti 105 appartamenti prefabbricati e 125 case da costruire in sei mesi: sono state assicurate solo 24 case prefabbricate mentre ci sono centinaia di famiglie costrette a vivere in alberghi, in locali di fortuna, in abitazioni con pareti di fango. Per il 1967 sono state avanzate domande di 1348 aziende: non ci risulta che in questa direzione si siano fatti molti passi avanti, mentre le aziende hanno necessità urgente di ottenere finanziamenti. E' estremamente grave questa situazione che per il 1967 sono state avanzate domande di 1348 aziende: non ci risulta che in questa direzione si siano fatti molti passi avanti, mentre le aziende hanno necessità urgente di ottenere finanziamenti. E' estremamente grave questa situazione che per il 1967 sono state avanzate domande di 1348 aziende: non ci risulta che in questa direzione si siano fatti molti passi avanti, mentre le aziende hanno necessità urgente di ottenere finanziamenti.

La soluzione di questi problemi, ha detto il sindaco Maccheroni parlando alla folla aspiata nella piazza del Duomo, non deve mancare. Penso che tutti i cittadini, tutti i suoi riflessi e conseguenze non solo per questa città ma per l'economia della Valdera, della provincia e della regione.

Fra gli altri temi che sono stati sollevati nel corso della manifestazione un posto importante spetta alla difesa della «sistematica idrologica». Si tratta, si è detto, di mettere al sicuro la popolazione e le industrie che si trovano al piano mediante un programma di interventi pubblici in agricoltura eseguiti sotto controllo democratico.

La manifestazione si è conclusa con un appello all'unità lanciato dal sindaco: «Oggi ha detto il sindaco Maccheroni — non abbiamo più da reperire latte e acqua, abbiamo da superare difficoltà che debbono necessariamente trovare partecipi più di ieri le forze democratiche e sindacali. Ed ecco perché, come in questi giorni dell'alluvione, più di questi giorni, ci dobbiamo trarre, come ci troviamo stasera, uniti, tutti per lo stesso scopo, tutti per lo stesso interesse».

Alessandro Cardulli

Incontro con Moro per le vertenze nei pubblici servizi

Le Federazioni di categoria del paese hanno rinvio dopo le festività di capodanno lo sciopero già proclamato per oggi e domani nelle aziende municipalizzate. La segreteria della stata presa su invito delle confederazioni, in previsione di un incontro col presidente del Consiglio dei ministri per un esame dei problemi di lavoro degli enti locali, ed anche in considerazione che una parte delle aziende si è dichiarata disponibile per la trattativa. La segreteria della stata presa su invito delle confederazioni, in previsione di un incontro col presidente del Consiglio dei ministri per un esame dei problemi di lavoro degli enti locali, ed anche in considerazione che una parte delle aziende si è dichiarata disponibile per la trattativa.

Occorre controllare come saranno spesi

Nelle mani dei Consorzi 58 miliardi per il suolo

Non c'è alcuna garanzia che servano veramente a rimarginare i danni più gravi delle alluvioni - Un triplice ordine di competenze usurpate ad organi più responsabili ed efficienti (Comuni, Genio Civile, Enti di sviluppo)

Come saranno spesi i 58 miliardi che il superdecreto sul ripristino delle zone alluvionate pone a disposizione della bonifica? Poiché la spesa sarà fatta quasi interamente dai consorzi di bonifica, cioè dai massimi responsabili del dissesto idraulico-agrario, occorre che sia data una precisa risposta a questa domanda caso per caso. Comune per Comune. Occorre un controllo. L'attività dei consorzi di bonifica è stata finora assai irregolare. Poiché la spesa sarà fatta quasi interamente dai consorzi di bonifica, cioè dai massimi responsabili del dissesto idraulico-agrario, occorre che sia data una precisa risposta a questa domanda caso per caso. Comune per Comune. Occorre un controllo.

Una terza categoria di opere, che va dagli invasi ad uso irriguo all'imbrigliamento di zone franose, è strettamente connessa all'esercizio delle attività agricole. Non si può staccare queste opere dal piano di zona, che compete all'Ente di sviluppo, e dal funzionamento

se stessa applicando solo la parte della legge che gli era favorevole: cioè prendendo i soldi e rifiutando gli obblighi. E' questo che fa dell'opera di Arrigo Serpieri, l'economista che collaborando col fascismo fece quella legislazione, un'opera di conservazione sociale annullando le stesse premesse scientifiche ed economiche del programma di bonifica integrale. Il fallimento della bonifica integrale ideata da Serpieri è dovuto proprio al fatto che lo Stato, anziché essere lo strumento (così come statali sono i finanziamenti), è privato ed efficace soprattutto come strumento di oppressione della maggioranza dei contadini.

Quindi ora non c'è da lottare solo per il passaggio delle competenze della bonifica agli enti di sviluppo, bensì anche per la sopravvivenza del principio dell'esperto per pubblica utilità delle proprietà terriere che aziscono al di fuori o in contrasto con il programma di bonifica. Difesa del suolo, intesa anche nella semplice accensione di difesa degli abitati civili minacciati dalle alluvioni, non può essere senza eliminare il contrasto fra interesse pubblico e privato nell'opera di bonifica idraulica ed agraria. Attenuti dunque a non scindere questi due termini: far scendere i finanziamenti statali dagli enti di sviluppo, trasferendo ad essi gli apparati e i mezzi tecnici dei consorzi di bonifica, è necessario; ma è il primo passo verso una politica di difesa del suolo che per conseguire i suoi obiettivi deve incidere a fondo nell'esercizio dell'impresa agraria e nei diritti della proprietà.

Renzo Stefanelli

La sonda spaziale sovietica sta assolvendo con pieno successo ai suoi compiti

Luna 13 prepara il futuro sbarco

Dal primo lancio lunare nel '59 all'ultimo grande successo

Così in 7 anni l'URSS ha «avvicinato» la Luna

L'allunaggio morbido di «Luna 9» ripetuto e migliorato da «Luna 13» - Gli esperimenti degli Stati Uniti - Due strade diverse nello «assalto» al satellite - Una gara aperta ed entusiasmante

Col Luna 13 l'Unione Sovietica chiude un anno particolarmente importante per i lanci spaziali in direzione del satellite naturale della Terra. E' nel 1966, infatti, che l'URSS coglie il frutto di tutte le esperienze accumulate dal 1959 in poi, col lancio del Luna 1. Le tappe di questo progressivo avvicinamento alla Luna, nell'anno che sta per concludersi, sono il primo allunaggio dolce (31 gennaio), la messa in orbita lunare del primo veicolo spaziale (31 marzo), seguita da altre due imprese analoghe (24 agosto e 22 settembre), ed infine il secondo allunaggio morbido (22 dicembre).

Il programma «Lunare» sovietico iniziò il 2 gennaio 1959. Il Lunik 1, un veicolo gigante di 1460 chilogrammi, non seguì un'orbita regolare, passò quindi distante dalla Luna e si perse nello spazio divenendo un satellite solare. Dovevano passare otto mesi perché il bersaglio fosse centrato: ciò avvenne col Luna 2, il 13 settembre 1959 alle ore 22,02'24". Il veicolo che si infranse sulla superficie lunare pesava 1511 chilogrammi. La operazione di «aggiustamento del tiro» segnò un passo avanti decisivo.

Non era trascorso neppure un mese da questo lancio che i sovietici sbarcarono di nuovo il mondo con la prima foto della faccia nascosta della Luna, fornite dal Luna 3. In tutto questo periodo che precede il primo volo umano nello spazio - realizzato ancora dall'URSS con Gagarin - gli Stati Uniti effettuano un solo lancio verso la Luna e fallisce, come il primo tentativo sovietico: è il Pioneer IV, che va anch'esso a perdersi in un'orbita solare.

A questo punto, i lanci di retri verso la Luna, tanto da parte dell'URSS che degli USA, subiscono una pausa. Le imprese spaziali si rivolgono adesso ai voli umani, che sono anch'essi destinati ad acquisire le esperienze necessarie per il mondo con la prima foto di primi uomini sulla Luna. I sovietici effettuano un altro lancio nel 1963 (4 febbraio - Luna 4), ma fallisce: la Luna non è entrata ed il veicolo si perde nello spazio. Gli americani non effettuano alcun lancio lunare in quest'anno. Ne effettueranno due nel 1964 e nel 1965. Il primo, il Ranger VII, riuscirà anch'esso, a distanza di quattro anni, a ripetere l'impresa sovietica di colpire la Luna. La colpiscono di nuovo col Ranger VIII ottenendo, prima dell'impatto, una serie di foto.

Nel 1965, il programma lunare riprende con melitodità da parte sovietica mentre gli americani si limitano a due lanci (Ranger VIII e Ranger IX, che si infrangono entrambi sulla superficie lunare). Per l'URSS è l'anno del preparazione agli allunaggi morbidi. I Luna V, VI, VII, VIII colpiscono tutti la Luna inviando a terra una messe di informazioni preziose. Verso la metà dell'anno, in luglio, l'URSS ripete con Zond 3 l'impresa già compiuta col terzo Lunik: fotografazione di una faccia nascosta della Luna. Compiuta questa operazione, Zond 3 passa oltre e continua a mantenere il contatto con le stazioni sulla Terra. Circa un anno dopo, alla rispettabile distanza di 153 milioni di chilometri, trasmette ancora.

Il successo più clamoroso si ha, come abbiamo detto, agli inizi di quest'anno quando, col Luna 9, l'URSS realizza il primo allunaggio dolce della storia. Il satellite sovietico trasmette foto della superficie lunare riprese dalla superficie stessa con un apparecchio televisivo miniaturizzato del peso di appena un chilogrammo e mezzo. Le immagini vengono ritrasmesse sui teleschermi dell'Unione Sovietica e solletcano un'ondata di ammirazione in tutto il mondo. Johnson e Humphrey iniziano le loro congratulazioni. La stampa continua per giorni e giorni a sottolineare l'importanza ed il significato dell'impresa spaziale sovietica.

Gli Stati Uniti continuano a seguire distanziati. L'8 aprile 1964 lanciano la «bopina» del Surveyor, cioè della sonda che dovrebbe tentare l'allunaggio morbido previsto per maggio. La «bopina» non entra in orbita lunare e resta intorno alla Terra. C'è un ritardo di un mese nel successivo esperimento americano, ma finalmente nel giugno, col Sur-

veyor I, anche gli USA riescono nell'impresa, a cinque mesi di distanza dall'URSS. La trasmissione di foto è copiosa ma le apparecchiature si fermano e riprendono a funzionare dopo una settimana.

La successiva tappa è la messa in orbita attorno alla Luna di un satellite artificiale: l'URSS ci riesce per prima col Luna 10, lanciato il 31 marzo 1966. Gli USA fanno due tentativi in questo senso nel luglio e nel settembre con l'Explorer ed il Surveyor II. Entrambi falliscono: la prima sonda fugge verso il Sole, la seconda viene fatta esplodere su comando da Terra. Il successo gli USA lo ottengono

col Lunar Orbiter I, nell'agosto, cinque mesi dopo l'URSS. L'esperimento riesce a metà e gli USA sono costretti a ripetere col Lunar Orbiter II nel dicembre. I sovietici mettono poi in orbita altri due Luna, l'XI e l'XII della serie, e poi ripetono l'allunaggio dolce con Luna 13.

In questa parte del programma spaziale basato su lanci diretti verso la Luna tutti i distintamente i primati appartengono all'Unione Sovietica. Tuttavia è opportuno ricordare che l'URSS e gli USA seguono strade diverse per lo scopo finale che resta quello dell'invio dell'uomo sul nostro satellite naturale. Un confronto esteso a tutto l'arco dei programmi spaziali richiederebbe un complesso discorso che non rientra in questo bilancio dei lanci «Luna» come si presenta alla fine di quest'anno. La gara è aperta e resta più che mai entusiasmante. A chi se ne chiedesse ancora il perché non sapremmo trovare migliore risposta di quella data da uno scienziato sovietico che non riterrebbe un complesso discorso che non rientra in questo bilancio dei lanci «Luna» come si presenta alla fine di quest'anno.

La gara è aperta e resta più che mai entusiasmante. A chi se ne chiedesse ancora il perché non sapremmo trovare migliore risposta di quella data da uno scienziato sovietico che non riterrebbe un complesso discorso che non rientra in questo bilancio dei lanci «Luna» come si presenta alla fine di quest'anno.

La gara è aperta e resta più che mai entusiasmante. A chi se ne chiedesse ancora il perché non sapremmo trovare migliore risposta di quella data da uno scienziato sovietico che non riterrebbe un complesso discorso che non rientra in questo bilancio dei lanci «Luna» come si presenta alla fine di quest'anno.

La gara è aperta e resta più che mai entusiasmante. A chi se ne chiedesse ancora il perché non sapremmo trovare migliore risposta di quella data da uno scienziato sovietico che non riterrebbe un complesso discorso che non rientra in questo bilancio dei lanci «Luna» come si presenta alla fine di quest'anno.

La gara è aperta e resta più che mai entusiasmante. A chi se ne chiedesse ancora il perché non sapremmo trovare migliore risposta di quella data da uno scienziato sovietico che non riterrebbe un complesso discorso che non rientra in questo bilancio dei lanci «Luna» come si presenta alla fine di quest'anno.

La gara è aperta e resta più che mai entusiasmante. A chi se ne chiedesse ancora il perché non sapremmo trovare migliore risposta di quella data da uno scienziato sovietico che non riterrebbe un complesso discorso che non rientra in questo bilancio dei lanci «Luna» come si presenta alla fine di quest'anno.

La gara è aperta e resta più che mai entusiasmante. A chi se ne chiedesse ancora il perché non sapremmo trovare migliore risposta di quella data da uno scienziato sovietico che non riterrebbe un complesso discorso che non rientra in questo bilancio dei lanci «Luna» come si presenta alla fine di quest'anno.

La gara è aperta e resta più che mai entusiasmante. A chi se ne chiedesse ancora il perché non sapremmo trovare migliore risposta di quella data da uno scienziato sovietico che non riterrebbe un complesso discorso che non rientra in questo bilancio dei lanci «Luna» come si presenta alla fine di quest'anno.

Decisivo sarà l'esito dell'autopsia

Torbidi retroscena del «giallo»

della clinica sanremese

«Il Toxifid» è uno dei veleni più micidiali - Un biglietto della moglie della vittima all'amante: «Io ho fatto il mio dovere. Ora tu fa il tuo con tua moglie. Ho messo la boccetta nel bagno»

Arma di Taggia, il commerciante Allegri. Romano D'Armi, il morto, era giunto sei anni fa dall'Abbruzzo a Riva Ligure, con la moglie Maria D'Andrea di 33 anni ed è stato seguito poco dopo dalla cognata Antonietta Di Matteo, di 28 anni, e dal marito di lei Antonio Di Matteo, di 38 anni. Le due famiglie vivevano assieme in una casa davanti al negozio. Nel piccolo clan si erano però imposte due personalità: quella di Antonio, dinamico animatore del commercio e della casa, e quella di Maria, una donna la cui esuberanza l'ha portata in una posizione di privilegio. Tra i due è nata una fredda che dura da almeno due anni e che, stando alle indagini, era a conoscenza degli altri membri della famiglia che erano costretti a subire, successivamente, la forte personalità dei due amanti.

Sette mesi fa Maria D'Andrea aveva dato alla luce un figlio: Sergio. Nasce con la broncopneumonia ed è di delicata costituzione. Ora si sa che questo figlio è frutto della relazione tra la donna e il cognato. Il feto muore il 21 dicembre mentre lo trasportano a casa dall'ospedale dove era stato ricoverato per un attacco della malattia. Nello stesso tempo Romano D'Armi, che ha riconosciuto come il figlio, è in clinica e gli viene tenuta nascosta la notizia. Maria D'Andrea porta il figlio a casa e lo tiene in una stanza della clinica infermeria: l'altro ricoverato è stato ucciso il giorno prima. La moglie di Sergio è più volte andata e viene con bottiglie di acqua minerale: ha avuto più occasioni per restare sola con lui, ora prima della morte e nei giorni che lo visitano e le sue condizioni sono normali. Il decorso dell'operazione regolare. Avvenuta? La domanda è purtroppo perentoria. L'amante della moglie, Antonio Di Matteo, ha un biglietto nel portafoglio, un foglio quadratato con poche frasi sgrammaticate, scritte da Maria: «Caro Antonio, io ho fatto il mio dovere. Ora tu fa il tuo con tua moglie. Ho messo la boccetta nel bagno». Al commissario capo dott. Settaolo e al commissario Molinari che dirigono le indagini il Di Matteo confessa, Maria gli ha dato il biglietto, circa venti giorni fa, e gli ha detto di tenerlo in un bagnarino in bagno circa una boccetta che conteneva prodotti della casa farmaceutica «Roche», sui cui fogli c'era un liquido incolore: appunto il «Toxifid». Ha buttato via la boccetta che la polizia troverà nei pressi della casa. Si è messo il biglietto nel portafoglio e ha avvertito la moglie che la sorella voleva ucciderla. L'uomo sicuro di sé, ha respinto il diabolico piano ed è venuto a casa con il figlio e non da solo.

C'è ancora pericolo di incendio

Chiuso il porto di Bari

invaso dal petrolio

Allontanate di 20 miglia tutte le navi che trasportano infiammabili - Fallosa l'opera di bonifica per epurare le acque dal grezzo seminato da una petroliera olandese

BARI, 27. Quattro petroliere hanno dovuto abbandonare gli ormeggi e dirigersi al di là delle acque portuali, invase da ieri da oltre 15 tonnellate di petrolio grezzo. Il liquido, come è noto altamente infiammabile, che è fuoriuscito da una falla aperta nello scafo della nave cisterna danese «Gerd Maersk», si è sparso a ridosso del vecchio molo foraneo, esso rappresenta un pericolo notevole di incendio per cui fino a questo momento, piroscafi e natanti di medio e piccolo cabotaggio non possono attaccare o transitare per il porto di Bari. I lavori di bonifica proseguono allargamente: l'operazione è diretta dai comandanti della capitaneria e dei vigili del fuoco - viene compiuta dagli uffici ciali e marini del porto oltre che dai tecnici di una impresa specializzata. Per fortuna un forte vento di libeccio facilita il lavoro: infatti trattiene il petrolio a ridosso della banchina, ammassandolo.

Si pensa inoltre che, durante la notte, le sostanze infiammabili del grezzo, che sono volatili, siano in gran parte evaporate. Tuttavia per misura precauzionale tre petroliere battono bandiera nazionale - l'«Amazzone», l'«Esso Liguria» e la «Megara Iliera» - vengono trattenute fuori del porto, a circa 20 miglia dalla costa insieme con la protagonista dell'incidente, la petroliera olandese. Gli ufficiali della capitaneria, intanto, misurano costantemente, mediante speciali apparecchi, il grado di

infiammabilità del grezzo sparso in mare: si pensa che solo domani la navigazione nelle acque portuali potrà essere ripresa senza pericolo. L'incidente che ha scatenato in mare quasi tutto il contenuto di un serbatoio della petroliera, è avvenuto ieri durante le manovre di attracco al molo «petroli»: la catena dell'ancora sinistra della «Gerd Maersk» che veniva trascinata da tre rimorchiatori, è scivolata e, strisciando sotto la chiglia, ha provocato una falla nello scafo. Prima che i marinai della nave cisterna potessero travasare il grezzo del serbatoio sfasciato, negli altri che sono a bordo della stessa petroliera, quindici tonnellate di liquido infiammabile avevano coperto la superficie del mare.

Palermo

Sei macellerie chiuse: vendevano carne clandestinamente

Sei macellerie di Palermo sono state chiuse per disposizione dell'ufficio veterinario provinciale. I proprietari sono stati denunciati per aver venduto carne clandestinamente. Come si ricorderà, a Palermo nelle settimane scorse si sono avuti diversi casi di avvelenamento da carne gustata, messa abusivamente in commercio.

E. F.

Delitto in Baviera

Italiano massacrato dalla moglie tedesca

MALLERSDORF (Germania Occidentale), 27. Un emigrato italiano è stato ucciso la notte di Natale. Gli assassini, confessi, sono la moglie e la sorella della vittima e suo zio, in trambì tedeschi. Lo assassinato, Francesco Cuomo, aveva 25 anni ed era nativo di Barano (isola di Ischia); la moglie, Edith, ha 23 anni; lo zio che l'ha aiutato nel delitto si chiama Manfred Frischeisen. E' stata uccisa di sangue a portare la polizia sulle loro tracce. Il corpo di Francesco Cu-

mo è stato ritrovato, la mattina di Natale, in un torrente che scorre non lontano dalla sua casa di Mallersdorf. Una prima osservazione del cadavere ha permesso ai periti galei di stabilire che il giovane italiano era stato percorso violentemente, strangolato e quindi di lanciato nelle acque. In un primo momento la vedova e lo zio, che abitava con la coppia, hanno dichiarato che il Cuomo era uscito, la sera precedente, e che non aveva fatto più ritorno a casa. Ma successivamente, sulla neve,

sono state trovate delle orme insanguinate. E non in una sola direzione, ma in due: andava dal torrente, non lontano dal punto dove era stato ritrovato il corpo (rimasto impigliato in uno sterpo) e anche dal torrente alla casa: le scarpe del zio, che erano rimaste insanguinate, avevano lasciato la traccia. Dopo qualche ora di interrogatorio zio e nipote, messi alle strette, hanno confessato di aver ucciso il congiunto.

Ancora una sentenza mite a Catania

«Delitto d'onore»: solo 4 anni per l'assassino

Uccise il presunto amante della moglie e mutilò la giovane donna di un braccio - Ha presieduto lo stesso magistrato del «processo Furnari»

Dal nostro corrispondente CATANIA, 27.

Un giovane non ancora ventenne brutalmente assassinato dal suo migliore amico; una donna orrendamente mutilata, sfuggita alla morte per puro miracolo dopo una lunga degenza in ospedale e una dolorosa operazione di amputazione di un braccio: tutto questo viene pagato - secondo la nostra legge - con una detenzione di quattro anni e otto mesi. Tale infatti è la pena inflitta a Salvatore Falceita, il gestore del piccolo ristorante di Santa Tecla a La Pigna verde - il Falceita, che uccise il bracciatto di Aci S. Antonio Orazio Sardo, presunto amante della moglie, e tenne di soppiatto quest'ultimo, la ventenne Giuseppina Trovato sparandole da tre metri di distanza una fucilata che le spappolò un braccio, ha agito, secondo i giudici, «per cause d'onore». Nei suoi confronti è stato quindi applicato l'articolo 587 del Codice Penale: i sei anni e otto mesi inflitti dai giudici dimettono quest'ultimo, la ventenne Giuseppina Trovato, e coaccusati di questo delitto sono i due agenti, un mese incaricati di sorvegliare i due delitti, e un mese incaricati di sorvegliare la donna. La sentenza, emessa dopo breve permanenza in camera di consiglio, è stata immediatamente impugnata dal Pubblico Ministero, che del resto aveva chiesto per l'omicida una condanna (anch'essa relativamente mite) a nove anni di reclusione, con la concessione delle attenuanti generiche, e dei motivi di «particolare valore morale». Anche lo scorso anno, come si ricorderà, proprio durante il periodo natalizio la Corte d'Assise catanese, presieduta dallo stesso magistrato, il dr. Francesco Branca, emise un'altra sentenza eccezionalmente mite nei confronti di un altro omicida «per onore», il maestro di Piazza Armerina, Gaetano Furnari che poi rimase in carcere (grazie alla sopravvenuta amnistia) poco più di un anno: aveva ucciso un professore universitario che aveva intrecciato una relazione con sua figlia.

Disposta dal questore di Trapani

Stretta vigilanza per Franca Viola

Venti uomini costantemente attorno alla ragazza e ai parenti - Le intimidazioni di Bellavista

Dalla nostra redazione PALERMO, 27.

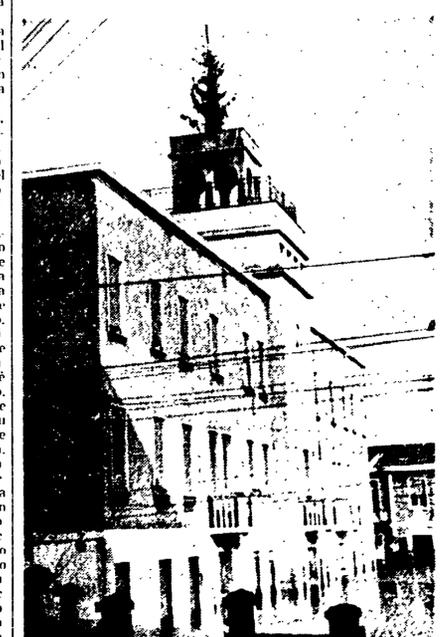
Dopo la condanna del questore di Trapani, Marangò, ha disposto per motivi precauzionali un servizio di vigilanza costante nei confronti della famiglia della colpevole ragazza. Venti uomini - fra agenti di PS e carabinieri - si attendono infatti, giorno e notte, nei «servizi fissi» di spostati ad Aciom, in via Arancio (dove è la casa di Viola) e in contrada Mezzatesta dove il padre della ragazza, Bernardo, possiede e coltiva un modesto appezzamento di terra. Altri agenti, infine, sono incaricati di sorvegliare i due delitti, e un mese incaricati di sorvegliare la donna. La sentenza, emessa dopo breve permanenza in camera di consiglio, è stata immediatamente impugnata dal Pubblico Ministero, che del resto aveva chiesto per l'omicida una condanna (anch'essa relativamente mite) a nove anni di reclusione, con la concessione delle attenuanti generiche, e dei motivi di «particolare valore morale». Anche lo scorso anno, come si ricorderà, proprio durante il periodo natalizio la Corte d'Assise catanese, presieduta dallo stesso magistrato, il dr. Francesco Branca, emise un'altra sentenza eccezionalmente mite nei confronti di un altro omicida «per onore», il maestro di Piazza Armerina, Gaetano Furnari che poi rimase in carcere (grazie alla sopravvenuta amnistia) poco più di un anno: aveva ucciso un professore universitario che aveva intrecciato una relazione con sua figlia.

Un'altra suntuosa tragedia dell'onore, a Niscemi, dove il bracciatto Francesco Pepi uccise un giovane incontrato in compagnia della figlia sposata e ferì mortalmente quest'ultimo con sette colpi di pistola, si concluse nella Corte d'Assise di Trapani, presieduta dal dr. Branca con una mite condanna. Perfino il difensore del Pepi, il senatore dc Alessi, che ha dichiarato la sua soddisfazione. Il caso di Salvatore Falceita che, pur avendo commesso un barbaro ed inutile delitto e mutilato la moglie per tutta la vita, viene punito con una pena irrisoria quale sarebbe comminata ad un ladrocinello, è l'ultimo che colpisce l'opinione pubblica. Ed è forse uno dei più esemplari, poiché, in definitiva, da quanto è emerso nel corso del processo, tra la moglie dell'impunito e il presunto amante non vi fu mai, in effetti, una vera e propria relazione adulterina ma solo una tenera intesa sentimentale quale poteva esistere tra una moglie trascurata e maltrattata dal marito e un amico che si prendeva a cuore la sua sorte. L'omicida uccise per un semplice sospetto che non è stato confermato neanche dal dibattimento giudiziario. Tuttavia poiché uccise «per recuperare il proprio onore», poiché agli inizi di una prova ritenuta quasi certa (una lettera della donna alla vittima) i giudici hanno ritenuto di potergli applicare il tanto discusso articolo 587.

Porto Tolle

L'ALBERO SULLA TORRE (IL PAESE E' ALLAGATO)

Offensiva elemosina di mille lire disposta dal governo per gli alluvionati di Lendinara che occupano per protesta gli uffici dell'ECA



PORTO TOLLE - Da più di un mese Porto Tolle è invasa dalle acque della tragica alluvione. I cittadini che tutti gli anni apprezzano un albergo di Natale nella piazza centrale questa volta si sono dovuti arrendere dinanzi al mare d'acqua che ancora sommerge il paese. Così hanno pensato di sistemare l'albero natalizio sulla torre del palazzo comunale.

Nostro servizio LENDINARA, 27.

La televisione è arrivata al giorno di Natale a Porto Tolle per riprendere l'albero issato sulla torre del municipio. Il governo è arrivato a Lendinara dove sono sistemati malamente circa 300 alluvionati di questo Comune, con un assegno «straordinario» di mille lire. Nella retroscena della televisione, l'albero di Natale di Porto Tolle, ancora sommerso dalle acque, avrebbe dovuto rappresentare il simbolo di una speranza, la prospettiva di un ritorno alla normalità. Quale simbolo, invece, possa rappresentare il miserabile offeso assente di mille lire è difficile dire. A chi alluvionati dell'«onore» è apparso, così stamente, come una umiliante elemosina, come un affronto alla loro drammatica condizione umana. Non è elemosina che essi chiedono. Di fronte alla ridicola beneficenza natalizia, gli alluvionati si sono rivoltati, rifiutando l'assegno di mille lire. La maggioranza di essi ha poi proceduto, in segno di protesta, all'occupazione - silenziosa e coriata - dei locali dell'ECA di Lendinara, nei cui uffici era in corso la distribuzione del sussidio. «Nulla di quanto era stato promesso è stato mantenuto - essi dicono -; dovevamo ritornare al più presto alle nostre case, ma tutto laggiù è come due mesi fa: una grande distesa d'acqua. Dovevano sistemarci in vere case - continuano a raccontarci - il sindaco di Romano, continuando a dormire in camerata, su lettini a due piani, come nelle caserme. Una sessantina sono sistemati presso l'Asilo, altri 230 nella scuola media. Gli alluvionati sono stanchi, avviliti. La misera carità del governo li mortifica».

Alfonso Gallo

Nuova riunione in Campidoglio: le difficoltà aumentano?

Itinerari Atac ancora «allo studio»

Se ne parlerà a marzo?

Il dott. Rodinò (socialdemocratico) candidato alla presidenza STEFER

Si riparla di itinerari preferenziali. Dopo il blocco imposto dalla Giunta all'assessore Pala (che giorni fa avrebbe voluto presentare in Consiglio comunale la prima proposta ufficiale, relativa al tratto piazza Esedra via Gregorio VII), gli «itinerari» per l'ATAc sono stati nuovamente discussi ieri mattina, nel corso di una riunione svoltasi nella sede dell'assessorato al traffico.

Erano presenti, oltre all'assessore, anche il direttore dell'ATAc, prof. Guzzanti, ed il comandante dei Vigili urbani, Sacchetti. I problemi sul tappeto erano i soliti: la necessità di concedere ai mezzi di pubblico trasporto una velocità commerciale notevolmente più elevata di quella attuale, in modo da garantire in un certo grado l'efficienza della rete autostradale ed aumentare il grado di convenienza rispetto al mezzo privato. E tutto ciò, naturalmente, nel quadro di altre misure sul traffico: tra le quali primeggia il problema, ancora irrisolto, della sosta nelle strade del centro.

Siamo, come si vede, ai termini della discussione impostata mesi o sono, senza che si profilino concreti passi in avanti. La Giunta capitolina, infatti, si trova — malgrado lo intenso dibattito di questi mesi ed il notevole contributo di proposte concrete avanzate dai comunisti — allo scoglio di una scelta, politica prima che tecnica, tra mezzo privato mezzo pubblico: e non riesce a superare l'impasse.

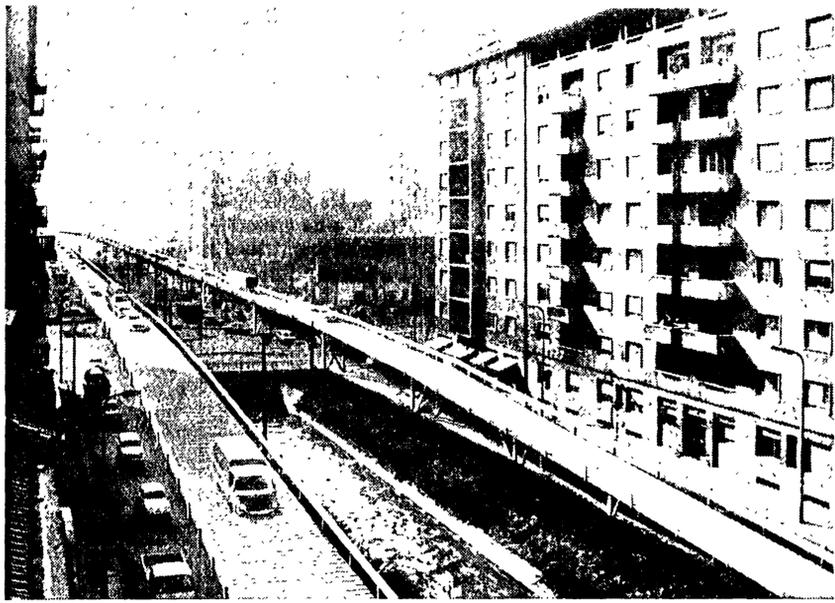
Qual è stato, infatti, il risultato più evidente della riunione del 14 gennaio? Un nuovo rinvio. E' noto, infatti, che le corsie riservate agli autobus avrebbero dovuto entrare in funzione da tempo. Prima cioè delle festività di fine d'anno, per evitare quei catastrofici ingorghi che, infatti, puntualmente, si sono verificati.

Ai primi di dicembre, invece, cominciò a circolare la voce che il sospirato provvedimento avrebbe cominciato a funzionare — sia pure in misura assai parziale — con l'inizio dell'anno nuovo. E si giunse anche a precisare la portata del primo esperimento: la grande folla che avrebbe attraversato la città, correndo lungo via Nazionale, via Quattro Novembre, piazza Venezia, corso Vittorio, fino a via Gregorio VII. All'ultimo momento l'iniziativa fu fermata dalla Giunta. E, ieri, è stato ribadito che non si parlerà di itinerari preferenziali fino alla prossima primavera (fine febbraio, inizio di marzo). A questo punto, c'è da temere che — per quella data — si troverà il modo di un nuovo rinvio, lasciando che il traffico cittadino marisca per conto suo, fino alla consueta boccata d'ossigeno del periodo estivo.

Del resto, la stessa tecnica del rinvio ad oltranza viene seguita per ogni altra provvedimento che riguarda il sistema dei trasporti e della viabilità cittadina. Anche la scottante problema della sosta dei mezzi privati, infatti, è ad un punto morto. Dopo l'exploit dell'anno scorso (l'isola pedonale), nulla è stato fatto oltre l'intensificarsi delle multe. Adesso, l'intero problema è «allo studio». Forse qualche anticipazione sugli intendimenti della Giunta si avrà a conclusione del dibattito aperto in Campidoglio sul traffico e i trasporti dall'assessore Pala.

Per i trasporti vi sono anche due scadenze imminenti: il 14 gennaio, infatti, il Consiglio di amministrazione della Stefer dovrà nominare il nuovo presidente; mentre il 16 scade la commissione di amministrazione dell'Atac. In questo momento l'interesse delle forze politiche che si dividono l'amministrazione del Campidoglio è concentrato, invece, sulla distribuzione degli incarichi tra i vari partiti.

Per la presidenza della Stefer i socialisti unitificati hanno già avanzato — sia pure in modo non ufficiale — la candidatura di un ingegnere Rodinò, che dovrebbe così succedere al democristiano Giancola (attuale facente funzione). La proposta, comunque, deve ancora essere ufficialmente ratificata dagli organi dirigenti del PSU.



Anche la questione del cavalcavia metallici che dovrebbero essere montati — secondo quanto è stato recentemente annunciato — nella prossima primavera, all'incrocio tra la Colom...

lombo e la Pontina e tra la Casilia e la Flaminia, è ancora «allo studio». Non che la soluzione abbia fatto fare, al suo annuncio, salti di gioia. Il fatto è, però, che, anche in questo caso, sono insorte numerose dif-

ficioltà tecniche, e la pratica realtà è adesso ferma presso il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici. I ponteggi, fabbricati con materiale della Finisider, erano stati visti come una soluzione rapida (e provvisoria) per

alcuni «nodi» di traffico in zone periferiche, ove non esistono o esistono in misura limitata problemi di rispetto dell'ambiente. Nel fotomontaggio, un possibile sovrappasso a Milano, in viale Mi-

Convocato l'attivo provinciale del PCI
Oggi Longo parla a Palombara

Oggi alle 19 il compagno on. Luigi Longo parla a Palombara Sabina. La visita del segretario generale del PCI — che inaugurerà, tra l'altro, la nuova sede della sezione comunista — è quasi un premio per la organizzazione di Partito della zona, che in queste settimane hanno ottenuto brillanti risultati nel lavoro di tesseraio e di proselitismo. Oltre Palombara, infatti, anche Monterotondo Scalo, Montelibretti, Montefranco, Nereola, Moricone, Mottola, Celio, Villalba, Guidonia e Marcellina hanno riteressato il 100 per cento degli iscritti dello scorso anno ed oltre.

Sui temi del tesseraio e della iniziativa politica del Partito, infatti, è stato convocato per martedì 3 gennaio alle ore 18, nel teatro di via dei Frenani, l'attivo provinciale della Federazione comunista romana. Sono invitati i membri delle segreterie di zona e di sezione del Partito e dei circoli della FGCI: i dirigenti e gli attivisti comunisti nel movimento sindacale, nelle associazioni unitarie, nelle commissioni interne, i parlamentari e i consiglieri comunali e provinciali.

Il compagno Renzo Trivelli, segretario della Federazione, parlerà sull'unico punto all'ordine del giorno: «Il ruolo delle sezioni per lo sviluppo dell'iniziativa politica unitaria e per il successo della campagna di tesseraio e proselitismo». L'impegno del Partito per i giovani, il lavoro di tesseraio e proselitismo tra le donne e i giovani.

Gravemente danneggiato dall'alluvione del 4 novembre mentre si trasferiva da Firenze a Lastra a Signa, un circo si trova in condizioni disperate al Tiburtino, dopo aver raggiunto fortunatamente la capitale. Il ministero del Turismo e dello Spettacolo gli presta assistenza e si occupa di trasferirlo in un altro luogo, in attesa che il circo si risolva.



Fioravante Bizzarro e la domatrice del circo.

Il circo è stato gravemente danneggiato dall'alluvione del 4 novembre mentre si trasferiva da Firenze a Lastra a Signa, un circo si trova in condizioni disperate al Tiburtino, dopo aver raggiunto fortunatamente la capitale. Il ministero del Turismo e dello Spettacolo gli presta assistenza e si occupa di trasferirlo in un altro luogo, in attesa che il circo si risolva.

Il circo è stato gravemente danneggiato dall'alluvione del 4 novembre mentre si trasferiva da Firenze a Lastra a Signa, un circo si trova in condizioni disperate al Tiburtino, dopo aver raggiunto fortunatamente la capitale. Il ministero del Turismo e dello Spettacolo gli presta assistenza e si occupa di trasferirlo in un altro luogo, in attesa che il circo si risolva.

Incerta la sorte di Sonia Marini

Affidata alla madre la bambina rapita da «madame detective»?

Avvelenato dal gas alla vigilia delle nozze

Ipnottizzato e derubato da una zingara

Era alla vigilia delle nozze il giovane operaio rinvenuto l'altra sera, privo di vita, nell'appartamento che stava arredando in via Stanislao Cannizzaro 64. Armando Cerini, la vittima, era zingaro di nascita, al chilometro 7 della via Ardeatina, per vendere degli amuleti. «Improvvisamente — ha raccontato poi il Sardelli — mi ha piantato gli occhi in faccia e mi ha saputo resistere quando mi ha chiesto di consegnare tutti i soldi...».

Sonia Marini, la bimba rapita dalla detective francese Anne Marie Labro sarà forse restituita alla madre. Sembra infatti che Jacqueline Fouquet, che è attualmente detenuta nel carcere di Viterbo, abbia chiesto, tramite i suoi avvocati, alla magistratura francese di far rendere esecutiva anche in Italia la sentenza di separazione, pronunciata dal tribunale francese di Carpetras, che, come è noto, affidava la bimba alla madre e non al padre, l'avv. Marini, rapito la scorsa settimana insieme alla figlioletta.

Non è escluso che nei confronti di «madame detective» e dei suoi complici sia spiccata anche l'accusa di tentato omicidio.

In crisi il centro-sinistra

Dimissionaria la Giunta di Grottaferrata

Nota polemica dell'Avanti! contro la DC su Marino - Una dichiarazione del capogruppo consigliere comunista, Armati Il Consiglio comunale di Nemi respinge il bilancio di previsione

Il centro-sinistra è in crisi anche a Grottaferrata: ieri la Giunta comunale ha rassegnato le dimissioni. Prima a dimettersi è stato l'assessore alle Finanze, repubblicano, seguito dal sindaco e dagli assessori socialisti e democristiani.

Già da tempo lacerato da discordie interne che avevano portato la polemica a punto di grande asprezza, il centro-sinistra non ha saputo superare lo scoglio della gestione delle imposte dirette (gestione che scade il 31 dicembre) e che avrebbe dovuto essere rinnovata o disdetta. E, inaspettatamente, le contraddizioni sono esplose, come abbiamo detto, nelle dimissioni della Giunta.

Un'altra amministrazione comunale di centro-sinistra Castelli è, dunque, in crisi. Risalta, positivamente a Marino con la cessione di un sindaco e della giunta alla maggioranza di centro-sinistra, la crisi del centro-sinistra a Grottaferrata ripropone il problema di un divieto di dimissioni in Comune e negli altri dei Castelli, ancora amministrati dalla coalizione di governo fra le sinistre, di cui il centro-sinistra è in via esclusiva nei Castelli, la forza determinante.

La soluzione della crisi a Marino con la elezione del sindaco e della giunta, si è formata l'occasione all'Avanti! di polemizzare con la Democrazia Cristiana, alla quale l'organo socialista rimproverava l'irresponsabile atteggiamento di mensola di «dare esecutorio al Piano Regolatore». Tale atteggiamento, come si ricorderà, è all'origine di quella crisi sociale, la scorsa settimana, nell'elezione del sindaco e degli otto assessori socialisti avvenuta con il voto delle sinistre unite.

«Se si fa eccezione per i repubblicani (i quali all'ultimo momento, hanno preferito rimanere fuori dalla maggioranza per motivi — sembra — interni al loro gruppo) — dice la nota dell'Avanti! — nessuna posizione, di quel genere durante l'elezione della nuova Amministrazione, era consentita con stupore. Infatti, se a pronunciarsi con favore sono stati socialisti e comunisti e se il voto contro si sono trovati uniti dc e destre, ciò si è verificato non perché siano state fatte delle concessioni in certe direzioni, ma soltanto perché il compagno Santarelli (il nuovo sindaco di Marino, ndr) e i nostri otto compagni assessori hanno presentato un programma, un programma chiaro e onesto, che soltanto gruppi compromessi come quelli della locale DC, dei liberali e dei missini non hanno avuto il coraggio e il senso di responsabilità di approvare».

In merito a questa convergenza unitaria fra gli schieramenti di sinistra, abbiamo chiesto un giudizio al compagno Felice Armati, capo gruppo comunista al Consiglio comunale di Marino.

«Di fronte alla crisi cronica quale ormai era precipitato il centro-sinistra per la volontà della DC di voler far prevalere ad ogni costo gli interessi di ben individuate forze economiche, volontà confermata clamorosamente dal voto contrario al Piano regolatore, il PCI coerente alla sua politica unitaria, ha aperto anche nel Consiglio la prospettiva di una nuova maggioranza».

Per questo doveva necessariamente ricercarsi la convergenza delle forze del PSI, PSIUP e PCI su di un programma che mostrasse un chiaro e onesto atteggiamento di tendenza politica amministrativa, con un Piano regolatore generale che, depurato dalle concessioni, fosse un vero e proprio strumento di politica economica e sociale, con un programma di politica tributaria che, muovendo dalla esenzione dei lavoratori e delle categorie meno abbienti, colpisse nel giusto modo i profitti di certe attività speculative; con l'affermazione del metodo democratico di amministrazione della cosa pubblica attraverso il decentramento e i Consigli di circoscrizione.

Ebbene, in Consiglio comunale, queste indicazioni programmatiche, per noi irrinunciabili, hanno trovato la loro giusta collocazione nelle dichiarazioni del PSI. E su questa nostra omnicomprensiva e concreta posizione si è potuta costituire la base di incontro tra PCI, PSI, PSIUP e DC su 40 — per avviare un diverso modo di gestire il comune — che ogni significativa appoggio esterno ad una giunta composta da soli socialisti, ma che successivamente, in un tempo ravvicinato, potrà significare una maggioranza organica di sinistra. Siamo sicuri che, così facendo, sarà possibile fare molta strada nel senso del miglioramento delle condizioni di vita delle nostre popolazioni, affermare la funzione democratica dell'ente locale al servizio di tutti i cittadini, ma concludiamo che una maggioranza organica di sinistra, e combattere gli interessi speculativi che la DC al potere ha difeso col centro-sinistra».

Crisi aperta, intanto, anche al Comune di Nemi. Il Consiglio ha respinto il bilancio di previsione perché la maggioranza non ha sostenuto l'impostazione della Giunta. A favore hanno votato soltanto sette dei dodici consiglieri della DC e dei 15 comunisti dell'assemblea.

Ieri notte sulla Casilina

Renault contro albero: quattro giovani feriti



Uscita di strada, probabilmente a causa di un malfunzionamento, una Renault si è schiantata ieri sera contro un albero, all'altezza del settimo chilometro della Casilina. Quattro giovani che viaggiavano a bordo dell'auto sono rimasti gravemente feriti e sono ricoverati in osservazione al S. Giovanni. Due di essi sono stati identificati per Natale Di Tommaso, 14 anni, abitanti in via Portuense 501, stavano attraversando all'altezza di piazza Sommo, quando sono state investite da una Renault, targata Roma 586938, stava viaggiando a forte velocità, quando è sbandata finendo contro l'albero.

Due sorelle sono state travolte ieri sera in via Trastevere da un'auto «pirata». Milvia e Maura Bercoti di 18 e

14 anni, abitanti in via Portuense 501, stavano attraversando all'altezza di piazza Sommo, quando sono state investite da una Renault, targata Roma 586938, stava viaggiando a forte velocità, quando è sbandata finendo contro l'albero. Due sorelle sono state travolte ieri sera in via Trastevere da un'auto «pirata». Milvia e Maura Bercoti di 18 e

Frascati: da una squadra di operai

Bomba di dieci quintali rinvenuta in un cantiere



Una bomba inesplosa di oltre dieci quintali è stata ritrovata, alcuni giorni orsono, in un cantiere edile al centro di Frascati: molto probabilmente era stata sganciata dagli aerei americani, durante i bombardamenti che semidistrussero, nel settembre del 1943, la cittadina. L'ordigno non è stato ancora rimosso: gli artificieri della Direzione d'Artiglieria dovrebbero disinnescarlo oggi al termine di un'operazione piuttosto complicata visto che la bomba è del tipo a spolette differite e per giunta era profondamente conficcata nel suolo.

Venerdì scorso, gli operai del cantiere, che si trova in via Angelo Celli, nei pressi della Tuscolana, stavano scavando il terreno con una ruspa quando la macchina ha urlato qualcosa di solido. Allora hanno continuato lo scavo con le mani e pochi minuti dopo, sbigottiti, hanno visto venir fuori il grande

origino, di produzione americana. Qualcuno ha allora avvertito i carabinieri e questi, a loro volta, hanno dato l'allarme all'Artiglieria.

L'operazione di disinnescamento è cominciata ieri mattina, all'alba. Numerosi artificieri, agli ordini del maresciallo Scrofanini, hanno raggiunto Frascati con due camion carichi di attrezzature necessarie. Nello stesso tempo, i carabinieri hanno fatto evacuare il cantiere ed hanno evacuato, per precauzione precauzionale, numerose famiglie che abitano nelle case vicine. Ieri sera, gli artificieri avevano estratto completamente la bomba, scavandola, torno torno con infinita cautela: questa mattina, dovrebbero disinnescare le numerose spolette «differite».

Numerosi abitanti della cittadina si sono recati, nei giorni passati, per curiosità nel cantiere, decine di persone hanno seguito da lontano, il lavoro degli artificieri.

OGGI SCAMPOLI

ROMA VIA C. BALBO, 39

SOCIOLOGIA

Raccolti in volume un gruppo di saggi di Bensman, Feuer, Foss, Gerth, Gouldner, Landau, Mannheim, Moore, Nisbet, Seeley, Stein, Vidich e Wright Mills

L'esame di coscienza di tredici sociologi USA

« Chi siamo? Dove andiamo? » - Il senso di individualità personale - Una rottura « disarmata » - Scienza d'importazione?

La riscoperta del senso di individualità personale, in quanto distinta dai ruoli, che il partito, la classe, l'organizzazione o il gruppo impongono (1), è ciò che sta dietro quella, che spesso è chiamata « la ricerca dell'identità »: così Lewis Feuer, in Sociologia alla prova, che in una cartella di saggi di tredici sociologi americani (2), cerca appunto di mettere gli studiosi di scienze sociali di fronte a se stessi per rispondere a domande che soprattutto in America si fanno sempre più attuali: « chi siamo? », « che cosa è la sociologia? », « verso cosa andiamo? ».

L'utilità di queste domande e delle risposte fornite dai più famosi fra i sociologi USA varia secondo il pubblico a cui sono rivolte: questa prova di sociologia della sociologia acquista importanza e in quanto riesce ad essere capace critica del ruolo funzionale affidato alla sociologia nella società americana, nel quadro istituzionale, per dirla con Parsons, dei dominanti orientamenti valutativi di quella società, e del tipo di organizzazione accademica e produttiva (dove la prima si modella sulle forme della seconda), che ha assunto la ricerca e la produzione sociologica negli Stati Uniti; per il pubblico italiano, ancora non familiarizzato con le scienze (e con le pratiche) sociali, che sono pressoché ignorate dal mondo accademico (si pensi qui soltanto alle vicende della facoltà di Trento), e che probabilmente guarda ad esse prevalentemente come a scienze d'importazione (si è fatto in Italia quasi esclusivamente opera di rielaborazione, spesso affrettata, e di traduzione degli studi ed esperienze straniere), può servire per orientare verso una maggiore ma spregiudicata diffidenza verso certa sociologia straniera, accompagnata dalla presa di coscienza dell'indispensabilità degli scienziati e degli operatori sociali, in una società dove, in anche di importanza limitata, come può essere quello di invogliare al fumo pur sapendo che ciò può provocare il cancro, il sociologo passa ad operare su fenomeni di tale importanza, che fanno qui parlare di una presente « Hirschman della sociologia », come vent'anni fa vi fu quella della fisica: si affaccia più volte il problema dell'autocriticismo, della burocrazia, del potere privato, del conflitto di classe, e il sociologo si spaventa di scoprire, spiegare, facilitare i meccanismi dell'assetto burocratico, e di essere chiamato ad operare, con le tecniche che ha a disposizione, al consolidamento di questo assetto: ricordiamo la stessa coscienza nell'inglese John Mage che nel suo The origins of Scientific Sociology, ora pubblicato anche in Italia, affermava pragmaticamente che il sociologo ha sempre il fine di « manipolare il comportamento e gli atteggiamenti umani », così come ogni scienziato si avvicina all'ideale scientifico quando è in grado di controllare e manipolare il proprio materiale: riesaminando ricerche operazionali effettuate nell'esercito americano, Mage riflette sulla « impotenza della democrazia liberale (significativamente misurabile) nel fatto che essa debba fare un uso sempre più frequente delle scienze sociali non direttamente sui problemi propri della democrazia, ma tangenzialmente e indirettamente: in questo caso, [nella] ricerca promossa dall'esercito per tro-

vare il modo di trasformare una recluta impaurita in un soldato violento ed aggressivo che combatterà in una guerra di cui non comprende lo scopo...». Che cosa è la sociologia: questa scienza appare combattuta nella falsa alternativa tra autonomia (3) ed iper-integrazione, nell'indifferenza verso i valori prevalenti o nella totale adesione ad essi; queste posizioni assunte dagli intellettuali americani sono in effetti fra loro complementari, anche il rifiuto dei valori, l'eccessivo timore delle teorie di cui sembra soffrire la sociologia americana, che al più le considera in modo isolato dalla ricerca pratica, è in effetti un ascetismo metodologico, come osserva il Mannheim, che si configura necessariamente quale scelta ideologica. In effetti, come sottolinea B. Ma-ri, « volenti o no, dobbiamo disporre di strategie scientifiche e siamo costretti continuamente a scegliere tra queste ».

Questa scelta difficilmente può essere libera: l'ascetismo metodologico, di cui si parlava e che vede forse il suo prototipo massimo in Talcott Parsons, comporta l'integrazione delle tecniche operative e l'isolamento delle teorie, ma, ricorda A. W. Gouldner, c'è un punto, in cui quelli che disertano il mondo e quelli che si vendono al mondo hanno qualcosa in comune. Né l'uno né l'altro gruppo può adottare un'istanza apertamente critica nei confronti della società. Quelli che si vendono sono complici; non possono sentire impulsi critici. Quelli che ne vivono al di fuori, pur sentendo tali impulsi o mancano di qualsiasi talento aggressivo, o hanno spesso rivolto il loro animo alla turbolenta ma essenzialmente sana politica universalitaria o alle polemiche professionistiche. Poiché questi hanno adottato una concezione di se stessi quali scienziati "liberi dai valori", i loro impulsi critici non possono più trovare un bersaglio nella società.

Verso cosa andiamo? già con Auguste Comte, il discepolo di Saint-Simon, il fine della conoscenza doveva essere la previsione, il fine della previsione, il controllo (« Savoir pour prévoir, prévoir pour pouvoir »); ma quando questo meccanismo tecnico-scientifico assume dimensioni tali da rendere impossibile l'indipendenza, da controllare esso diventa al contempo controllato, diventa una variante indispensabile dell'assetto sociale vigente; i presupposti e i fini che la sociologia deve accogliere, le soluzioni proposte ai problemi che via via gli si pongono, costituiscono in effetti, ci fa notare J. B. Seeley, un costante « invito a spostare la causa del partito conservatore ». « Son sicuro — egli aggiunge — che non è necessario porre l'accento sul fatto che come talvolta l'ottimo è nemico del meglio, così molto spesso il meglio è nemico dell'ottimo ».

Il rafforzamento della società dei monopoli economici, della burocrazia pubblica e privata, dei managers, delle élites accademiche diventa il fenomeno studiato in questo tentativo di condurre un'analisi sociologica sulla stessa società perché « infatti questa non è una scienza di tipo particolare, e quindi, come ogni scienza, assume la fisionomia richiesta dal sistema: la bomba H, il napalm, gli allucinogeni, percentuali impressionanti di incidenti automobilistici su grandissime autostrade: questo ci fornisce la fisica, la chimica, l'ingegneria; la sociologia produce il consenso ».

E' per questo, che pur nella sua potente carica critica, Sociologia alla prova non ci soddisfa pienamente: certo, rispetto al quadro di « levigata, armonica realtà in cui teoria e ricerca si danno bellamente un mano, e gli empirici ed elaboratori del sistema sociale teorico procedono di conserva e il tutto sfuma in una monodica smemorata atmosfera di idillio », a cui ci aveva abituato la pubblicistica americana liberamente tradotta, questo libro costituisce, usando ancora le parole di Franco Ferrarotti nella premessa all'edizione italiana, « una brusca rottura e nello stesso tempo un documentato richiamo ai problemi aperti »; ma ci appare tremendamente disarmato, più

frutto dello studio di uomini « marginali », che non di una solida e meditata opposizione. Lucio Del Corral (1) Sui ruoli sociali, le aspettative di ruolo, ecc., si veda R. Dahrendorf, Homo Sociologicus, Armando, 1965. (2) Sociologia alla prova, a cura di M. Stein e A. Vidich, contiene scritti di J. Bensman, L. Feuer, D. Foss, H. Gerth, W. Gouldner, S. Landau, K. Mannheim, B. Moore, R. A. Nisbet, J. R. Seeley, M. R. Stein, A. Vidich, C. Wright Mills, Armando, 1966, pagg. 291, L. 2.500. (3) Il termine anomia venne introdotto nella scienza da Emile Durkheim, usato già da esso con sfumature diverse rispettivamente in « Sulla divisione del lavoro » (1893) e in « Il suicidio » (1897); viene qui usato per indicare la situazione socialmente opposta a quella dell'integrazione.

La storia delle Crociate



La storia delle Crociate di Steven Runciman, che l'editore Einaudi pubblica in questi giorni, è una delle stregne più ghiotte di quest'anno. Si tratta della prima, esauriente ricerca moderna sulle Crociate, un'avvincente narrazione in cui si muove una folla di condottieri, predicatori, cronisti, papi, imperatori. Nella illustrazione, combattimento tra cavalieri cristiani e pagani, da un codice del XIV secolo.

SCIENZA

Un tema di scottante attualità al centro delle « Giornate » organizzate dalla FAST a Milano

Il difficile « miracolo » delle centrali nucleari

Soltanto ora l'energia comincia a essere prodotta a prezzi competitivi. Tecnologia altamente specializzata e impianti d'altissimo costo - Come si « recupera » l'uranio inutilizzato - Le esperienze dell'Unione Sovietica, degli Stati Uniti, Inghilterra e Francia

La Federazione delle Associazioni Scientifiche e Tecniche di Milano ha voluto concludere la sua intensa attività di questo 1966 organizzando la nona edizione delle « Giornate dell'Energia nucleare ». Il tema è oggi di particolare attualità, sia sul piano scientifico, che su quello tecnico-economico: gli argomenti trattati trovano riferimento immediato non solo nei laboratori e nei centri sperimentali, ma nei centri di produzione di energia elettrica per usi industriali, che costituiscono sempre un elemento vitale per l'economia di una nazione. La sensibilità del pubblico ai problemi della produzione dell'energia nucleare a scopi industriali, che era assai viva una decina d'anni fa, si è via via attenuata, in quanto alle meraviglie, possibilità tecniche ed economiche dell'energia nucleare proclamate in linea di principio, non erano state realizzate praticamente.

Dieci anni fa, si costruivano reattori nucleari di vario tipo, anche di notevole potenza, ma ai primi impianti pilota e cioè alle prime centrali nucleo-termoelettriche costruite in Unione Sovietica, negli Stati Uniti d'America, in Inghilterra, non seguirono, per anni, realizzazioni su scala industriale. Credo che tutti ricordino gli affascinanti articoli comparsi su giornali e riviste nei quali venivano presentati con belle illustrazioni gli schemi di funzionamento delle nuove centrali nucleari e si evidenziava con grafici altrettanto affascinanti il fatto che « bruciando » un chilogrammo di uranio si poteva ottenere la stessa quantità di calore che si ottiene bruciando migliaia e migliaia di tonnellate di carbone. Si poteva così comparare, agli effetti della produzione di energia, il carico di combustibile portato con estrema facilità da un uomo a piedi con il carico di un grosso bastimento.

E' abbastanza logico che il pubblico dei non tecnici, la cui attenzione era stata richiamata su un argomento tanto affascinante e con paragoni così suggestivi, si sia poi rivolto ad altro e sia rimasto anche perplesso di fronte alla mancata realizzazione di programmi che erano stati presentati come imminenti.

Da qualche anno, però, grosse centrali nucleo-termoelettriche che producono energia a prezzi competitivi vengono costruite un po' dovunque, dimostrando che l'efficienza tecnica degli impianti di questo tipo è ormai un fatto acquisito e che la competitività economica è ormai raggiunta. E' ormai chiaro, come è stato chiaramente sottolineato nelle recenti giornate presso la FAST, che il costo di produzione dell'energia elettrica con centrali nucleari, oggi allineato con quello delle centrali termiche o idroelettriche, potrà scendere ancora nei prossimi anni, per portarsi a livelli nettamente inferiori a quelli odierni. Sembra dunque che quanto era stato ipotizzato in termini forse troppo facili, e in un tono di ottimismo quasi mirabolante, dieci o quindici anni fa, tenda a verificarsi oggi, seppure con un ritardo di alcuni anni e con un andamento graduale e progressivo anziché come una vera e propria rivoluzione tecnologica.

La complessa questione ha avuto motivi tecnici ed economici, chiaramente individuabili per il passato, e che stanno alla base del ritardo cui abbiamo fatto cenno. Ma, fattore ancora più interessante, sono oggi ben chiari i motivi che potranno condurre nei prossimi dieci anni a un progressivo abbassarsi dei costi di produzione dell'energia elettrica, in misura apprezzabile, del 10, del 20 per cento e anche più. E, qui, non si tratta di previsioni generiche o di previsioni azzardate con facile ottimismo, ma di elementi derivati da oltre un decennio di esperienze pratiche e da precisi programmi in avanzato corso di realizzazione.

E' ben vero che, in linea teorica, bruciando un grammo di uranio si ottiene la stessa quantità di energia che bruciando due tonnellate di carbone, ma è altrettanto vero che le cose non sono tanto semplici, per cui una simile equivalenza ha un valore più che altro indicativo. In primo luogo, l'uranio naturale contiene solo il 7 per mille di uranio 235, e solo quest'ultimo può « bruciare » entro un reattore nucleare di tipo « termico » destinato cioè a produrre calore.

Per reattori di oggi, per motivi tecnico-economici, si utilizzano come combustibile nucleare uranio arricchito, nel quale cioè la percentuale di uranio 235 è superiore al 7 per mille; per ottenerlo, sono necessari colossali impianti, a funzionamento totalmente automatico e totalmente schermati. Questo è uno dei motivi principali che hanno rallentato l'aumento a costi economici delle centrali nucleari; è stato necessario infatti, progettare, sperimentare e mettere a punto questi grandi impianti, ed ammortizzare gli elevatissimi costi di costruzione. Il che ha gravato pesantemente sui costi del combustibile nucleare, e quindi su tutto il reattore, sulla relativa centrale e in ultima analisi sul costo dell'energia prodotta.

Un secondo fattore, anche esso di primaria importanza, risiede nel fatto che all'interno del reattore non è possibile « bruciare » tutto l'uranio 235 contenuto nel combustibile arricchito. Col passare del tempo, cresce il numero degli atomi che hanno subito la fissione, e che quindi non esistono più, e diminuisce il numero degli atomi ancora capaci di subire la fissione. Si ha cioè una progressiva rarefazione degli atomi utilizzabili, fino a che, a un certo punto, il combustibile non può più essere utilizzato entro il reattore, anche se contiene ancora un quantitativo apprezzabile di uranio 235. E' ovvio sentire il recupero di questo materiale, il che richiede però processi altrettanto complessi (reprocessing) entro grandi impianti che si trovano attualmente solamente negli Stati Uniti d'America, in Unione Sovietica, in Inghilterra e, da pochi mesi, in Francia.

La costruzione ed il funzionamento a prezzi competitivi delle centrali nucleo-termoelettriche è quindi legata in partenza ad una serie di tecnologie altamente specializzate e di impianti di altissimo costo, per quanto concerne la preparazione del combustibile nucleare; e questi costi sono nella misura di pochissime nazioni. A ciò si aggiunge la tecnica, forse non così altamente complessa, ma certo di grandissimo rilievo, per la costruzione dei reattori e delle relative centrali. Ed anche qui si ha una concentrazione di esperienze e di mezzi produttivi specializzati nelle mani di quelle stesse nazioni che dispongono di impianti di arricchimento e di reprocessing.

A grandi linee si può dire che così si presenta la situazione al momento attuale, una situazione che non fa ancora sentire tutto il suo peso economico (e quindi anche politico) in quanto attualmente il costo di produzione dell'energia elettrica mediante centrali nucleo-termoelettriche è circa eguale a quello delle centrali elettriche convenzionali. Ma la situazione, si evolverà abbastanza rapidamente nei prossimi anni, a favore delle centrali nucleo-termoelettriche. I motivi di queste evoluzioni sono stati chiaramente messi in rilievo nelle Giornate dell'Energia nucleare, e cercheremo di renderli chiari in un prossimo articolo, in modo da tracciare, sempre a grandi linee, un quadro completo di quello che sarà un problema di primo piano per lo sviluppo economico del nostro paese nei prossimi anni.

Giorgio Bracchi

Le Mostre a Roma

LE « FEMMINE » DI PORZANO LA CITTÀ DI MANZINI

Con le opere esposte e presentate da Marcello Venturini alla Galleria « Penelope » (Via Frattina, 99), Giacomo Porzano si rivela pittore nel pieno d'una stagione nuova e matura. Lo stesso primitivo talento grafico, educato a confronto fra le belle arti, è stato assunto e condizionato tecnicamente e formalmente in una dimensione pur pittorica, a confronto fra le belle arti, di disegni e le pitture datate tutte 1965 e 1966 è rivelatore: se lo « humour » corrosivo e teneramente sognante del disegnatore è ancora vivace — il disegno però dal valore illustrativo è salito al valore plastico di progetto del quadro —, sono venute meno l'analisi caricaturale e la satira immediata in favore d'una visione più drammatica della figura umana. E questo momento più pittorico corrisponde, a nostro avviso, a un momento morale che considera i tipi umani assai più da vicino e oltre « certi schemi ideologici e ambientali ». Il colore del dramma è per Porzano il grigio, un grigio particolare assai più caldo e espressivo della gamma di grigi, fra il bianco e nero, delle immagini di consumo fotografiche, cinematografiche e televisive; è anche un grigio assai più spento e spettrale come colore rispetto alla coloratissima realtà, tra « libertà » e « oppo », del mondo femminile da cui cavò i suoi tipi. La donna, la femmina anzi, oggetto « generale » quale è concepito e realizzato da persuasori più o meno occultati al fine di mastodontiche operazioni di mercato e di potere, è il tipo umano dominante nei quadri di Porzano. Oppure, per chiaro risarcimento morale e sentimentale, tipi di donne cui va la simpatia intellettuale del pittore o ancora tipi femminili che egli giudica degni di un ritratto tragico. Così prende forma sulla tela una tipologia femminile assai com-

piessa e varia: dalla femmina oggetto-segno della Grande Fratellina di Merello (V. Frattina, 99), Giacomo Porzano si rivela pittore nel pieno d'una stagione nuova e matura. Lo stesso primitivo talento grafico, educato a confronto fra le belle arti, è stato assunto e condizionato tecnicamente e formalmente in una dimensione pur pittorica, a confronto fra le belle arti, di disegni e le pitture datate tutte 1965 e 1966 è rivelatore: se lo « humour » corrosivo e teneramente sognante del disegnatore è ancora vivace — il disegno però dal valore illustrativo è salito al valore plastico di progetto del quadro —, sono venute meno l'analisi caricaturale e la satira immediata in favore d'una visione più drammatica della figura umana. E questo momento più pittorico corrisponde, a nostro avviso, a un momento morale che considera i tipi umani assai più da vicino e oltre « certi schemi ideologici e ambientali ».

Il paesaggio della città, quasi una strana Milano disfatta negli spazi di Roma, è il motivo plastico dominante nelle pitture esposte da Francesco Manzini alla « Nuova Pesa ». Una città nella quale non c'è più luce di ore e di stagione ma un clima psicologico e morale carico di tensione e di allarme. Le pitture, datate fra il 1963 e il 1966, rivelano una tensione del colore e dell'immagine che non ha mai vacillato o segnato una pausa. Tenere la coscienza in continuo stato d'allarme è cosa da logorare la fantasia ideologicamente più agguerrita: quella di Manzini, da Sole agosto (1963) a La città (1966), ha ben resistito. La metafisica « sospensione di tempo » è un'arma morale e, dal punto di vista plastico, il punto di partenza di metafore cariche di senso e di ansia. Nei quadri la vita subisce un rallentamento fantastico: un « film » che sgrana in quattro anni non più di una trentina di « fotogrammi ». L'iconografia è panco-naturalistica, uno scheletro di struttura rosciocata dalla tensione morale.

Che il paesaggio sia usato per dire la condizione umana è un fare plastico che ricorda gli espressionisti di Die Brücke. Sono Rosanin, Sironi, anche. Ci sembra che il Manzini consideri quale punto più alto del dire per metafora proprio il Campo di grano con tolo di corti, dipinto da Van Gogh nel luglio 1890. Vacillamento apocalittico, caduta e rovina, deserto spazio dove si leva un sole che non illumina, non scaldava e non matura: questo lo schema iconografico che il colore tormentato innalza a metafora. Così

il paesaggio diventa qualcosa che è familiare come se lo avessimo abitato ma è così simbolicamente costruito dal colore che siamo costretti a rivisitarlo. Se la visione è di disordine apocalittico la tensione morale è inquietata per un nuovo ordine, se lo spazio è inabitabile per l'uomo è però misurabile dalla ragione. Per questo fatto il quadro non precipita in un magma espressionista astratto ma è illuminazione delle cose del mondo, coscienza che dalle cose muove ma che da esse può separarsi e dolorosamente assolvere o condannare. E la forma, cui tecnica e materia si piegano assai funzionalmente, non è una convenzione figurativa ma una travagliata conquista mai data una volta per tutte.

Dario Micacchi



Giacomo Porzano: « Ritratto di E. Rubinstein » (1964)

schede

Due « Guide » pubblicate dall'editore Sugar

A caccia di streghe e di umorismo

Come scrisse Maiakowski, il nostro pianeta è scarsamente attrezzato per l'umorismo. Tutti i contributi per migliorare la fragile attrezzatura sono ben accetti, come questa Guida all'humour satirico, sarcastico e libertino (Sugar, lire 2.500) in cui sono raccolte una serie di « piccole perle dell'umorismo », come le definisce il curatore della « Guida », Maurice Maloux. Perle che non hanno, ovviamente, tutte lo stesso splendore.

Sono battute, epigrammi, citazioni famose, sarcasmi, giochi di parole dovuti a celebrità e sconosciuti, dedicati ai più svariati argomenti e suddivisi per ordine alfabetico. Miti e luoghi comuni vengono rovesciati come le tasche di un vestito, anche se talvolta al posto dei vecchi se ne insediano dei nuovi, di sapore scontato e perfino qualunquistico.

Così, chi ha sempre ereditato la gatta che va tanto al lardo ci lascia lo zampino, viene sventolato da Gilbert Cesbron del quale, sotto la voce « Abitudine », è raccolto questo detto: « Più va la gatta al lardo meno ci lascia lo zampino », affermazione che alla luce di talune vicende e personaggi moderni, appare assai conforme al vero. Bernard Shaw assicura, parlando dell'adulterio, che « per eliminare il ricorso basta ripetere spesso l'azione che l'ha provocato ». Spietato verso la mitologia degli uomini d'affari è Auguste Detouff, per il quale « un avventuriero è sempre di basso condizione sociale: se fosse di condizione elevata sarebbe un uomo d'affari ».

Sarcasticamente delicato Bernard Shaw che a proposito dell'altruismo, ammonisce: « Non fate agli altri ciò che vorreste fosse fatto a voi. I loro gusti possono differire dai vostri ». Con epigrammi scotticissimi Georges Armand Masson definisce i giuramenti d'amore « una forma sentimentale dell'assegno scoperto ». Graffiante la definizione che Jean Paul Laffitte dà di « Capitale e lavoro »: « Il capitale è il lavoro di molti accumulato da uno solo ». L'aggettivo libertino, uno dei tre che definiscono questa Guida, è ampiamente giustificato dai numerosi testi raccolti, specie sotto le voci « Amore » e « Donna »: un ingente quantitativo di battute licenziose che non si discostano dal solito repertorio « scandaloso », collaudato e stemperato dall'uso fattone in vecchi salotti borghesi. Attuale, in tempo di « tascabili », la riflessione di Chesterton: « C'è una gran differenza tra chi vuole leggere un libro e chi vuole un libro da leggere ».

Di René Clair questa battuta tutta « italiana »: « Un momento di tenero abbandono non differisce da un'offesa al pudore che per l'assenza di una guardia ». Scherzare è, spesso, l'unico modo di dire la verità, l'umica autocritica che una società si concede. Come dice Bernard Shaw in questa Guida: « Il mio modo di scherzare è dire la verità ». E' il miglior scherzo del mondo ». Specie nell'indulgente euforia natalizia, quando anche la verità è più digeribile. Del resto, in questa sua digeribilità sta anche spesso il limite di questo umorismo.

Il romanzo picareesco spagnolo

In una accurata antologia di due volumi (Narratori picareeschi spagnoli del cinque e seicento, Vallardi editore, L. 11.000), Alberto Del Monte ci offre un panorama quasi completo del romanzo picareesco spagnolo, la cui parabola si può circoscrivere entro l'ambito di poco più di un secolo, dal primo cinquecento alla metà del seicento. Nell'ottima introduzione, Del Monte, dopo avere contestato i pregiudizi « positivisti » del « picaro letterario come riproduzione naturalistica del picaro storico e del genere come obbediente alle leggi della evoluzione », passa a individuare le caratteristiche del romanzo picareesco nello studio diretto dei testi diversi, e non per « fissare il comune denominatore di queste opere » ma per precisare « il loro rapporto dialettico ».

Il primo romanzo picareesco, il Lazarillo de Tormes, databile nel 1525/26, è « un'autobiografia esemplare, una sorta di breviario di precetti nell'arte del vivere... quasi in contrapposizione con la letteratura pedagogica del tempo, astratta e librerica, immemore delle esigenze della realtà ».

Senonché, la realtà di Lazarillo si fonda solo su « apparenze empiriche » e si risolve in evasione dalla concreta realtà « contrabbando » con l'ironia che tra tipica della Spagna dei primi anni del regno di Carlo V e della sua politica imperialistica. Ancora meno riconducibili alla imitazione oggettiva del picaro « storico » sono i successivi romanzi picareeschi. Dopo il Lazarillo, il romanzo che viene « a fissare psicologicamente il personaggio del picaro » è il Guzman de Alfarache di Mateo Aleman, il cui dato rilevante è la « dissimulazione » (propria del barocco) della disperazione. Gli altri romanzi picareeschi si allontanano dai due principali modelli e « commerciano » il genere in tipo di narrazione avventurosa mista a digressioni moralizzanti, camuffando il volto originario del picaro. Alla fine, il genere si consuma nel « goliardismo » dilettantesco. Per la ricostruzione di tutta la parabola del genere picareesco, nei due volumi della antologia Del Monte presenta i seguenti testi: La vita di Lazarillo de Tormes, Guzman de Alfarache (Mateo Aleman); Della vita di Guzman de Alfarache specola della vita umana; Vita del picaro Guzman de Alfarache (Mateo Lujan de Sayavedra); Rincosete e Cortadillo (Miguel de Cervantes Saavedra); Libro di trattamento della picara Giustina (F. Lopez de Ubeda); La figlia di Celestina (Alonso Jeronimo de Salas Barbadillo); Storia del ladro Androa (Carlos Garcia); Seconda parte del Lazarillo de Tormes (H. de Luna); Storia della vita del piovone di nome don Paolo (F. De Quevedo); Il loquace converso Alonso servo di molti padroni (J. de Alcala Yanez); Don Raimundo il parassita (D. Martin de Tovar); Il castigo dell'avarizia (M. de Zayas); Avventure del bacchelliere Troppola (A. de Ca stillo Solorzano); Vita di don Gregorio Guadana (A. Enriquez Gomez).

Quando non è di Del Monte, la traduzione è di volta in volta di Marco Boni, Mario Pinna, Salvatore Battaglia, Anna Maria Gallina, A. Ugolini, Cesco Viani, Natalino Di Giannantonio, F. Rosselli. a. l. t.

Firmato l'accordo per il film italo-sovietico

Sarà Mastroianni il generale Nobile?



Le riprese cominceranno a maggio - Aerei, navi e dirigibili impegnati nella lavorazione, che si protrarrà per sedici mesi

Nostro servizio

MOSCA, 27. Il popolare attore italiano Marcello Mastroianni (attualmente impegnato in Algeria nelle riprese dello Straniero di Luchino Visconti) sarà probabilmente il generale Umberto Nobile, nel film italo-sovietico dedicato alla drammatica e sfortunata impresa polare del dirigibile Italia. Il film, cui è stato attribuito il titolo provvisorio SOS, sarà interpretato da attori sovietici, italiani, americani, svedesi, francesi. L'attore sovietico Alerzi Batolov...

Verso il XVII Festival della canzone

Sono ancora da scegliere le ventisei per Sanremo

Le « trattative » sono in corso — Qualche indicazione si può trarre dalle prime indiscrezioni sugli abbinamenti

Dalla nostra redazione

MILANO, 27. Le trattative, più che un compromesso per la scelta delle ventisei canzoni definitive che verranno ammesse in gara al prossimo XVII Festival di Sanremo sono ancora in corso. Per ora, come si sa, le canzoni sono trentacinque e la scelta delle ventisei dipenderà in buona parte dai cantanti disponibili.

no d'ogni speranza di Umberto, replicata dalla coppia di Sonny and Cher, mentre la sorella Cher (che è la moglie del suddetto Sonny) si dovrebbe esibire nella replica della canzone scritta da Gianni Meccia, Piano piano. E ancora: Non pensare a me con Claudio Villa e Iva Zanicchi. Per vedere quanto è grande il mondo con Wilma Goich e i Bachelors inglesi. La proposta con i Giganti. Quando vedrò di C. A. Rossi, per la quale si fanno i nomi di Milva, Emilio Pericoli e Fabrizio Ferretti, per la parte italiana. Connie Francis per la replica: Uno come noi con i Los Bravos spagnoli; lo per amore con Pino Donaggio; Io tutte le rose per Orietta Bertoli e un certo Roy Balck, I Vasa e i Mammi (che è la storia di due famiglie sarde) con i Marcellor Perla. La musica è finita per Ornella Vanoni e Dian Reed. La rivoluzione affidata a Gianni Pettenati (quello di

venuto famoso con Bandiera gialla) e, forse, a Pitney o ai Surf, ormai familiari al Festival. Un'altra canzone che non dovrebbe venire estronata è Non prego per me rappresentante della « linea verde » che è in grande maggioranza a Sanremo, la quale dovrebbe essere replicata, se il colpo riuscirà, da Antoine. Quanto ai complessi (che, a differenza degli altri cantanti, si esibiranno in un locale attiguo) e verranno presentati da Mike Bongiorno ma, pare, dai Gianni Boncompagni di Bandiera gialla) ancora non la di definitivo si sa, oltre a quelli citati, Bachelors, Los Bravos, Giganti forse i Rokes (con la canzone Bisogna saper perdere) e, magari gli Hellies, il che non è. Los Bravos a parcellor Perla. La musica è finita, affatto un « cast » d'eccezione. d. i.

Dal Texas alla Corte di Re Artù



L'attore italiano Franco Nero, l'interprete di Abele nel film La Bibbia e di numerosi film western all'italiana, sta girando ora Camelot impersonando Sir Lancillotto. Nella foto: gradita visita sul set del film, durante una pausa della lavorazione, di una cara amica dell'attore, la modella Carla Lumacc. Eccoli mentre insieme osservano una cartolina di auguri

Pasolini sul «set» del film di Lizzani

« Ho accettato di prendere parte come attore a questo film di Lizzani perché mi piace il ruolo, perché Lizzani è un mio amico e perché fare l'attore mi serve ad accrescere la mia esperienza di regista... ha detto Pier Paolo Pasolini che ieri per la prima volta era sul set del film di Carlo Lizzani intitolato Re Artù... Pasolini aveva già fatto l'attore in un altro film dello stesso Lizzani: Il gobbo. Gli è stato chiesto di esprimere un giudizio sul genere western che non incontra le simpatie di certi ambienti culturali e viene ritenuto un prodotto artigianale. « Il western è quasi sempre buon cinema — ha detto Pasolini — a parte il fatto che alcuni western di Ford e Howard Hawks sono considerati tra i classici dello schermo... Del film di Lizzani la scrittura ha detto che ha dei personaggi ben costruiti e una vicenda interessante. Oltre a Lou Castel e Mark Damon prendono parte al film nei ruoli principali anche Renato Nicoletti, Barbara Fred, Rossana Crisman, Miriam Mariani, Michele Rago. La sceneggiatura è stata scritta da Adriano Bolzoni. Il film viene girato a colori con cinque macchine da presa usate per le scene di massa secondo il sistema americano « Fluri-shots ».

Dramma sulla prima crociata rappresentato a Wiesbaden

WIESBADEN, 27. In un teatro di Wiesbaden è andato in scena in « prima » assoluta il dramma Jerusalem Jerusalem del senese Konrad Wulfschlag, in cui si narrano le lotte intorno a questa città al tempo delle crociate. Alla maniera poetica con la quale Torquato Tasso nella Gerusalemme liberata ha trattato il medesimo argomento, Wulfschlag oppone un'interpretazione critica della guerra di religione. In questo lavoro Goffredo di Buglione è presentato come un invasato blasfemo che si ritiene incarnazione di Dio. Dopo la sua morte i cadaveri sparati tra le macerie di Gerusalemme gridano che è vana la pena di intraprendere la crociata, cori e la dramma ritorna feroce a pensare ad un'opera lirica parlata. La critica ha particolarmente lodato, nel riferire su questo dramma in tre atti, il passo in scena di Hans Gunter Heyne e l'interpretazione di Gunter Mack nella parte di Goffredo di Buglione. Si dice che il testo è la concentrata regia di Heyne se le due ore di spettacolo, recitato senza interruzioni, non hanno mai perduto in intensità. La stilizzazione ritmica — ha scritto il giornale Die Welt — ha ben calcolato coreografia, la particolare maniera di dizione, semmai elementi creati appositamente per Heyne, Gunter Mack ha saputo esprimere con assoluta sicurezza e grande efficacia espressiva tutte le sfumature della sua parte.

Toscanini commemorato dall'Orchestra di Israele

TEL AVIV, 27. L'Orchestra Filarmonica di Israele ha ricordato ieri Arturo Toscanini eseguendo l'identico programma diretto dall'irriducibile maestro trentino per il primo concerto dato dal complesso con il nome di Orchestra della Palestina. Trenti musicisti impegnati nel concerto di ieri sera, ne erano venti che fecero parte del complesso diretto da Toscanini. L'Orchestra della Palestina venne fondata grazie agli sforzi del violinista Bronislaw Huberman che riunì numerosi musicisti ebrei scacciati dalla Germania hitleriana. Toscanini tra i maggiori sostenitori dell'iniziativa di Huberman. Il programma del concerto comprendeva opere di Rossini, Brahms, Schubert, Mendelssohn e Weber.

Rossellini girerà un documentario sulla Sicilia

NEW YORK, 27. Roberto Rossellini ha firmato un contratto con la compagnia radiotelevisiva americana « National Broadcasting Corporation » (NBC) per la realizzazione di un documentario a colori sulla Sicilia. Lo ha annunciato Donald V. Meany, vice presidente del settore per le informazioni della NBC. Il documentario avrà la durata di un'ora e verrà presentato sui teleschermi americani a primavera inoltrata. Esso si intitolerà La Sicilia di Roberto Rossellini. Il regista si trova attualmente nell'isola per completare la fase preparatoria delle riprese. Meany ha ricordato che Rossellini ha recentemente diretto un cortometraggio per la televisione francese sull'ascesa al potere del giovane re Luigi XIV ed ha aggiunto che dopo aver visto l'opera la NBC si è ulteriormente convinta che il regista italiano « non ha perso nessuna delle sue doti ».

Convegno dei teatri universitari italiani

PARMA, 27. La crisi del teatro italiano e l'insufficienza della proposta di legge sul teatro drammatico sono state sottolineate nel corso dell'assemblea generale dei teatri universitari italiani svoltasi a Parma. L'assemblea, formata dai rappresentanti dei C.U.T. di Genova, Firenze, Napoli, Padova, Parma, Venezia, riaffermando la volontà di elaborare proposte e alternative per la legge sul teatro, ha deciso la costituzione di una segreteria generale. Il nuovo organismo avrà lo scopo di censire i gruppi universitari attualmente operanti in campo teatrale, di preparare un convegno nazionale e di rappresentare l'assemblea nella amministrazione del fondo messo a disposizione da Dario Fo e dalla Rassegna nazionale di Prato. In particolare, si è espresso l'orientamento che i « fondi Dario Fo » siano utilizzati per organizzare un seminario di studi del teatro.

Cinque agenzie teatrali querelate da un baritono

MILANO, 27. Il baritono Giampiero Malaspina ha presentato alla Procura della Repubblica una querela contro i titolari di cinque agenzie teatrali milanesi accusandoli di aver continuato a dirigere uffici definiti teatrali nonostante l'esistenza della legge che ne vieta l'attività: tali uffici, secondo l'accusa del cantante sono vere e proprie « centrali di sfruttamento » nelle quali si fatturavano solo alcuni cantanti. Il baritono Malaspina osserva inoltre che le agenzie teatrali violano la legge che vieta mediazioni private, le quali ne vietano il profitto. La querela riguarda anche due dipendenti dell'ufficio di collocamento dei lavoratori dello spettacolo di Milano. Il baritono Malaspina aveva già presentato, nel novembre dell'anno scorso, un esposto alla Procura della Repubblica nel quale denunciava l'attività di un avverso illecito delle agenzie teatrali. Aveva inoltre presentato denuncia alla Que-

Festival dei film sportivi in URSS

MOSCA, 27. Quattordici medaglie, di cui quattro d'oro, sono destinate agli autori dei migliori film sportivi e divulgativi, dei documentari e dei cartoni animati che verranno presentati al primo Festival sovietico dei film sportivi, dedicato al cinquantenario dell'ottobre. Il Festival si è iniziato nel cinematografo « Rossija » di Mosca. Nei cinque giorni del Festival verranno proiettati film sportivi anche nei cinematografi « Rekord », « Dinamo », « Sport », « Nauka i Zhizn ». Complessivamente verranno presentati 80 film di trenta studi cinematografici dell'URSS.

NOZZE IN VISTA

Edoardo e Diana, i protagonisti del film Nozze in vista, si preparano per il matrimonio. La foto: Edoardo e Diana in una scena del film.



Celebrazioni pirandelliane a Vienna

VIENNA, 27. In occasione del centenario della nascita di Luigi Pirandello, il « Burebheater » di Vienna rappresenterà nel 1967 due drammi del fautore italiano: Enrico IV, in uno spettacolo di gala, con allestimento di Kurt Meisel, e I giorni della montagna, col complesso del « Piccolo Teatro » di Milano e con la regia di Giorgio Strehler. Nella stessa occasione, il « Theater in der Josefstadt » metterà in scena un altro lavoro di Pirandello: Non si sa come.

«Questi fantasmi» alla TV francese

PARIGI, 27. Questi fantasmi, la commedia di Eduardo De Filippo, è stata trasmessa in questi giorni dalla TV francese. Il regista Stelio Lorenza ha dichiarato di essersi proposto nella realizzazione di trovare un equilibrio, di fondere i diversi elementi della commedia: gli aspetti neorealistici, quelli della comicità tradizionale e la comicità della situazione.



PARIGI, 27. Anna Karina (nella foto), la ventiseienne attrice danese ormai naturalizzata parigina, si sposerà quanto prima con il cineasta e sceneggiatore Pierre Fabre. La notizia è stata data da amici del futuro sposo che, a sua volta, l'ha confermata. Anna Karina e Pierre Fabre sono attualmente ad Algeri, dove l'attrice sta interpretando Lo straniero, per la regia di Visconti. La Karina è stata « scoperta » da Jean Luc Godard che l'ha diretta in La donna è donna, in Alphaville e in Pierrot le fou, e che l'ha sposata; i due hanno però divorziato alla fine del 1964.

RAI V controcanale

L'approdo al suo quinto anno di vita, è tornato ieri sera sul video: quest'anno esso è curato da Barolini e Giannelli e diretto dal regista Moscatelli. Quello di ieri sera è stato, a parte un'introduzione d'occasione (ma non burocratica) inedita su una poesia di Ungaretti sul Natale, cui ha partecipato lo stesso poeta, un numero unico dedicato a Firenze. Nel complesso, il numero ci è parso interessante, attento nelle informazioni e nelle testimonianze, non tutte ugualmente significative, ma in generale utile a portare avanti l'analisi di quanto a Firenze è accaduto nei giorni terribili dell'alluvione e nelle settimane seguenti. Da questo punto di vista, anzi, ci è parso di avvertire nel lungo servizio un respiro più ampio, una volontà di superare i limiti che nelle scorse stagioni erano stati propri del settimanale. Ci è parso che affiorasse, nell'impostazione stessa dell'indagine e nella scelta dei temi, l'intenzione di allargare la dimensione del discorso, culturale includendovi i problemi e gli interrogativi che si presentano alla gente nella vita quotidiana. In questo caso, rispetto al disastro che ha colpito Firenze, gli interrogativi che riguardano le origini di questo disastro, i motivi che hanno generato le reazioni dei fiorentini, le caratteristiche della solidarietà popolare che ha unito la città durante i giorni seguenti l'alluvione, le prospettive di rinascita della città. Particolarmente interessanti, a questo proposito, le dichiarazioni degli architetti Benvenuto e Detti sulla necessità che Firenze rinasca su basi rinnovate: la testimonianza appassionata del giornalista Franco Nencini (assai più « fondista » di quella, convenzionale, di Montanelli); il giudizio di Padre Balducci sulla necessità di ricercare una spiegazione scientifica e razionale della sciagura che taluni tendono ad attribuire al « castigo di Dio » (se sappiamo come tra costoro si siano collocate anche le « finzioni » di uomini di governo). Tuttavia, dobbiamo anche dire che su questa strada si è proceduto con molta timidezza: in generale, il numero, sia nel

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes TELEVISIONE 1' and TELEVISIONE 2'.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes RADIO NAZIONALE.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes RADIO SECONDO.



BRACCIO DI FERRO di Tom Sims e B. Zaboly



Il nuovo attacco di Lauro mette in crisi il Napoli

Dopo Fiore anche Pesaola se ne andrà?



SPAL-MILAN 1-1 — Il goal di Maddè (non visibile nella foto). Il portiere spallino si profende inutilmente in volo.

Dalla nostra redazione NAPOLI, 27. Achille Lauro, stamattina, s'è svegliato di buon'ora. Alle sette in punto s'è attaccato al telefono ed ha fissato un appuntamento all'assonnato Pesaola per le ore nove alla sua villa in via Crispi.

Nel recupero di serie A a Ferrara

Il Milan pareggia a 2' dalla fine: 1-1

Hanno segnato Bosvades e Maddè - Traverso di Dell'Omodarne e Amarildo

SPAL: Cantagallo; Tomasini, Morelli; Bagnoli, Paselli, Reja; Dell'Omodarne, Massel, Rozzoni, Capello, Bosvades.

MILAN: Baruzzi; Anquillotti, Rosalo; Trapaltoni, Santin, Schellingner; Lodetti, Rivera, Innocenti, Maddè, Amarildo.

Per diventare industriale PELE' A SCUOLA



MONACO, 27. Sembra chiaro il mistero dell'arrivo di Pelé in Germania proprio nel bel mezzo delle feste di Natale e Capodanno: l'industriale Roland Endler ha confermato che Pelé ha intenzione di compiere un periodo di addestramento nella fabbrica della Endler a Neuss, vicino a Düsseldorf. Il programma non è ancora definito ma Pelé dovrebbe iniziare la preparazione a questa sua nuova attività nel campo industriale entro un certo periodo di tempo.

Gimondi campione dell'anno

Felice Gimondi è secondo a pari merito con 29 voti ciascuno, l'atleta Eddy Otten, campione d'Europa dei 110 ostacoli, e Carlo Senoner, campione del mondo di sci nello slalom speciale.

circostanza che si dicono in queste occasioni. Niente di preciso, niente di importante. Non è stato fatto cenno neppure alla sua posizione? No. Non avevamo da dirci niente di particolare a riguardo. Ma poiché so dove volete arrivare, prendo io la iniziativa, e vi leggo una mia dichiarazione. Preferiamo riportarla integralmente. Ecco: «Non rientra nei miei compiti esprimere giudizi sulla delicata situazione dirigenziale determinatasi in seno al Napoli. Quale allenatore professionista, non posso che augurarmi che la squadra resti estranea ad ogni possibile riflesso negativo, continuando a battervi validamente. Tuttavia, debbo ammettere che la mia posizione in seno alla società, con le dimissioni del presidente Fiore, si rende estremamente difficile. Fiore, sul piano umano e psicologico, ha sempre affiancato il mio lavoro e non potrei non risentirne la mancanza. L'impugnata che si profila per l'avvenire della squadra, mi induce, mio malgrado, essendo noto il mio attaccamento al Napoli, a preferirvi l'evenienza di una mia sostituzione».

Su questa dichiarazione di Pesaola si è accesa una lunga discussione, ma l'allenatore non ha voluto aggiungere altro, e a chi gli faceva notare che questa sua presa di posizione poteva non essere ritenuta opportuna dal Consiglio. Pesaola ha replicato che egli col Consiglio non ha mai avuto rapporti, perché mai era stato dal Consiglio convocato, e che anzi era a sua conoscenza che qualche consigliere mal vedeva la sua presenza alla guida tecnica della squadra.

Tutti ricorderanno che apprendendo le dimissioni di Fiore, poi rientrate, alla vigilia della partita col Venezia, Pesaola affermò che se Fiore avesse insistito nel suo atteggiamento, ci sarebbero state anche le sue dimissioni. La dichiarazione rilasciata oggi pomeriggio altro non è dunque che un atto di coerenza.

Ma procediamo con ordine. Come è arrivato Pesaola a questa decisione? In mattinata, come è detto, si è incontrato con Lauro. Accomiatandosi egli ha informato Lauro e gli altri presenti che doveva recarsi da Fiore col quale aveva precedentemente fissato appuntamenti a due giorni. E ci è andato. Dopo questi incontri Pesaola deve aver tirato le somme, ed ha deciso di rilasciare quella dichiarazione.

Intanto neppure l'on. Gioacchino Lauro ha perso tempo. Sempre accompagnato dal fido avv. Diamante si è presentato allo stadio per tenere un discorso ai giocatori, per tranquillizzarli, per assicurare che le loro spinte saranno rispettate, per incitarli a fare sempre meglio.

Allo stadio si è visto anche Bob Leri, un ex allenatore delle squadre minori. La sua presenza, ed il calore col quale invitava Pesaola a ritirare la sua dichiarazione, hanno fatto sorgere il sospetto che qualora dovesse desso l'on. Gioacchino Lauro a subentrare a Fiore nella carica di presidente, Bob Leri assumerebbe quella di direttore tecnico.

Intanto Roberto Fiore ha indirizzato una lettera agli sportivi napoletani nella quale chiarisce i motivi che lo hanno indotto alla rinuncia ringraziando gli sportivi napoletani e invitandoli a vigilare «affinché ciò che è stato faticosamente edificato non venga distrutto».

Clamoroso in coppa Davis: il «doppio» all'India!



Gli australiani NEWCOMBE e ROCHE (di fronte) in azione nell'incontro di doppio contro gli indiani MUKERJEA e KRISHNAM

Ora l'Australia conduce per 2 a 1

Oggi gli ultimi due singolari designeranno il vincitore

MELBOURNE, 27. Calpa di scena nella finale della coppa Davis: la coppia indiana formata da Krishnan e Mukerjia ha vinto l'incontro di doppio sicché dopo la seconda giornata l'Australia conduce sull'India per 2 a 1.

di anni assume maggior valore se si considera che essi hanno battuto Newcombe e Roche dopo aver sostenuto nella prima giornata due duri confronti di singolare.

Nel recupero della serie B

La Reggiana nella ripresa travolge il Messina (4-0)

Hanno segnato Fogar, Mazzanti e Crippa (ambidue su rigore) e Pesce (autogoal)

REGGIANA: Bertini 11; Strucchi, Bertini 1; Corni, Persico, Giorgi; Bonci, Mazzanti, Fogar, Gavazzi, Crippa 1.

MESSINA: Baroncini; Garbuglia, Benatti; Benfallo, Cavazza, Pesce; Fracassa, Trevisani, La Rosa, Piccioni, Fumagalli.

NUOVO RIGORE E CRIPPA, incaricato del tiro, segna imparabilmente sulla destra di Baronecini. Al 41' Pesce, nel tentativo di passare la palla al proprio portiere, effettua un pallonetto che supera l'estremo difensore insaccandosi in rete.

La classifica

Table with 5 columns: Team, P, V, N, S, Pts. Lists teams like Sampdoria, Varese, Modena, etc.

ABBONATEVI riceverete in regalo un magnifico libro

Advertisement for 'LA LEGGENDA DI ULENSPIEGEL' by Peter Bruegel. Includes illustrations and subscription information: 'L'abbonamento sostenitore costa L. 25.000, quello annuale a 7 numeri L. 15.150, a 6 numeri L. 13.000'.

La classifica aggiornata

Table with 2 columns: Team, Pts. Lists teams like Inter, Juventus, Napoli, etc.

Gordano Marzola

Preannunciato con un comunicato congiunto

I due dirigenti cinesi saranno costretti a dimettersi?

BUCAREST

Accordo amichevole fra Jacqueline e gli editori

WASHINGTON, 27. «La signora Jacqueline Kennedy e la Casa editrice Harper and Row hanno annunciato questa sera che l'ex First Lady ha deciso di non affrettare i tempi per quanto si riferisce alla sua iniziativa intesa a ottenere dalla magistratura una ingiunzione temporanea per impedire la pubblicazione del libro *Morte di un Presidente*. Questo comunicato è stato diffuso a tarda ora, di poco preceduto da una notizia secondo la quale Jacqueline Kennedy aveva «rinunciato» alla iniziativa giudiziaria. Ma anche la formula «deciso di non affrettare i tempi» sembra significare la stessa cosa: che la vertenza, cioè, è caduta, o si avvia a cadere. Il comunicato congiunto aggiunge infatti che i rappresentanti delle due parti «hanno compiuto graduali progressi verso un accordo amichevole. La sfortunata malattia dell'autore ha reso necessario continuare tali discussioni per un tempo più lungo del previsto». In un primo tempo l'udienza, che era stata fissata per oggi, era stata rinviata a giovedì.

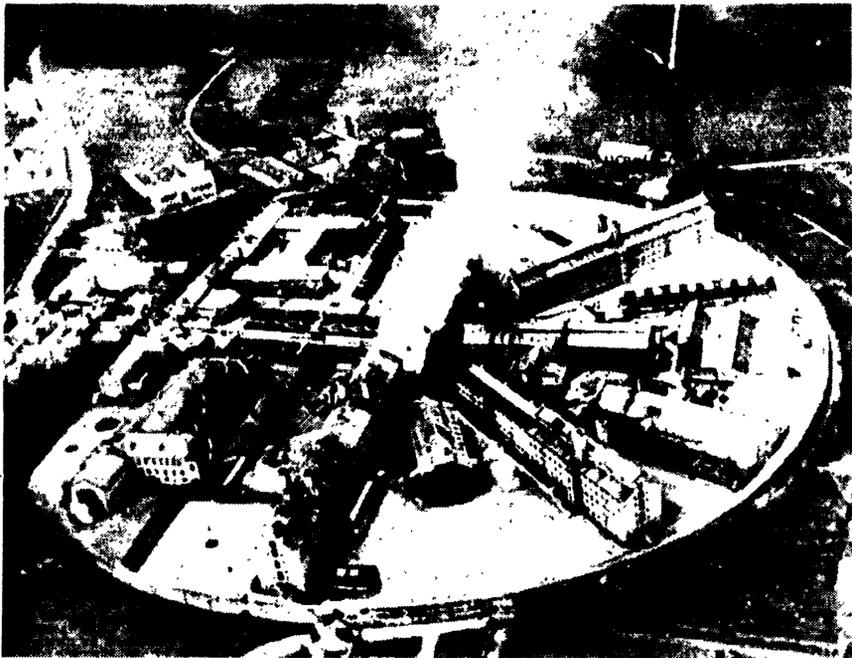
Johnson ha chiesto ai suoi collaboratori di non rilasciare alcuna dichiarazione in merito al libro di William Manchester sulla morte di Kennedy e alla polemica cui ha dato origine. Lo ha detto ai giornalisti il portavoce della Casa Bianca, George Christian, il quale è tornato a smentire la versione degli avvenimenti immediatamente successivi al delitto di Dallas riportata da *Newsweek*. Secondo Christian le dichiarazioni che l'articolo del settimanale attribuisce ad amici ed a «presunti intimi» di Johnson per contestare le rivelazioni di Manchester sono «inesatte».

Intanto le condizioni dell'autore di «Morte di un presidente» sono sensibilmente migliorate.

Gli sono giunti numerosi telegrammi di auguri: tra gli altri quelli di Jacqueline e Robert Kennedy.

Dartmoor

1000 POLIZIOTTI DANNO LA CACCIA AGLI EVASI



DARTMOOR (Inghilterra). Mille agenti di polizia e altri 1000 poliziotti, ballano la brughiera attorno a Dartmoor alle ricerche dei cinque detenuti evasi fuggiti dalla locale prigione. Sono stati istituiti 20 posti di blocco.

Comizi a Pechino contro Liu Sciao Ci e Ten Siao

Anche Ten il 23 ottobre pronunciò una autocritica che è comparsa ieri sui muri della capitale cinese

TOKIO, 27. La campagna contro Liu Sciao Ci e Ten Siao Pin, rispettivamente presidente della Repubblica popolare cinese e segretario generale del Partito comunista cinese, viene di giorno in giorno intensificata ad opera dei gruppi di guardie rosse e dei dirigenti di questo movimento. Oggi, secondo quanto riferisce da Pechino la *Japanese Broadcasting Company*, un grande comizio di guardie rosse si è svolto allo stadio dei lavoratori di Pechino: nel corso della manifestazione il presidente Liu è stato definito «il Kruscev della Cina» da parte di decine di oratori che si sono succeduti alla tribuna per denunciare le «azioni reazionarie, borghesi e capitalistiche» di quanti — anche da posti di alto rango — si oppongono alla linea del presidente Mao.

«Se non abbattiamo questi due uomini — hanno detto in particolare alcuni oratori riferendosi sia a Liu sia a Ten — il revisionismo e il capitalismo avranno la meglio in Cina». Nessun oratore tuttavia — riferisce ancora la compagnia radiotelevisiva giapponese — ha chiesto l'arresto dei due dirigenti cinesi, il che fa ritenere che l'ipotesi avanzata ieri di una probabile incarcerazione di Ten Siao Pin e Liu Sciao Ci è da ritenersi, almeno per il momento, infondata.

L'agenzia jugoslava *Tanjug* riferisce oggi che anche Ten Siao Pin nell'ottobre scorso pronunciò un'autocritica il cui testo è comparso oggi sui manifesti affissi sui muri della capitale cinese. Tanto Ten Siao Pin quanto Liu Sciao Ci avrebbero pronunciato la loro autocritica il 23 ottobre scorso. Tutti gli osservatori ritengono, infatti, a meno di nuovi sviluppi della situazione cinese, che entrambi i dirigenti cinesi debbano lasciare le loro cariche.

D'altra parte, da fonte diretta cinese, si apprende che la lotta politica in Cina è tutt'altro che conclusa. Il *Quotidiano del popolo* insiste oggi sul «pericolo rappresentato da coloro che hanno posti di direzione nell'industria cinese e che ostacola la linea del compagno

colano la linea del compagno Mao, imboccando la via del capitalismo e facendo del loro meglio per promuovere procedure revisionistiche».

Significativamente il giorno dopo che queste persone non si lasceranno piegare con facilità: ciò — soprattutto se considerato assieme alle frequenti notizie di manifestazioni di ostilità, nelle fabbriche e anche in alcune città, al movimento delle guardie rosse e alla rivoluzione culturale — prova che la linea degli attuali dirigenti cinesi è osteggiata da strati vasti della popolazione.

colano la linea del compagno Mao, imboccando la via del capitalismo e facendo del loro meglio per promuovere procedure revisionistiche».

Significativamente il giorno dopo che queste persone non si lasceranno piegare con facilità: ciò — soprattutto se considerato assieme alle frequenti notizie di manifestazioni di ostilità, nelle fabbriche e anche in alcune città, al movimento delle guardie rosse e alla rivoluzione culturale — prova che la linea degli attuali dirigenti cinesi è osteggiata da strati vasti della popolazione.

Successi e problemi della Romania nel consuntivo '66

Le relazioni alla Grande Assemblea - Gli indici del piano superati - La questione dei costi Nuovo slancio al settore dei beni di consumo

Dal nostro corrispondente BUCAREST, 27. Piano economico e bilancio finanziario del 1967, nuova legge per le pensioni e misure per il consolidamento della famiglia, costituiscono gli aspetti di maggiore impegno e interesse di questa sessione di fine d'anno della Grande assemblea nazionale.

I lavori si sono aperti ieri con una relazione del presidente del Comitato di Stato per la

planificazione. Maxim Berghian, che riflette il dibattito che ha avuto luogo in seno al Comitato centrale del Partito comunista romeno e il discorso pronunciato dal compagno Nicolae Ceausescu.

Considerando che il '66 è stato il primo anno del nuovo piano quinquennale, si è rilevato che tutti gli indici del piano economico sono stati superati sia nell'industria che nell'agricoltura e in ogni regione del paese. In particolare, l'incremento della produzione industriale è stato dell'11,5%, col concorso preminente dell'industria chimica e metallurgica e dell'energia elettrica e agricola. L'incremento è stato del 7,2% mentre con la produzione di 130 milioni di quintali di cereali, è stato stabilito un nuovo record nazionale. Nel stesso anno è aumentato dell'8% il rendimento del lavoro, del 7% il reddito nazionale, del 5,5% il salario reale, del 12% gli scambi commerciali.

Queste cifre, che confermano il costante progredire dell'economia romena, sono seguite da un'ampia analisi critica che riguarda i costi di produzione eccessivamente alti (doppi rispetto a paesi sviluppati come la Francia, la Germania federale e l'Italia), il basso rendimento del lavoro e l'esistenza di aziende con salariati improduttivi. L'insufficiente utilizzazione degli impianti, lo spreco di materiale e in particolare di metallo che declassano «un fenomeno di gigantismo». L'alta percentuale di prodotti scadenti e di scorte.

«Possiamo parlare della superiorità economica del socialismo al capitalismo — ha affermato a questo proposito il compagno Ceausescu — ma siamo a quanto esisteranno paesi capitalisti avanzati che produrranno a più basso mercato ed a un livello tecnico superiore, noi non potremo dimostrare questa superiorità».

Errori e negligenze sono stati denunciati in particolare per quanto riguarda lo sviluppo delle beni di consumo e la agricoltura. La nuova legge che verrà data all'industria dei beni di consumo, leggera e alimentare in particolare, nel prossimo anno e nei successivi è stata spiegata col fatto che «la prima nell'industria pesante non può e non deve significare sottovalutazione dei bisogni della popolazione: non bisogna dimenticare che tutta l'attività di produzione della società è destinata all'uomo, al soddisfacimento dei suoi crescenti bisogni».

Le previsioni di sviluppo economico per il '67 mostrano quindi, per la prima volta, una crescita percentuale maggiore per la produzione dei beni di consumo che per il resto dell'industria e con essa una tendenza nuova che avrà sicuramente interessanti sviluppi. Saranno compiuto un esame attento delle aziende improduttive poiché «non possono essere trasformate in istituti di assistenza sociale», sarà liquidata la pratica della previsione di percentuali di scarti al piano di produzione e pagheranno di persona i colpevoli di negligenza. Saranno dedicate particolare attenzione all'utilizzazione e distribuzione di impianti e macchine utensili, alla qualità e al costo delle merci per renderle competitive sul mercato mondiale.

Il ministro delle finanze Aurel Violi ha illustrato al parlamento il bilancio dello Stato per il prossimo anno. Esso prevede una entrata di 124 miliardi e 100 milioni di lei e una uscita di 123 miliardi e 100 milioni. I cittadini vi concorreranno direttamente, con imposte e tasse, per il 67%.

Nel volume della spesa, la cifra più grossa, 82 miliardi e 400 milioni, pari al 67% dell'intero bilancio — 11 miliardi e 300 milioni in più rispetto al '66 — è quella relativa allo sviluppo dell'economia. In particolare, 38 miliardi e 700 milioni saranno destinati all'industria e 15 miliardi e 500 milioni all'agricoltura. 27 miliardi e 300 milioni di lei (22,1% del bilancio) andranno alle spese sociali e culturali, 7 miliardi e mezzo alla pubblica istruzione, 3 miliardi e 300 milioni alla sanità.

Viene quindi la spesa militare che ammonta a 5 miliardi di lei, pari al 4% del bilancio statale. A questo proposito il ministro Violi ha detto che «militando costantemente per la difesa del paese e per i rapporti di buon vicinato con tutti i popoli, la Romania conserverà in pari tempo la stessa vigilanza rafforzando la propria capacità difensiva».

Il bilancio assegna quindi un miliardo e 800 milioni di lei al programma unitario di ricerca scientifica e 3 miliardi e 400 milioni alla costruzione di alloggi.

Sergio Mugnai

Meno morti (602) per le feste natalizie

Provvidenziale la neve per gli autisti U.S.A.

Ha viaggiato un milione di macchine in meno

Papandreu appoggerà il governo d'affari (ma suo figlio non lo segue)

ATENE, 27. Il governo Greco di Affari, presieduto da Giovanni Papandreu, presenterà al Parlamento entro il 5 gennaio per chiedere il voto di fiducia. Il leader dell'Unione di Centro, Giorgio Papandreu, prenderà la parola nel dibattito parlamentare per esporre le ragioni che lo inducono a sostenere il nuovo gabinetto di tecnici. Papandreu presenzierà per la prima volta ai lavori dopo 17 mesi di assenza: l'ottantenne statista, dal momento delle sue dimissioni il 15 luglio 1965, aveva sempre rifiutato di riconoscere i vari governi, da quelli di Novas e di Tsirimos, all'ultimo gabinetto di Stefanopoulos. Papandreu ha dichiarato che il suo partito concederà la investitura al governo.

Invece l'ex ministro di coordinamento, Andrea Papandreu, che guida la sinistra del partito papandreista, ponendosi contro la linea politica adottata da suo padre ha invitato i suoi sostenitori, circa 25 deputati, a votare contro il governo di affari: «Sostenendo il nuovo gabinetto — egli ha detto — noi rinnegheremo i principi della lotta liberale combattuta contro la destra radicale, perché ci porremmo sul medesimo piano di collaborazione di quel partito, volendo prima la fiducia e poi di altri progetti del nuovo governo». «Il nuovo gabinetto è un prodotto del palazzo reale e degli stranieri», ha detto ancora Papandreu, «non parla tuttavia di scissione del partito papandreista, ma tiene solo a specificare la sua «disassunzione» di responsabilità dalle iniziative del padre».

In Etiopia Un italiano restaurerà le chiese di Lalibela

E' il prof. Sandro Angelini, direttore del Museo archeologico di Bergamo — Un complesso archeologico fra i più importanti del mondo

Tutta Calcutta (sei milioni di abitanti) è senza riso

AGLI oltre sei milioni di abitanti di Calcutta verrà a mancare, a partire da oggi, il principale nutrimento, il riso, in seguito all'esaurimento totale delle riserve di tale alimento dovute ad una siccità che non ha avuto l'eguale negli ultimi 75 anni. Questo drammatico annuncio è stato dato dal primo ministro del Bengala occidentale, P.C. Sen, strada di collegamento, con la istituzione di un servizio aereo regolare e con l'edificazione di alberghi. E' compito ora del professor Angelini completare i progetti che, grosso modo, seguiranno quelli della città archeologica di Roma.

L'opera del prof. Angelini continua una tradizione italiana di studi della zona di Lalibela; tra i più recenti, vi sono quelli di Monti della Corte, dell'Università di Pavia, e di Lino Bianchi Barriera, dell'Istituto per l'Oriente.

Lalibela è stata classificata tra le meraviglie archeologiche del mondo e capace di sostenere il confronto con i templi faraonici di Abu Simbel, con la differenza che questi ultimi hanno soltanto la facciata scolpita nella roccia mentre le undici chiese di Lalibela sono scavate nella roccia e completamente isolate dal mondo; dalla roccia stessa sono ricavate volte e pareti.

La città archeologica di Lalibela risale a circa l'anno mille quando l'impero cristiano d'Etiopia era ridotto, per la pressione esterna musulmana, alle sole province dell'Altopiano, tra il Nilo ed il Taccazzè. Si deve alla dinastia Zaghe l'impiego di numerosi artigiani ept. di Alessandria, fuggiti alle persecuzioni del califfo Hakakim, i quali diedero un sensibile apporto culturale e tecnico alla costruzione delle chiese ipogee e monolitiche, che per secoli sono state centri di fede e di pellegrinaggio delle popolazioni etiopiche.

Le locali autorità, nell'intento di aprire al turismo la località archeologica, hanno portato a termine una serie di opere di restauro, con la costruzione di una

Varsavia Forte incremento degli scambi polacco-sovietici

Previsto per il 1967 un aumento del 16 per cento

Dal nostro corrispondente VARSAVIA, 27. Al termine di negoziati tra il ministro per il Commercio estero sovietico Patolichev e il suo collega polacco Trompeznyski è stato firmato a Varsavia un accordo commerciale che prevede per il 1967 un aumento degli scambi tra i due paesi di oltre il 16%. E' stato il protocollo commerciale più importante firmato dalla Polonia nel corso dell'anno che sta per concludersi. E, stando a quanto si afferma negli ambienti politici, segna, se non proprio una svolta, senza dubbio l'inizio di una fase nuova nello sviluppo multilaterale degli scambi commerciali e dei rapporti economici tra Polonia e Unione Sovietica, nel senso che era stato preannunciato dal compagno Gornulka pochi giorni or sono, al suo rientro da Mosca dove i temi economici erano stati al centro della discussione bilaterale.

Due elementi vanno messi in primo piano nella valutazione di questo protocollo: l'aumento considerevole della esportazione di macchinari e impianti polacchi verso l'Unione Sovietica e quindi la possibilità di sbocchi per una industria meccanica che ha raggiunto livelli tecnici notevoli ma che finora ha sventolato a trovare mercati in occidente e dall'altra parte, l'altrettanto considerevole aumento da parte sovietica delle forniture non solo di macchinari e di impianti necessari per l'industria polacca, ma di cereali e di materie prime di cui la Polonia risente la mancanza.

Tra l'altro l'Unione Sovietica fornirà alla Polonia un milione di tonnellate di grano, ciò che permetterà al governo di Varsavia di limitare notevolmente le importazioni dei mercati occidentali e di correggere così squilibri nel suo bilancio del commercio estero. Inoltre l'Unione Sovietica fornirà oltre 300 mila tonnellate di petrolio in più dello scorso anno. La Unione Sovietica rafforza così, con reciproco vantaggio, la sua posizione di massimo contraente nei rapporti commerciali con la Polonia. La partecipazione degli scambi commerciali polacco-sovietici nel quadro generale degli scambi del paese è del 33%. Si può dire che negli ultimi anni non c'è stata branca dell'industria che non abbia visto la partecipazione sovietica manifestata con forniture di impianti e di materie prime.

Contemporaneamente, l'estensione della esportazione polacca verso il mercato sovietico, che vedrà toccare, nell'anno prossimo nuove vette, ha aperto e sta aprendo, come dicevamo, nuove vie di sviluppo per l'industria polacca, e permette senza dubbio, ed è questa l'opinione dei tecnici e degli economisti polacchi, di prolungare le serie di produzione e di aumentare quindi il reddito.

Dopo la firma dell'accordo, il ministro Patolichev ha caratterizzato con una efficace immagine il significato del documento polacco-sovietico: «In seguito a quest'accordo — ha detto — attraverso le nostre stazioni di frontiera, passerà un vero e proprio fiume di merci utili e necessarie alle due parti. Dovremmo vedere innanzitutto, in questo scambio, lavoro e maggior benessere per milioni di lavoratori».

Franco Fabiani

Dal nostro corrispondente VARSAVIA, 27

Un nuovo conflitto tra Stato e Chiesa è scoppiato in queste ultime settimane in Polonia ed è venuto a riacutizzare una tensione che dura già da oltre un anno. Allorché l'episcopato polacco, e il cardinale primate Wysynski, parlarono all'epoca di un «teologo occidentale la famosa lettera» e aiutarono la loro campagna antistatale, contrapposizione alle celebrazioni del millennio della Polonia, quelle del battesimo cristiano del paese.

Fu allora l'indignazione delle gerarchie ecclesiastiche e dei processioni illegali della nuova donna di Czestochowa, che avrebbe dovuto mobilitare la folla dei fedeli contro lo Stato e in difesa di una libertà di culto messa in discussione dalle autorità governative, è oggi la volta dei seminari che secondo quanto viene affermato da una recente lettera dell'episcopato ai fedeli, sarebbero minacciati indiscriminatamente di chiusura «per privare così la Chiesa dei suoi giovani capellani».

Siamate dopo una campagna che dura ormai da due settimane e che ha visto impegnato in prima persona il cardinale Wysynski, l'organo del Partito operaio unificato polacco *Trybuna Ludu* interviene nell'argomento per smascherare questa nuova manovra della gerarchia ecclesiastica e fornire una esauriente analisi dei fatti che non lascia dubbi sullo spiccato atteggiamento del cardinale e sugli scopi affaristici che egli si propone con una caparbiazza degna di miglior causa.

Dal dicembre del '59, in base ad una circolare del ministero dell'Istruzione, riformata da come più tardi in legge approvata dal parlamento, gli ispettori scolastici hanno il diritto di controllare, attraverso periodiche ispezioni, l'attività didattica dei seminari nei quali studiano oltre quattromila alunni. L'introduzione di questo controllo, spiega il giornale, è stata una iniziativa sensibile poiché in numerosi seminari si educavano i futuri preti in una atmosfera di immunità nei confronti dello Stato e nel corso delle lezioni sulla materia laiche venivano propagate opinioni e orientamenti dannosi dal punto di vista degli interessi della società.

Non è mai stato e non è scopo di questo controllo — dice il giornale — intronarsi nel controllo dell'educazione teologica e «anzitutto esercitare un'azione di influenza sull'atteggiamento religioso degli alunni. Perciò, ribadisce *Trybuna Ludu*, le ispezioni nei seminari guardavano esclusivamente le discipline laiche quali la storia della Polonia e del mondo contemporaneo, il diritto statale sulla libertà di religione, la geografia, la logica e la metodologia scientifica.

Il giornale rileva che per 70 anni, cioè fino all'anno scorso

si curava di nascondere la vera origine del conflitto. Non a caso la lettera dell'episcopato letta alla vigilia e durante le feste natalizie in tutte le chiese è piena di reticenze. Non solo non fa il minimo accenno ai fatti ma si affrettava ad affermare che la decisione delle autorità governative di controllare un ripetuto tentativo di liquidare i diritti della Santa Sede dalla quale appunto dipendono direttamente questi istituti».

La direzione dell'episcopato afferma a questo punto *Trybuna Ludu* — tenta in questo modo di mascherare la propria politica di «autonomia» ecclesiastica. I suoi scopi tuttavia sono anche troppo scoperti. Le autorità statali non hanno mai messo in discussione l'autorità del Papa negli affari della fede e della morale cattolica, ma non hanno mai permesso l'ingerenza dall'esterno nelle questioni che riguardano l'ordinamento legislativo del paese».

f. f.

Direttori: MAURIZIO FERRARA ELIO QUERCIOLI
Direttore responsabile: Sergio Pareda

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 455

UNIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: VIA TURATI 19 - Telefono: 490333 - 490334 - 490335 - 490336 - 490337 - 490338 - 490339 - 490340 - 490341 - 490342 - 490343 - 490344 - 490345 - 490346 - 490347 - 490348 - 490349 - 490350 - 490351 - 490352 - 490353 - 490354 - 490355 - 490356 - 490357 - 490358 - 490359 - 490360 - 490361 - 490362 - 490363 - 490364 - 490365 - 490366 - 490367 - 490368 - 490369 - 490370 - 490371 - 490372 - 490373 - 490374 - 490375 - 490376 - 490377 - 490378 - 490379 - 490380 - 490381 - 490382 - 490383 - 490384 - 490385 - 490386 - 490387 - 490388 - 490389 - 490390 - 490391 - 490392 - 490393 - 490394 - 490395 - 490396 - 490397 - 490398 - 490399 - 490400 - 490401 - 490402 - 490403 - 490404 - 490405 - 490406 - 490407 - 490408 - 490409 - 490410 - 490411 - 490412 - 490413 - 490414 - 490415 - 490416 - 490417 - 490418 - 490419 - 490420 - 490421 - 490422 - 490423 - 490424 - 490425 - 490426 - 490427 - 490428 - 490429 - 490430 - 490431 - 490432 - 490433 - 490434 - 490435 - 490436 - 490437 - 490438 - 490439 - 490440 - 490441 - 490442 - 490443 - 490444 - 490445 - 490446 - 490447 - 490448 - 490449 - 490450 - 490451 - 490452 - 490453 - 490454 - 490455 - 490456 - 490457 - 490458 - 490459 - 490460 - 490461 - 490462 - 490463 - 490464 - 490465 - 490466 - 490467 - 490468 - 490469 - 490470 - 490471 - 490472 - 490473 - 490474 - 490475 - 490476 - 490477 - 490478 - 490479 - 490480 - 490481 - 490482 - 490483 - 490484 - 490485 - 490486 - 490487 - 490488 - 490489 - 490490 - 490491 - 490492 - 490493 - 490494 - 490495 - 490496 - 490497 - 490498 - 490499 - 490500 - 490501 - 490502 - 490503 - 490504 - 490505 - 490506 - 490507 - 490508 - 490509 - 490510 - 490511 - 490512 - 490513 - 490514 - 490515 - 490516 - 490517 - 490518 - 490519 - 490520 - 490521 - 490522 - 490523 - 490524 - 490525 - 490526 - 490527 - 490528 - 490529 - 490530 - 490531 - 490532 - 490533 - 490534 - 490535 - 490536 - 490537 - 490538 - 490539 - 490540 - 490541 - 490542 - 490543 - 490544 - 490545 - 490546 - 490547 - 490548 - 490549 - 490550 - 490551 - 490552 - 490553 - 490554 - 490555 - 490556 - 490557 - 490558 - 490559 - 490560 - 490561 - 490562 - 490563 - 490564 - 490565 - 490566 - 490567 - 490568 - 490569 - 490570 - 490571 - 490572 - 490573 - 490574 - 490575 - 490576 - 490577 - 490578 - 490579 - 490580 - 490581 - 490582 - 490583 - 490584 - 490585 - 490586 - 490587 - 490588 - 490589 - 490590 - 490591 - 490592 - 490593 - 490594 - 490595 - 490596 - 490597 - 490598 - 490599 - 490600 - 490601 - 490602 - 490603 - 490604 - 490605 - 490606 - 490607 - 490608 - 490609 - 490610 - 490611 - 490612 - 490613 - 490614 - 490615 - 490616 - 490617 - 490618 - 490619 - 490620 - 490621 - 490622 - 490623 - 490624 - 490625 - 490626 - 490627 - 490628 - 490629 - 490630 - 490631 - 490632 - 490633 - 490634 - 490635 - 490636 - 490637 - 490638 - 490639 - 490640 - 490641 - 490642 - 490643 - 490644 - 490645 - 490646 - 490647 - 490648 - 490649 - 490650 - 490651 - 490652 - 490653 - 490654 - 490655 - 490656 - 490657 - 490658 - 490659 - 490660 - 490661 - 490662 - 490663 - 490664 - 490665 - 490666 - 490667 - 490668 - 490669 - 490670 - 490671 - 490672 - 490673 - 490674 - 490675 - 490676 - 490677 - 490678 - 490679 - 490680 - 490681 - 490682 - 490683 - 490684 - 490685 - 490686 - 490687 - 490688 - 490689 - 490690 - 490691 - 490692 - 490693 - 490694 - 490695 - 490696 - 490697 - 490698 - 490699 - 490700 - 490701 - 490702 - 490703 - 490704 - 490705 - 490706 - 490707 - 490708 - 490709 - 490710 - 490711 - 490712 - 490713 - 490714 - 490715 - 490716 - 490717 - 490718 - 490719 - 490720 - 490721 - 490722 - 490723 - 490724 - 490725 - 490726 - 490727 - 490728 - 490729 - 490730 - 490731 - 490732 - 490733 - 490734 - 490735 - 490736 - 490737 - 490738 - 490739 - 490740 - 490741 - 490742 - 490743 - 490744 - 490745 - 490746 - 490747 - 490748 - 490749 - 490750 - 490751 - 490752 - 490753 - 490754 - 490755 - 490756 - 490757 - 490758 - 490759 - 490760 - 490761 - 490762 - 490763 - 490764 - 490765 - 490766 - 490767 - 490768 - 490769 - 490770 - 490771 - 490772 - 490773 - 490774 - 490775 - 490776 - 490777 - 490778 - 490779 - 490780 - 490781 - 490782 - 490783 - 490784 - 490785 - 490786 - 490787 - 490788 - 490789 - 490790 - 490791 - 490792 - 490793 - 490794 - 490795 - 490796 - 490797 - 490798 - 490799 - 490800 - 490801 - 490802 - 490803 - 490804 - 490805 - 490806 - 490807 - 490808 - 490809 - 490810 - 490811 - 490812 - 490813 - 490814 - 490815 - 490816 - 490817 - 490818 - 490819 - 490820 - 490821 - 490822 - 490823 - 490824 - 490825 - 490826 - 490827 - 490828 - 490829 - 490830 - 490831 - 490832 - 490833 - 490834 - 490835 - 490836 - 490837 - 490838 - 490839 - 490840 - 490841 - 490842 - 490843 - 490844 - 490845 - 490846 - 490847 - 490848 - 490849 - 490850 - 490851 - 490852 - 490853 - 490854 - 490855 - 490856 - 490857 - 490858 - 490859 - 490860 - 490861 - 490862 - 490863 - 490864 - 490865 - 490866 - 490867 - 490868 - 490869 - 490870 - 490871 - 490872 - 490873 - 490874 - 490875 - 490876 - 490877 - 490878 - 490879 - 490880 - 490881 - 490882 - 490883 - 490884 - 490885 - 490886 - 490887 - 490888 - 490889 - 490890 - 490891 - 490892 - 490893 - 490894 - 490895 - 490896 - 490897 - 490898 - 490899 - 490900 - 490901 - 490902 - 490903 - 490904 - 490905 - 490906 - 490907 - 490908 - 490909 - 490910 - 490911 - 490912 - 490913 - 490914 - 490915 - 490916 - 490917 - 490918 - 490919 - 490920 - 490921 - 490922 - 490923 - 490924 - 490925 - 490926 - 490927 - 490928 - 490929 - 490930 - 490931 - 490932 - 490933 - 490934 - 490935 - 490936 - 490937 - 490938 - 490939 - 490940 - 490941 - 490942 - 490943 - 490944 - 490945 - 490946 - 490947 - 490948 - 490949 - 490950 - 490951 - 490952 - 490953 - 490954 - 490955 - 490956 - 490957 - 490958 - 490959 - 490960 - 490961 - 490962 - 490963 - 490964 - 490965 - 490966 - 490967 - 490968 - 490969 - 490970 - 490971 - 490972 - 490973 - 490974 - 490975 - 490976 - 490977 - 490978 - 490979 - 490980 - 490981 - 490982 - 490983 - 490984 - 490985 - 490986 - 490987 - 490988 - 490989 - 490990 - 490991 - 490992 - 490993 - 490994 - 490995 - 490996 - 490997 - 490998 - 490999 - 491000 - 491001 - 491002 - 491003 - 491004 - 491005 - 491006 - 491007 - 491008 - 491009 - 491010 - 491011 - 491012 - 491013 - 491014 - 491015 - 491016 - 491017 - 491018 - 491019 - 491020 - 491021 - 491022 - 491023 - 491024 - 491025 - 491026 - 491027 - 491028 - 491029 - 491030 - 491031 - 491032 - 491033 - 491034 - 491035 - 491036 - 491037 - 491038 - 491039 - 491040 - 491041 - 491042 - 491043 - 491044 - 491045 - 491046 - 491047 - 491048 - 491049 - 491050 - 491051 - 491052 - 491053 - 491054 - 491055 - 491056 - 491057 - 491058 - 491059 - 491060 - 491061 - 491062 - 491063 - 491064 - 491065 - 491066 - 491067 - 491068 - 491069 - 491070 - 491071 - 491072 - 491073 - 491074 - 491075 - 491076 - 491077 - 491078 - 491079 - 491080 - 491081 - 491082 - 491083 - 491084 - 491085 - 491086 - 491087 - 491088 - 491089 - 491090 - 491091 - 491092 - 491093 - 491094 - 491095 - 491096 - 491097 - 491098 - 491099 - 491100 - 491101 - 491102 - 491103 - 491104 - 491105 - 491106 - 491107 - 491108 -

Il Premier sovietico rientrato dal viaggio in Turchia

Un candidato alla presidenza aveva detto a Seul:

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Kossighin soddisfatto dei colloqui di Ankara

Nel comunicato conclusivo si afferma il diritto dei vietnamiti a decidere del proprio destino — L'URSS contribuirà alla costruzione di impianti industriali in Turchia — Gli Stati membri dell'ONU invitati a non acuitizzare la crisi di Cipro

Dalla nostra redazione

MOSCA, 27.

La missione sovietica capeggiata da Kossighin è rientrata a Mosca dopo la visita ufficiale, durata una settimana, in Turchia. Contemporaneamente sono stati resi noti il comunicato finale e i testi dei discorsi che Kossighin e Demirel hanno pronunciato durante i colloqui di Ankara. Il giudizio in essi espresso sull'esito dei colloqui è positivo. Alla base di tale soddisfazione non vi è, naturalmente, nulla di clamoroso ma certamente qualcosa di costruttivo e di nuovo: l'immediata promozione dell'interesse delle due parti al bilancio e all'intensificazione della collaborazione; un impegno comune verso la distensione generale e la soluzione di alcuni dei problemi universali (disarmo, non proliferazione atomica, garanzia di pace e sicurezza nel medio e vicino Oriente), l'auspicio di una soluzione del problema vietnamita sulla base degli accordi di Ginevra, l'intensificazione dell'apporto sovietico allo sviluppo economico della Turchia.

La visita è dunque servita non solo a migliorare nettamente e in certo senso istituzionalizzare le buone relazioni bilaterali, ma anche a definire un complesso di obiettivi generali comuni sull'area mondiale. Sotto questo profilo le parti più interessanti del comunicato appaiono quelle relative al Vietnam e alla questione di Cipro. Sul primo problema, dopo il preciso richiamo agli accordi di Ginevra, si afferma che al popolo vietnamita deve essere accordato il diritto di determinare la propria sorte da sé, che appare come una condanna in pure allusiva e riferita al futuro, dell'ingerenza americana; sulla questione di Cipro si dice che i due capi di governo hanno illustrato le rispettive posizioni, lasciando intendere la loro differenziazione, del resto a tutti nota. Positivo è comunque il fatto che sia stata sottolineata «la necessità per tutti gli Stati membri dell'ONU di astenersi da azioni che possano acuitizzare la situazione cipriota».

Per quanto riguarda i rapporti economici, il comunicato si limita a riferire che vi sarà un loro ulteriore sviluppo sulla base della reciproca utilità. In realtà questo tema ha occupato una larga parte dei colloqui fra sovietici e turchi. Kossighin aveva dichiarato ieri sera che le due parti hanno convenuto di allargare gli scambi e i legami economici e che «l'Unione Sovietica recherà il suo apporto alla Turchia nella costruzione di alcune imprese industriali aventi una grande importanza per lo sviluppo dell'economia nazionale turca. Le conversazioni hanno contribuito a chiarezza e all'elaborazione di un appello al governo e al popolo turco a unire le forze e a intraprendere una grande iniziativa, subito aggiungendo che tale collaborazione sarebbe impensabile senza buone relazioni politiche.

Esprimendo una valutazione generale sugli incontri, il capo del governo sovietico ha detto: «Noi siamo soddisfatti del l'esito della visita. Sotto numerosi aspetti i nostri punti di vista sono stati chiariti e noi crediamo che le nostre posizioni su certi problemi internazionali, ma ciò non bloccherà le prospettive di sviluppo dei rapporti sovietico-turchi e noi siamo certi che gli ostacoli che ancora esistono potranno essere eliminati». Dal canto suo il premier turco salutava l'ospite ha detto: «La vostra visita lascerà per sempre una traccia nei rapporti sovietico-turchi».

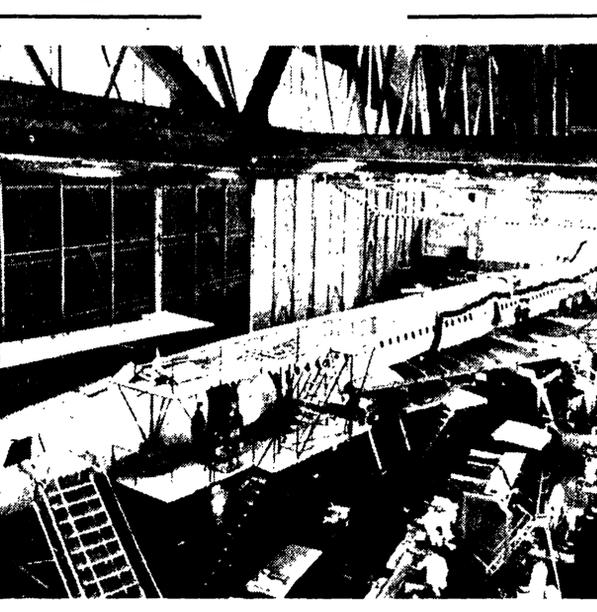
Il capo del governo e il presidente della Repubblica turca hanno accettato l'invito loro rivolto di visitare prossimamente l'Unione Sovietica.

Enzo Roggi

Metà dei leader democratici Johnson una nuova candidatura di Johnson

NEW YORK, 27. Secondo una inchiesta condotta da 30 su 50 stati degli USA dal New York Times, la metà di quelli che sono considerati tra i 125 personaggi più influenti del partito democratico preferirebbero un candidato diverso dall'attuale presidente per le elezioni presidenziali del 1968, oppure affermano di non essere in grado per il momento di pronunciarsi sulla sua candidatura. La cosa viene considerata grave in quanto la tradizione politica americana vuole che il presidente in carica, se può es-

Il primo Concorde



TOLOSA — Il supersonico franco-britannico «Concorde» sta per vedere la luce. In un hangar di Tolosa si stanno montando le ultime parti del prototipo. Nella telefoto AP i tecnici stanno assicurando alla fusoliera l'ala sinistra. Il primo volo è previsto per il febbraio del '68.

Rivelazione del comandante delle prigioni

Diecimila comunisti sono chiusi nelle carceri di Giakarta

GIAKARTA, 27. Il regime militare indonesiano sembra sul punto di lanciare una nuova campagna di persecuzione contro i comunisti. Lo provano due fatti in particolare: la diffusione di un appello al governo e al popolo lanciato dal col. Achmad, comandante delle carceri di Giakarta, e un passo dei capi delle quattro più potenti organizzazioni musulmane.

Il col. Achmad, nel suo appello, ha dichiarato che nelle carceri di Giakarta sono rinchiusi almeno diecimila comunisti indonesiani, mentre altri 140.000 sono tuttora in libertà. Contro questi ultimi, che sono scampati allo spaventoso massacro di un anno fa — il col. Achmad chiede al governo di intensificare «la sorveglianza pubblica» e alla popolazione di aumentare la «vigilanza collettiva»; in altre parole, di riprendere la caccia.

Dal canto loro i leader delle organizzazioni musulmane si sono rivolti al capo del regime militare, gen. Suharto, sollecitandolo ad intraprendere una «nuova e più energica azione» per impedire un «ritorno» dei comunisti i quali, secondo tali leader, potrebbero approfittare dell'azione contro il governo svolta attualmente dal Presidente Sukarno.

La nuova campagna anticomunista, coincide, come si vede, con l'intensificazione degli attacchi che tutta la destra sta conducendo contro Sukarno, la cui incriminazione è stata chiesta apertamente dalle organizzazioni musulmane.

Enzo Roggi

«Cercherò contatti con la Corea del Nord»: condannato a 2 anni!

Il leader del partito socialdemocratico sudcoreano aveva sostenuto la necessità di adoprarsi per la riunificazione - E' stato anche escluso per due anni dai diritti civili, e quindi escluso dalla competizione elettorale

SEUL, 27.

Il leader del partito socialdemocratico sudcoreano Min Ho Suh è stato condannato con un'incredibile sentenza per un altro più incredibile reato: 2 anni di reclusione per aver dichiarato che, se fosse stato eletto Presidente della repubblica, avrebbe cercato contatti con i dirigenti della Corea del Nord allo scopo di discutere il problema della riunificazione del paese. Min Ho Suh è infatti candidato alla massima carica del regime di Seul per le prossime elezioni politiche. La sentenza è stata pronunciata dal tribunale criminale della capitale, il quale ha trovato l'esperto politico colpevole di aver dato «aiuto e conforto al nemico», in violazione della legislazione anticomunista.

La condanna, è persino superfluo sottolinearlo, è di preta-marca americana ed è rivoltante per il clima politico instaurato nella Corea meridionale dal padrone nordamericano in questo «avamposto della libertà in Asia»: un clima che come si vede, non è per nulla mutato dai tempi del regime tirannico di Si Man Ri. Il solo fatto di pronunciarsi a favore del superamento della divisione della Corea — cioè a favore dell'eliminazione di uno dei focolai di tensione in Estremo Oriente — è sufficiente per finire in carcere, evidentemente perché la idea della riunificazione, anzi la idea di un contatto con il governo dell'altra parte del paese fa paura agli americani e ai loro fantocci di Seul. Gli uni e gli altri essendo interessati — in Corea come altrove — ad una sola forma di unificazione: quella della pura e semplice annessione.

Il leader del partito socialdemocratico sudcoreano è stato anche condannato alla perdita, per due anni, dei diritti civili in questo modo è stato escluso dalla competizione per la Presidenza.

Una sconfitta per il partito liberal-democratico

Tokio: sciolto il parlamento Elezioni generali a gennaio

Il premier Sato costretto ad anticipare la consultazione sotto gli attacchi e le accuse di corruzione che investono il governo - Si voterà il 29

TOKIO, 27.

Il governo giapponese è caduto sotto il peso degli scandali a catena che, da molti mesi, anzi da anni, coinvolgono alti dirigenti del partito governativo liberal-democratico e alcuni ministri.

Il presidente del Consiglio Eisaku Sato, dopo lunghe esitazioni, si è infine deciso a sciogliere la Dieta (Parlamento) e a indire nuove elezioni generali per il 29 gennaio prossimo. Saranno le prime elezioni politiche generali svoltesi in Giappone dalla fine della guerra. La consultazione avrebbe dovuto tenersi fra undici mesi, nel novembre 1967, ma gli ultimi mesi di governo sono stati turbati dalle opposizioni, le critiche della stampa, il malcontento dell'opinione pubblica hanno indotto Sato ad anticipare la data, forse nel timore che il trascorrere del tempo giocasse a sfavore del suo partito, logorandone in modo ancora più profondo il già scosso prestigio.

I liberal-democratici (o con-

servatori) sono i rappresentanti della grande borghesia monopolistica, della nobiltà, della corte, del trono. Essi sono accusati non solo di agire nell'interesse del privilegio e dello sfruttamento, ma di trarre il profitto dai guadagni da ogni sorta di attività gongolistiche: sfruttamento della prostituzione, del gioco d'azzardo, del traffico di droga, delle macchine a gettoni per il gioco d'azzardo, e così via.

Sia alla Camera Alta (Senato) sia a quella dei Rappresentanti (deputati), i liberal-democratici godono della maggioranza assoluta. Le loro posizioni potrebbero però essere seriamente minacciate da una avanzata dei socialisti e socialdemocratici, dei comunisti (numericamente non rilevanti, ma combattivi e influenti fra i giovani e gli intellettuali) e del partito Komeito, emanazione della setta buddista Sokagakai, che si batte contro la corruzione e chiede il riconoscimento di Pechino.

A partire dal 1971

Accordo sul metano algerino in Francia

ALGERI, 27.

L'Algeria esporterà in Francia, a partire dal 1971 due miliardi e mezzo di metri cubi di metano all'anno. Un accordo in proposito sarebbe stato raggiunto nelle trattative tra la Società franco-algerina per gli idrocarburi e la società «Gaz de France» in margine alle discussioni ufficiali per una convenzione economica finanziaria tra i due paesi. Come è noto gli accordi di Evian e l'accordo per il petrolio del luglio 1965 avevano lasciato all'Algeria la proprietà delle sue immense riserve di metano, che potrebbero consentire, in un prossimo avvenire, di collocarsi al terzo posto della produzione mondiale, dopo gli Stati Uniti e l'URSS. Rimane però insoluto il problema dell'esportazione del me-

tao algerino. E' mancato l'accordo con l'ENI, anche se sembra che nuove offerte siano state avanzate di recente dall'ENI stesso. Un accordo di massima è stato raggiunto con la Spagna, ma restano da precisare le modalità del trasporto e i prezzi. L'accordo con la Francia, che dovrebbe essere perfezionato entro il primo trimestre 1967 (non è stato ancora determinato il prezzo di vendita), offre una prospettiva lontana, ma sicura. Le prospettive di produzione sono però tali, che l'accordo con la Francia assicura l'esportazione non solo di una piccola parte del metano che sarà estratto tra breve in Algeria, lasciando intatte le ampie possibilità di rifornimento per il mercato europeo, e in particolare per la più vicina Italia.

I. g.

Bombardamenti

un argomento sul quale ci sono state molte polemiche, quello delle dighe. «Un altro obiettivo a Nam Dinh — scrive — è stata la diga del Fiume Nero. La diga è stata colpita sei volte e probabilmente mancata numerose altre volte. Apre una breccia nella diga significando che i serbatoi di acqua, la produzione del riso nella regione. Comunque, dighe di rinforzo e supplementari sono state costruite e, con l'abbondanza di manodopera sempre a portata di mano per riparare in fretta i danni, il pericolo di seri disastri provocati dagli attacchi aerei sembra minimo». La testimonianza di Salisbury è molto importante, perché viene a confermare le denunce più volte pubblicate dal governo di Hanoi contro il Pentagono, accusato di tentare di allargare vaste regioni del paese attraverso il bombardamento sistematico degli argini, la cui importanza, in un paese basato sull'agricoltura irrigua, è superfluo sottolineare.

Salisbury si domanda perché la VII Flotta attacchi con tanto accanimento Nam Dinh, e risponde: «Gli americani pensano di poter toccare i nostri cuori», mi ha detto Nguyen Tien Canh, del consiglio comunale di Nam Dinh, intendendo dire che gli americani pensano di poter spaventare il popolo. Una seconda spiegazione è che i silenziosi bombardamenti attuati su Nam Dinh debbono essere considerati come una lezione per mostrare ad Hanoi che cosa potrebbe fare l'aviazione se fosse scagliata più duramente sulla capitale del Nord Vietnam».

A questo punto, la denuncia di Salisbury si fa più esplicita e vibrante: «Quale che sia la spiegazione, è evidente che gli aerei degli Stati Uniti stanno lanciando un'enorme quantità di esplosivi su obiettivi civili... Un breve giro per la provincia di Nam Ha, a sud di Hanoi, in cui si trova Nam Dinh, dimostra che Nam Dinh è ben lontana dall'essere una eccezione. La politica annunciata da Johnson secondo cui gli obiettivi americani nel Nord Vietnam sono l'acciaio e il cemento, piuttosto che le vite umane, sembra avere poca attinenza con la realtà degli attacchi condotti dagli aerei americani. Un esempio notevole è la cittadina di Phly, 36 miglia a sud di Hanoi sulla strada nazionale N. 1. Phly aveva circa 10 mila abitanti. Durante l'attacco il 1, 2 e 9 ottobre, tutte le case e edifici furono distrutti. Le perdite ammontarono solo a 40 fra morti e feriti perché gran parte della popolazione era stata evacuata, e grazie ad un eccellente sistema di rifugi individuali. La cittadina non aveva alcuna industria, ma aveva sfornato e trasportato lungo la strada e la ferrovia... Probabilmente gli aerei attaccarono la ferrovia, ma ciò ha fatto essi distrussero un altro centro residenziale».

Fin qui la denuncia di Salisbury, che data a novembre il bilancio di un anno di guerra. Il giornalista Jacques Jaquet-Francillon, corrispondente a Washington del «Pittsburgh Courier», dal canto suo che i «centurioni» di Saigon (cioè i generali americani impegnati nella guerra) stanno pensando perché sia tolto ogni limite ai bombardamenti sul Vietnam del Nord, e si proceda alla sistematica e definitiva distruzione delle industrie.

Alle voci che in America si levano contro la paurosa prospettiva di un aggravamento del conflitto, e che esplicitamente condannano la politica del governo, si è aggiunta quella di un vescovo cattolico, William Creighton, il dott. Edwin Dahlberg, ex presidente del Consiglio dei Chiese protestanti e ortodosse, il sacerdote cattolico Philip Berrigan e il rabbino Jacob Weinstein, presidente della Conferenza centrale dei rabbini americani.

I venti sacerdoti hanno indirizzato ieri a Johnson una lettera aperta di protesta contro i bombardamenti americani «sul centro e nelle vicinanze di Hanoi», bombardamenti che, dice la lettera, potrebbero aver provocato un conflitto di un prolungamento della tregua natalizia e di un conseguente avvio di trattative.

«La cosa peggiore, signor presidente, è il fatto che gli atti del vostro governo sembrano ora contrari e chiaramente in conflitto con la possibilità di un principale patto», dice il vescovo. «Com'è possibile prendere sul serio il vostro appello per negoziati e per una soluzione pacifica quando le forze americane nel Vietnam allargano le loro azioni in un momento come quello attuale? Il mondo guarda a quest'ultimo passo come ad un atto di maledade», dice la lettera. Dopo aver espresso l'indigna-

L'opposizione

chiede la cacciata del rappresentante di Saigon

MELBOURNE, 27. Il leader dell'opposizione in Australia Arthur Calwell, ha chiesto oggi che il rappresentante del Vietnam meridionale in Australia sia rimandato in patria.

Calwell ha reagito in questo modo ad una dichiarazione rilasciata ieri sera dall'incaricato d'affari del governo di Saigon Nghiem My, in polemica con le critiche svolte dallo stesso Calwell per la prevista visita del «primo ministro» sudvietnamita Cao Ky in Australia.

Calwell, che all'annuncio della visita aveva reagito affermando che Ky non è altro che «un uccello» e formulando la speranza che sarebbe stata annullata, ha detto oggi che l'incaricato d'affari dovrebbe essere persona non grata e lo ha accusato di interferenza negli affari australiani.

Saigon

Il FNL hanno avuto tutto il tempo di agire all'interno della provincia USA, che il bilancio sia più pesante. Il bilancio in termini di perdite umane deve comprendere quasi tutti i 200 soldati USA, e 44 soldati del FNL (secondo fonti USA).

Un altro attacco, solo coi morti, è stato lanciato contro il comando della 196° brigata leggiera di fanteria USA nella provincia di Tay Ninh. Vari scambietti tra unità del FNL e soldati americani sono segnalati in varie parti del Vietnam del Sud.

La Saigon è fatto un tentativo contro Phan Quang Dan, uno dei membri più in vista della cosiddetta assemblea costituente. Sta infatti Phan Quang Dan saliva sulla sua automobile per recarsi in ufficio ma, percorsi pochi metri, un ordigno collegato evidentemente al motore esplose, distruggendo l'automobile ma provocando a Phan Quang Dan solo lievi ferite alle gambe.

La polizia collaborazionista ha dato, naturalmente, la colpa del tentativo al FNL, ma ritiene che il tentativo sia stato organizzato dai servizi speciali del governo. Venti giorni fa l'uccisione di un altro importante personaggio dell'«estrema destra», Tran Van Van, venne pure attribuita al FNL, ma poi si appurò che l'assassinio era stato organizzato dal governo. Il motivo di questi tentativi di eliminare le figure più importanti della «costituente» va ricercato nel fatto che, nonostante l'origine truffaldina del movimento, esso è ora teatro di una sorta lotta tra civili e militari, che ha per posta la fisionomia di un ipotetico fuo-ri governo non militare. I militari, che attualmente sono al governo si difendono eliminando, o cercando di eliminare fisicamente, gli oppositori.

Lo scoppio generale in corso nel Vietnam del Sud contro il tentativo di Saigon di eliminare le figure più importanti della «costituente» è un fenomeno che si sta verificando in tutto il paese. Il tentativo di eliminare i «centurioni» di Saigon (cioè i generali americani impegnati nella guerra) stanno pensando perché sia tolto ogni limite ai bombardamenti sul Vietnam del Nord, e si proceda alla sistematica e definitiva distruzione delle industrie.

Alle voci che in America si levano contro la paurosa prospettiva di un aggravamento del conflitto, e che esplicitamente condannano la politica del governo, si è aggiunta quella di un vescovo cattolico, William Creighton, il dott. Edwin Dahlberg, ex presidente del Consiglio dei Chiese protestanti e ortodosse, il sacerdote cattolico Philip Berrigan e il rabbino Jacob Weinstein, presidente della Conferenza centrale dei rabbini americani.

I venti sacerdoti hanno indirizzato ieri a Johnson una lettera aperta di protesta contro i bombardamenti americani «sul centro e nelle vicinanze di Hanoi», bombardamenti che, dice la lettera, potrebbero aver provocato un conflitto di un prolungamento della tregua natalizia e di un conseguente avvio di trattative.

«La cosa peggiore, signor presidente, è il fatto che gli atti del vostro governo sembrano ora contrari e chiaramente in conflitto con la possibilità di un principale patto», dice il vescovo. «Com'è possibile prendere sul serio il vostro appello per negoziati e per una soluzione pacifica quando le forze americane nel Vietnam allargano le loro azioni in un momento come quello attuale? Il mondo guarda a quest'ultimo passo come ad un atto di maledade», dice la lettera. Dopo aver espresso l'indigna-

Tasse

«Stituisse un bel regalo natalizio. Il suo reddito imponibile è infatti stato ridotto da 390 a 130 milioni, di conseguenza gli pagherà ora 18 milioni di tasse l'anno, non 30 come avrebbe dovuto».

In tutto sono 165 i contribuenti con più di 50 milioni di imponibile: quasi tutti «ribelli». Se pagassero le tasse secondo gli accertamenti degli uffici capitolini, il Campidoglio realizzerebbe almeno il 12 per cento dell'attuale introito di 12 miliardi e mezzo. L'elenco dei grossi (possibili) contribuenti, oltre ai già citati, ospita il produttore Dino De Laurentiis, che di fronte ad un accertamento di 300 milioni ha sollevato un conflitto di competenza; anche il realizzatore della «Bibbia» non vuol pagare le tasse a Roma.

A Franco Palma, alliatore del farmaaceutico e all'attore Alberto Sordi, gli uffici capitolini hanno accertato un reddito di 290 milioni; il primo ne ha denunciati 150, il secondo 58. Con lo stesso imponente risultano l'industriale edile Fortunato Federici, che

ha chiesto di non pagare per conflitto di competenza, l'industriale cinematografico Roberto Haggiag, che ha chiesto l'annullamento, e Mario Cesarini Sforza, il quale invece dei 250 milioni accertati ne ha denunciati due e mezzo! E un milione ciascuno hanno denunciato Angela Armenise e Giovanni Autella (industria farmaceutica) su un reddito accertato rispettivamente di 220 e 150 milioni.

Questi sono i casi più clamorosi, ma non i soli. Tra gli industriali di nome Pravera (costruttore della nuova sede della DC, che tanti strascichi ha sollevato) ha provocato un conflitto di competenza su un reddito di 200 milioni, Romolo Vaselli ha denunciato 19 milioni (accertati 20), il proprietario di aree fabbricabili Achille Taleani ha chiesto l'annullamento (sostiene di essere cittadino di Parigi) ed è stato iscritto nei ruoli con 95 milioni, il presidente degli industriali del Lazio Giuseppe Fiorentini ha denunciato 6 milioni, mentre l'accertamento è di 70 milioni.

Molti i nomi dei personaggi dello spettacolo iscritti nei ruoli «neri»: il produttore Alfredo Lombardo ha denunciato mezzo milione contro l'accertamento di 2 milioni; Marcello Mastroianni 30 milioni (100 accertati), Antonio De Curtis Gagliardi (Totò) ha denunciato un milione (79 accertati), Walter Amicchiario, cioè Chiari, 14 (accertati 60), il produttore Franco Cristaldi un milione mezzo (accertati 20), Vittorio Gassman ha sollevato il conflitto di competenza su 60 milioni, Domenico Modugno 20 milioni (accertati 60), anche Claudia Cardinale ha sollevato conflitto di competenza (50 milioni accertati).

Il nome di Marzulli ha denunciato 5 milioni (50 per uffici), Milko Skofic infine, non intende pagare per 200 milioni; Gina Lollobrigida — parte essenziale delle fortune della famiglia negli anni passati — è nota, non è più legalmente sua moglie.

La polizia

impedisce un comizio del re e spara: sei morti

MASERU (Lesotho), 27. La polizia del primo ministro del Lesotho, agente dei nazisti del Sudafrica nel Lesotho da poco indipendente, ha aperto fuoco a Maseru a Thaba Bosigo, circa 5 chilometri dalla capitale, contro la folla che si preparava ad ascoltare un discorso del re Moshoeshoe II, e ha ucciso sei persone. La sesta vittima sarebbe un agente della stessa polizia.

Come è noto il re del Lesotho, Basutoland, costituisce, con la propria base tribale, la sola remora al controllo del Paese da parte dei nazisti di Pretoria. Egli non ha potuto impedire, all'atto della proclamazione dell'indipendenza il 4 ottobre scorso, che il capo Jonathan, legato ai sudafricani, divenisse capo del governo. Jonathan sembra deciso ad abbattere il re, nell'interesse dei sudafricani e per loro incarico. Pertanto egli si è spinto oggi fino a vietare un comizio in Thaba Bosigo, anzi ha fatto fermare Moshoeshoe a metà strada, e ha quindi fatto abbattere brutalmente la folla che stava raccolta nella località designata.

Raccolto-record

di cereali nell'URSS

MOSCA, 27. Il ministro dell'Agricoltura, Vladimir Matveev, ha dichiarato oggi in una conferenza stampa che il raccolto complessivo di cereali in Russia per quest'anno nell'URSS ha superato i 171 milioni di tonnellate, vale a dire più di un quintale ogni ettaro e oltre, contro una media di 13,7 quintali per ettaro.

L'eccellente raccolto è stato ottenuto grazie alla accresciuta resa per ettaro, conseguenza dell'introduzione di nuove macchine e fertilizzanti negli ultimi anni. La superficie coltivata non è stata ulteriormente estesa, e i fattori meteorologici sono stati particolarmente favorevoli.

Il ministro ha aggiunto che è politica dell'URSS continuare a importare grano, conseguenza della introduzione di nuove macchine e fertilizzanti negli ultimi anni. La superficie coltivata non è stata ulteriormente estesa, e i fattori meteorologici sono stati particolarmente favorevoli.

Il ministro ha aggiunto che è politica dell'URSS continuare a importare grano, conseguenza della introduzione di nuove macchine e fertilizzanti negli ultimi anni. La superficie coltivata non è stata ulteriormente estesa, e i fattori meteorologici sono stati particolarmente favorevoli.

Lesotho

La polizia

impedisce un comizio del re e spara: sei morti

MASERU (Lesotho), 27. La polizia del primo ministro del Lesotho, agente dei nazisti del Sudafrica nel Lesotho da poco indipendente, ha aperto fuoco a Maseru a Thaba Bosigo, circa 5 chilometri dalla capitale, contro la folla che si preparava ad ascoltare un discorso del re Moshoeshoe II, e ha ucciso sei persone. La sesta vittima sarebbe un agente della stessa polizia.

Come è noto il re del Lesotho, Basutoland, costituisce, con la propria base tribale, la sola remora al controllo del Paese da parte dei nazisti di Pretoria. Egli non ha potuto impedire, all'atto della proclamazione dell'indipendenza il 4 ottobre scorso, che il capo Jonathan, legato ai sudafricani, divenisse capo del governo. Jonathan sembra deciso ad abbattere il re, nell'interesse dei sudafricani e per loro incarico. Pertanto egli si è spinto oggi fino a vietare un comizio in Thaba Bosigo, anzi ha fatto fermare Moshoeshoe a metà strada, e ha quindi fatto abbattere brutalmente la folla che stava raccolta nella località designata.

Come è noto il re del Lesotho, Basutoland, costituisce, con la propria base tribale, la sola remora al controllo del Paese da parte dei nazisti di Pretoria. Egli non ha potuto impedire, all'atto della proclamazione dell'indipendenza il 4 ottobre scorso, che il capo Jonathan, legato ai sudafricani, divenisse capo del governo. Jonathan sembra deciso ad abbattere il re, nell'interesse dei sudafricani e per loro incarico. Pertanto egli si è spinto oggi fino a vietare un comizio in Thaba Bosigo, anzi ha fatto fermare Moshoeshoe a metà strada, e ha quindi fatto abbattere brutalmente la folla che stava raccolta nella località designata.

PESARO Una ingiustificabile misura ai danni dei lavoratori all'estero

Secondo il prefetto gli emigrati sono «estranei»

Si vogliono cancellare dalle liste anagrafiche Una interrogazione dei deputati pesaresi del PCI Angelini e Manenti

ANCONA, 27. Una inaccettabile misura prefettizia... Si vogliono cancellare dalle liste anagrafiche...

La riunione sulla programmazione fissata per domani

Il Comitato regionale sulla difesa del suolo

ANCONA, 27. Come abbiamo riferito nel nostro numero di ieri giovedì 29 dicembre, nella sala della Giunta provinciale amministrativa della Prefettura di Ancona...

presidenti delle amministrazioni provinciali della regione, ha ritenuto opportuno che il Comitato medesimo fosse messo a conoscenza dello stato attuale delle difese naturali e artificiali dei bacini montani...

O.d.g. unanime a S. Benedetto del Tronto

IL CONSIGLIO COMUNALE PER UNO SVILUPPO PROGRAMMATO

Incendio per un corto circuito

Gravi danni alla chiesa Collegiata di Santa Lucia

Distrutto l'altare maggiore, paramenti sacri e varie opere d'arte tra cui un prezioso politico di Carlo Crivelli

ANCONA, 27. Sabato 24 nell'antica chiesa Collegiata di Santa Lucia a Montefiore dell'Aso (provincia di Ascoli Piceno), sembra a causa di un corto circuito prodottosi nell'impianto elettrico...

dati perduti quattro semibusti raffiguranti gli evangelisti, il coro in legno, nonché danneggiato è stato un prezioso politico di Carlo Crivelli...

SENIGALLIA

Venerdì in Consiglio la «bega» sulla gestione del dazio

La riunione consiliare chiesta dal gruppo comunista dopo le dimissioni dell'assessore dc Pazzani - Il retroscena

ANCONA, 27. Venerdì 30 dicembre prossimo il Consiglio comunale di Senigallia tornerà a riunirsi in seduta straordinaria. La convocazione è stata richiesta, a norma di legge, dal gruppo consiliare comunista forte di oltre un terzo dei consiglieri.

La «bega» all'interno della maggioranza di centro sinistra questa volta è sorta per il rinnovo dell'appalto della gestione del dazio alla ditta senigalliese Cremonini.

ANCONA, 27. Su iniziativa del gruppo consiliare comunista è stato votato all'unanimità a S. Benedetto del Tronto il seguente ordine del giorno: I Consiglio comunale di S. Benedetto del Tronto, rilevata la necessità di affrontare l'esame dei problemi dello sviluppo economico della provincia...

AMELIA Mentre si accende la discussione per la suddivisione dei posti

Accordo tra DC PSU PRI per una Giunta di centrosinistra

Sindaco sarebbe una consigliera del PSU - I democristiani insistono per un accordo globale che comprenda anche Terni - Il PSU per il «caso per caso»

Dal nostro corrispondente TERNI, 27

Le segreterie provinciali della DC, del PSU, del PRI hanno deciso di costituire una giunta di centro sinistra al Comune di Amelia. I tre partiti del centro sinistra non si sono ancora accordati sulla spartizione dei poteri in seno alla nuova giunta.

Il discorso della globalità richiesto dalla DC. Vi è poi il PRI in posizione critica con il centro sinistra e con la politica della «spartizione delle poltrone»...

Ma a noi non interessano molto le lotte intestine tra le forze del centro sinistra su questo piano, se non per riferire ai nostri lettori le posizioni politiche di questi partiti che vogliono trasformare gli enti locali in altri centri di sottogoverno per praticare non solo una politica di subordinazione al potere centrale ma per estendere in questi organismi la democrazia...

C'è tuttavia una divisione più profonda tra i due partiti. Da una parte la DC, deciso nel voler unificare il centro sinistra, ha ribadito la volontà di arrivare ad un accordo globale con il PSU...

Dente per dente perché questa del PSU non è una operazione indolore: basti ricordare che gli unitari ad Amelia hanno perduto il 27 novembre il 35% dei propri elettori proprio perché hanno chiesto un voto non più per una giunta di sinistra ma di centro sinistra.

Ad Amelia la manovra del PSU è ancora più grave quando si consideri che i socialisti entreranno in una Giunta dove la DC rappresenta tutta la destra amierina il cui peso è stato determinante nella campagna elettorale ed ha beneficiato anche dei voti liberali.

Alberto Provantini

SPOLETO

Il Consiglio comunale convocato per eleggere l'amministrazione

La seduta fissata per il 9 gennaio - La DC chiederà lo scioglimento del Consiglio per evitare una soluzione unitaria di sinistra

SPOLETO, 27.

Il commissario prefettizio ha convocato il Consiglio Comunale di Spoleto eletto il 27 novembre scorso, per le ore 17,30 del 9 gennaio 1967 per la discussione in seduta pubblica del seguente ordine del giorno:

1) Esame della condizione degli eletti e relative decisioni; 2) Elezioni del sindaco; 3) Elezioni della Giunta Municipale.

Come è noto la città di Spoleto è senza una regolare amministrazione da oltre due anni e precisamente da dopo le elezioni amministrative del novembre 1964 il cui risultato indicò come unica possibile soluzione la formazione di una giunta di centro sinistra...

Le elezioni svoltesi nel novembre scorso hanno ancora una volta reso impossibile la formazione di una amministrazione di centro sinistra e riconfermato la nostra volontà dell'elettorato di vedere ricostituita una Giunta di sinistra che potrebbe contare su 17 consiglieri comunisti, 6 socialisti unitari, 2 socialisti unitari, oltre che sui consiglieri repubblicani e della lista di Rinnovo e Riforma.

La DC, per evitare soluzioni democraticamente rispondenti all'esito del voto, si è pronunciata per lo scioglimento del Consiglio Comunale, il quale cosa significherebbe gettare ancora una volta la città nel più assoluto isolamento e tanto più grave ci sarebbe in un momento in cui Spoleto deve essere rappresentata in modo qualificato nella comunità regionale della programmazione che si accinge ad affrontare importanti problemi.

E' chiaro che ciò deve essere responsabilità presente a tutte le forze di sinistra alle quali ancora una volta oggi è chiesto di unire le forze della popolazione che vuole vedere finalmente la città amministrata dai suoi eletti ed impegnata seriamente nella realizzazione di un programma di sviluppo per la cui formulazione esistono le condizioni in una misura largamente soddisfacente a sinistra ove non si voglia artificialmente protrarre la polemica elettorale.

Il grande circo

PERUGIA respinti quasi tutti i ricorsi

Disagio fra gli assistiti dell'INPS per le pensioni

Interrogazione al ministro del lavoro del compagno sen. Alfio Caponi

Dal nostro corrispondente PERUGIA, 27

La condizione di profondo disagio che si è creata in Provincia di Perugia fra i lavoratori assistiti dall'INPS, è l'oggetto di una interrogazione presentata dal compagno sen. Alfio Caponi al Ministro del Lavoro e della previdenza sociale.

In primo luogo è stato denunciato lo stato di esasperazione esistente tra i lavoratori, specie mezzadri e coltivatori diretti, che presentano i ricorsi per le pensioni. E' stato detto che esistono ricorsi presentati nel 1962 che ancora non sono stati definiti. E' stato perciò sollecitato l'intervento diretto del Ministro allo scopo di garantire il sollecito esame di tali ricorsi.

Nella seconda parte della interrogazione il compagno Caponi denuncia il fatto che appena il 2 per cento dei ricorsi vengono accolti, mentre la media di accoglimento in campo nazionale sarebbe di oltre il 30 per cento. Tale bassissima percentuale sarebbe dovuta alle disposizioni impartite ai medici secondo le quali ogni giorno non si dovrebbero riconoscere meritevoli di pensione un numero superiore di lavoratori alla predetta percentuale del 2 per cento.

Leggete Noi donne

TERNI: un gesto generoso

Offerta della Banda musicale «Verdi» per il nuovo ospedale

TERNI, 27

Un generoso e originale gesto è stato compiuto dai componenti la banda musicale «Verdi» di Campegio. La banda ha venduto i vecchi strumenti musicali e il ricavato di centomila lire lo ha versato alla Amministrazione dell'Ospedale quale significativo, seppur modesto contributo per le attrezzature del nuovo Nosocomio.

Ma il Presidente dell'Amministrazione Ospedaliera, Chiappini, attraverso una lettera alla stampa, ha voluto cogliere l'occasione per rivolgere un appello a tutta la città affinché voglia contribuire all'arricchimento della prima parte del nuovo ospedale che entrerà in funzione in primavera.

Ci corre l'obbligo di rilevare anzitutto quanto fossero assurde le decisioni del Presidente dell'Ospedale che voleva, appena tre mesi fa, rifiutare contributi di centinaia di milioni degli Enti locali per dare una definitiva soluzione al ventennale problema di questo Ente nosocomiale che ha ancora sede nella vecchia caserma. Tanto più assurde quelle decisioni, se si tiene conto che dopo una vera battaglia degli Enti locali, il Presidente è dovuto tornare sui propri passi, ammettendo implicitamente, con questo appello, che ancora oggi, nonostante i due miliardi di lire strappati al Governo, i soldi non bastano per realizzare il nuovo nosocomio.

TARANTO

PRIME VISIONI ALFIERI Il buono, il brutto e il estivo REX (Sala A) Il grande circo Zivago ODEON The Eddie Chapman story FUSCO Un uomo, una donna IMPERO Operazione San Gennaro SEMEARO SECONDE VISIONI ORFEO Con odio e con amore VERDI I rinnegati dell'isola misteriosa ORFEO Il grande circo

Terni: domani la riunione del Consiglio provinciale

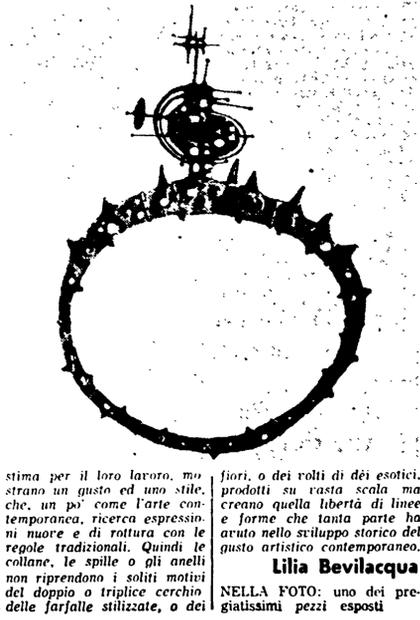
TERNI, 27. Il Consiglio provinciale di Terni terrà la sua ultima riunione del '66 mercoledì 29 dicembre. All'ordine del giorno del Consiglio provinciale, che ha già approvato il bilancio preventivo del '67, figurano importanti problemi fra cui quello relativo agli anticipi di cassa cui è costretta l'Amministrazione provinciale pagando forti interessi, perché lo Stato è debitore di centinaia di milioni di tasse spettanti alla provincia. Il Consiglio dovrà approvare un ordine del giorno sulla riforma del testo unico della legge sulla caccia. Vi sono poi iscritti punti relativi ai contributi per la mediazione scolastica.

Ascoltate RADIO BUDAPEST

Table with radio program listings including ORARI E L'INGHEZZE D'ONDA, and various show times and frequencies.

Gli ori della «Fanesi»

ANCONA, 27. Interessante mostra di gioielli d'orficeria quella approntata in clima natalizio alla Galleria Fanesi. Interessante per un duplice motivo: perché offre l'occasione a chi è indotto sul regalo da fare, di orientarsi verso una scelta raffinata e di prestigio e verso una scelta di sicuro valore.



Lilia Bevilacqua

In diversi Comuni dove hanno la loro residenza

Numerosi emigrati cancellati dai registri dell'anagrafe



SARDEGNA Alla riunione del Consiglio regionale di fine gennaio

La Giunta Dettori forse si presenterà dimissionaria

I «lombardiani» chiedono l'apertura della crisi — Dure critiche del PSDA alla DC — Una presa di posizione del PCI sulle modifiche da apportare al «Piano Pieraccini»

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 27. Approvato il bilancio 1967 con 45 voti favorevoli e 29 contrari... (text continues with details of the regional council meeting)

ne in periodo elettorale. In un comunicato si legge che il partito sardo si dichiara favorevole, nell'interesse di una obiettiva amministrazione del pubblico denaro, ad una legge capace di prevedere e regolamentare ogni destinazione di spesa...

Ma la tempesta non sembra calmata. La sinistra socialista ha espresso la propria condanna contro la posizione assunta dal partito in questa circostanza... (text continues with political analysis)

Ai dipendenti comunali

Avezzano: decurtata l'indennità accessoria

Nostro servizio AVEZZANO, 27. Alcuni giornali cosiddetti indipendenti, con l'aiuto di alcuni consiglieri comunali democristiani, hanno orchestrato una campagna denigratoria e intimidatoria nei confronti dei dipendenti comunali di Avezzano...

Il personale del Comune di Avezzano ha avuto che la maggioranza comunista ha votato favorevolmente il parere favorevole recentemente espresso (con il voto contrario della destra) dalla Commissione Bilancio sull'ordine del giorno del Consiglio regionale al Parlamento...

Da parte sua il gruppo comunista ha emesso un comunicato sui problemi aperti dal «voto» del Parlamento... (text continues with details of the council's decision)

Antonio Rosini Capogruppo del PCI al Comune

BARI Il prof. De Ruggeri elude la questione di fondo

Reticente precisazione del Provveditore agli studi sul «caso Rosa»

L'attuale segretario provinciale della DC percepisce da diversi anni un regolare stipendio d'insegnante senza insegnare

Dal nostro corrispondente

BARI, 27. Il Provveditore agli Studi di Bari, prof. Francesco De Ruggeri, ci fa sapere, a proposito di una nostra nota sullo scandalo del Patronato scolastico di Canosa, denunciato al Parlamento dai compagni onorevoli Sciotti e Matarrese, che il dottor Vito Rosa, segretario provinciale della DC, «non ha mai rivestito né riveste funzioni ispettive presso il Provveditorato agli Studi di Bari»...

Le foto di Scafidi tra le più belle del mondo

Nicola Scafidi, fotoreporter del nostro giornale e de L'ora, ha vinto il secondo premio del concorso mondiale indetto dalla Interpress Foto di Mosca. Al concorso — sul tema «Per la pace e l'amicizia, per l'umanità e il progresso» — partecipavano 1106 foto di 71 Paesi. Il nostro Scafidi si è aggiudicato la medaglia d'argento con un servizio su «Sicilia amara, ma fino a quando?», che comprendeva una serie di foto ormai notissime sulle lotte per la terra, sulla mafia, sulla condizione dei lavoratori siciliani...

Nozze

Domani mercoledì, a Lucera, i compagni prof. Angelo Rossi e Franca Fulguro si uniranno in matrimonio. Al termine della cerimonia, che avrà luogo in palazzina municipale, la coppia proseguirà alla volta della località balneare di Siponto dove alla presenza di amici, compagni e parenti avrà luogo il ricevimento.

Tali atti a giudizio degli interpellanti, debbono ritenersi arbitrari ed in contrasto con l'art. 2 della legge n. 1228 del 24 dicembre 1954 e con l'art. 9, lettera b) del regolamento di esecuzione n. 136 del 31 gennaio 1958. Particolarmente in contrasto poi, con quanto è detto nella circolare n. 31 del 5 giugno 1964, dello stesso Istituto centrale di statistica, che nel comma 2, riguardante l'ordinamento e la classificazione delle schede, stabilisce che: «Per facilitare il compito di stabilire se le schede debbono essere inserite nella sezione terza, i comuni potranno tener presenti le seguenti circostanze e cioè: a) che l'emigrato abbia assunto all'estero un impiego o un lavoro notoriamente stabili; b) che l'emigrato non abbia lasciato nel comune alcun familiare né abbinato né abbia indicato all'ufficio anagrafe un proprio recapito; c) che, nell'esistenza delle predette circostanze, dopo lungo tempo dall'espatrio, l'emigrato non abbia dato notizia di sé; d) che si conosca con certezza che l'emigrato non ha contratto matrimonio all'estero costituendosi un nuovo nucleo familiare».

giuochi

Reticolato: A 12x12 grid for a crossword puzzle. The grid is mostly empty with some numbers indicating starting points for words.

Saliscendi: A crossword puzzle grid with a staircase-like shape. It contains some numbers and a few letters.

Croce magica: A crossword puzzle grid in the shape of a cross. It contains numbers and some letters.

SOLUZIONE DEI GIUOCHI: The solutions for the puzzles. Reticolato: 1) avvisone; 2) scapolo; 3) concesso; 4) scapolo; 5) scapolo; 6) scapolo; 7) scapolo; 8) scapolo; 9) scapolo; 10) scapolo; 11) scapolo; 12) scapolo; 13) scapolo; 14) scapolo. Saliscendi: 1) scapolo; 2) scapolo; 3) scapolo; 4) scapolo; 5) scapolo; 6) scapolo; 7) scapolo; 8) scapolo; 9) scapolo; 10) scapolo; 11) scapolo; 12) scapolo; 13) scapolo; 14) scapolo. Croce magica: 1) scapolo; 2) scapolo; 3) scapolo; 4) scapolo; 5) scapolo; 6) scapolo; 7) scapolo; 8) scapolo; 9) scapolo; 10) scapolo; 11) scapolo; 12) scapolo; 13) scapolo; 14) scapolo.

LETTERE ALL'Unità: A box for readers to send letters to the newspaper. It includes the address: VIA DEI TAURINI 19, ROMA.

Gui sostituisce con «buoni-libro» le borse di studio vinte dagli studenti

Caro Unità, sono un invalido del lavoro, mia figlia vinse nell'anno scolastico 1965/66 una borsa di studio triennale a carattere provinciale per lire 180 mila complessive, a condizione che essa fosse stata promossa ogni anno. Infatti nell'anno scolastico 1965/66, ha riscosso a nome di mia figlia due mandati per complessive lire 60 mila, somma che mi ha permesso di guardare con una certa tranquillità al proseguimento degli studi di questa mia figlia e delle altre due più grandi, le quali frequentano rispettivamente le Maestrali e l'Istituto statale d'Arte. Quest'anno ancora non ho ricevuto niente. Mi sono allora rivolto al Provveditore agli Studi dell'Anquila il quale mi ha citato la nota ministeriale n. 22/5229 del 20/5/1965 la quale dispone la soppressione dei pagamenti delle quote successive delle borse di studio e le sostituisce con l'erogazione di «buoni libro».

Che si aspetta ad assegnare i posti ai maestri fuori-ruolo?

Caro Unità, dal momento che la legge per gli insegnamenti elementari è stata approvata e la graduatoria permanente di merito nella provincia di Roma è stata pubblicata, che si aspetta per i posti fuori-ruolo? Si parla di circa 8 mila insegnanti fuori ruolo, nella provincia di Roma, ne sono stati selezionati appena 2279, i soli meritevoli di entrare in ruolo; ora pare che di questi, con un'altra selezione, se ne sistemano solo un paio di centinaia. Ma allora, che gioco è questo? Si discute per mesi e per anni, si approvano le leggi, si pubblicano le graduatorie, si restano al punto di prima. Sappiamo bene che nella provincia di Roma i posti per la graduatoria permanente di merito ci sono, ce ne sono più di quelli che si fanno apparire, tutto sta a ripartirli con giustizia e a incrementarli perché l'entrata in ruolo di nuove reclute sia più cospicua in una provincia percentuale che indifferente. Chiediamo si faccia opera di scansagli per far saltar fuori i posti. Le autorità scolastiche sanno meglio di noi cosa bisogna fare per trovarli. Si sistemino, se non tutti, almeno buona parte di quelli che sono nella graduatoria di merito. Dal momento che è stato associato che essi meritano, si creino posti per loro, secondo possibilità e giustizia. Tutti i fuori ruolo della graduatoria permanente della provincia di Roma chiedono giustizia e si sono pronti a far salire le loro ragioni anche con dimostrazioni di piazza.

I MAESTRI DELLA PROVINCIA DI ROMA (seguono 53 firme)

Il nostro lettore ha perfettamente ragione ed ha centrato l'impugnatura che la Costituzione. Gu con le sostituzioni delle borse di studio con i buoni libro (sostituzione già molto discussa). Infatti, la disposizione doveva almeno garantire il completamento del triennio per gli alunni che ne usufruiscono. Invece Gui ha istituito i buoni libro con la clausola che sarebbero stati rimborsati soltanto in caso di bilancio a avverse previsto la copertura; quindi, anno per anno, l'incertezza regna sovrana per tutti gli interessati. Purtroppo, non esistono appigli per una azione legale nei confronti del ministero.

Entreranno in ruolo gli aiuto-ricevitori?

Caro Unità, vorrei chiederti se risponde al vero che dal 1. gennaio 1967 gli aiutorecipienti del Lotto verranno immessi nei ruoli. Grazie. UN GRUPPO DI AIUTO RICEVITORI (Napoli)

La storia di un agente di custodia: è inferno ma lo fanno «abile» per non pagargli 3 mesi di stipendio

Caro Unità, sono un appuntato degli agenti di custodia collocato a riposo dal 3 ottobre u.s. Il 27 settembre, reduce da una malattia derivata da maledizioni e infernità per cause di servizio (traumatismi, sinusite frontale, ecc.), mi recai all'ospedale per visita medica militare. Fui fatto a dimessa a tutti i servizi, tornai, cioè, ad essere giovane per 55 anni, con tutti gli acciacchi che mi ritorna. Questa decisione medica militare mi ha privato di fatto di altri tre mesi di stipendio. Gli stessi medici mi hanno consigliato di far ricorso alla visita medica di seconda istanza. E' possibile che una politica di sciarabocchio sulle spalle di un uomo che ha servito lo Stato? Ho chiesto, intanto, la liquidazione e mi hanno risposto che non vi sono soldi. Al l'INPS non risultano pervenuti ancora i documenti personali dalla competente direzione generale del ministero di Grazia e Giustizia. E come vivo con la mia famiglia?

Perseguitati e partigiani contro la celebrazione del fascista Rocco

Caro Unità, gli ex perseguitati politici, i partigiani, tutti coloro che hanno lottato per la libertà, chiedono pubblicamente al Presidente della Repubblica, nella sua duplice veste di Presidente della Repubblica e di capo supremo della Magistratura, di provvedere perché manifestazioni celebrative che deve essere radicalmente riveduta, e non abbiano più a succedere.

GINO ALESSI (ex partigiano) GUIDO CARLI (ex partigiano gariboldino) MARIO ANGIUSSI (ex volontario della libertà) GINO BERGAMO (ex internato) ALFREDO GELLI (ex confinato politico) (Viareggio)